

CAMBI AUCTION MAGAZINE

QUADRIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELLA CAMBI CASA D'ASTE

03



Via Senato 24
CAMBI APRE A MILANO
Finalmente l'alta velocità

VIA SENATO 24. CAMBI OPENS IN MILAN
HIGH-SPEED, FINALLY

Rahmi M. Koç Müzesi Museum

**Mercato: in crescita Arte
Contemporanea e Orientale**

Market: Contemporary and Oriental Art growing

Canoni estetici Yoruba
Yoruba aesthetics

LUNEDÌ
27 FEBBRAIO

Monday 27 February



ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO E DESIGN
20TH-CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN

MARTEDÌ, MERCOLEDÌ
28-29 FEBBRAIO

Tuesday 28 - Wednesday 29 February



ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI
FINE ARTS AND OLD MASTERS PAINTINGS

Esposizione dal 22 al 26 febbraio, orario 10.00 - 19.00

LUNEDÌ
23 APRILE

Monday 23 April



ARGENTI E GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI
SILVERS, ANCIENT AND CONTEMPORARY JEWELS

LUNEDÌ
23 APRILE

Monday 23 April



SCULTURA E OGGETTI D'ARTE
SCULPTURE AND WORKS OF ART

MARTEDÌ
24 APRILE

Tuesday 24 April



ARTE AFRICANA
AFRICAN ART

MARTEDÌ
24 APRILE

Tuesday 24 April



ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MODERN AND CONTEMPORARY ART

MARTEDÌ
24 APRILE

Tuesday 24 April



TAPPETI ANTICHI
CARPETS AND RUGS

Esposizione dal 18 al 22 aprile, orario 10.00 - 19.00

LUNEDÌ
21 MAGGIO

Monday 21 May



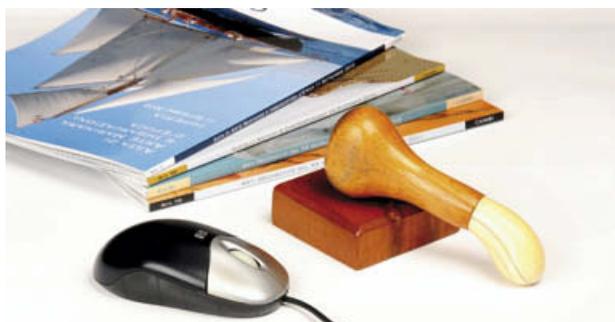
ASTA DI YACHT
YACHT AUCTION



ASTE ONLINE

ONLINE AUCTIONS. CAMBI REDOUBLES ITS OFFER 12 AUCTIONS IN 12 MONTHS FOR 2012

Cambi raddoppia l'offerta 12 aste in 12 mesi per il 2012



Matteo Cambi

Dopo il successo della prima asta online del 15 dicembre scorso, abbiamo deciso di proporre per il 2012 un calendario aggiuntivo di dodici aste online con cadenza mensile, che andranno ad affiancare la tradizionale programmazione. Questo consentirà ai venditori nuove possibilità, con una maggiore flessibilità sulle date di consegna dei lotti, e agli acquirenti più opportunità di trovare gli oggetti ai quali sono interessati, con un'offerta sempre più ampia e diversificata. Le aste verranno battute sempre il lunedì, alle ore 15, e cadranno circa a metà del mese. I lotti proposti, che spazieranno dai mobili ai tappeti passando per dipinti, ceramiche, argenti, gioielli ed elementi d'arredo, saranno visibili solamente tramite il nostro sito internet, senza la compilazione di un catalogo cartaceo e senza un'esposizione dal vivo. Non ci sarà neppure la sala; la partecipazione avverrà tramite offerte scritte, telefonate o attraverso il nostro servizio Asta Live dove, ascoltando la voce del battitore, si vedranno passare le immagini dei lotti sullo schermo del proprio computer, con tutti gli incrementi delle offerte e la cifra di aggiudicazione.

Dal giorno successivo sarà possibile ritirare i lotti acquistati presso la nostra sede, o richiederne la spedizione con corriere specializzato in trasporti di opere d'arte. I lotti saranno visibili sul sito a partire da dieci giorni prima dell'asta circa, corredati di foto e descrizioni; sarà inoltre possibile effettuare offerte fino alla mattina del giorno stesso. A parità di offerta vincerà la prima ricevuta; è pertanto importante lasciare le proprie commissioni il prima possibile.

A partire dalle 15, orario d'inizio della vendita, ci sarà spazio solo per i vostri click!

Per partecipare ed essere informati su queste vendite è sufficiente iscriversi nella sezione My Cambi: sarete avvisati con una mail ogni qualvolta un catalogo sarà pubblicato online. Cliccando sulle categorie d'interesse si potrà inoltre essere avvisati sui singoli campi, come ceramiche, tappeti, argenti o autori specifici, e su ogni argomento ritenuto degno di nota.

After the success of the first online auction last 15 December, we decided to offer for 2012 an additional calendar of twelve online sales, one per month, which will be added to the traditional ones. This will give both sellers and buyers new chances, with a larger flexibility as for the delivery dates of the lots for the first ones and more opportunities to find the objects they are interested in to the second ones, with a wider and more varied offer.

Auctions will take place always on Monday at 3 pm, around the 15th of the month. The lots for sale, from furniture to carpets, paintings, ceramics, silvers, jewels and furnishing, will be seen only through our web site, without the publishing of a paper catalogue and without exhibition.

There won't be a room, too; participation will take place through written offers, phone calls or through our Live Auction service (Asta Live) where, listening to the voice of the auctioneer, it will be possible to see the images of the lots on the computer monitor, together with all the offers and the hammer price.

Lots can be collected starting from the day following the auction at our headquarters, or it will be possible to ask for the shipment with a courier specialized in art objects transportation.

Lots will be put on line ten days before the auction with pictures and descriptions; it will also be possible to place bids until the morning of the auction day. If there are two equal bids, the first one received will win, so it is important to place them as soon as possible.

Starting from 3 pm, there will only be place for your clicks!

To take part and be informed on these auctions, it is only necessary to register in the section My Cambi: you will receive an email every time a catalogue will be published online. Clicking on the categories you are interested in, you can be alerted on single fields such as ceramics, carpets, silvers or specific authors, and any topic considered as relevant.



SACRA FAMIGLIA,
scuola del XIX secolo
Stima € 1.200-1.400
Venduto € 4.400

HOLY FAMILY,
school of 19th century
Estimate € 1,200-1,400
Sold for € 4,400

PROGRAMMAZIONE DELLE VENDITE ONLINE 2012

2012 ONLINE AUCTIONS PROGRAMME

16 Gennaio_January
13 Febbraio_February
12 Marzo_March
16 Aprile_April
14 Maggio_May
11 Giugno_June
09 Luglio_July
01 Agosto_August
10 Settembre_September
15 Ottobre_October
12 Novembre_November
17 Dicembre_December



[Approfondimenti/See more at
www.cambiaste.com](http://www.cambiaste.com)



e

l'editoriale
the editorial



Il 2012, per Cambi Casa d'Aste, sarà un anno pieno di iniziative e cambiamenti. Si parte subito con una nuova proposta, **I mercoledì al Cambicafé**, aperitivi con l'arte, appuntamenti settimanali che introdurranno i partecipanti all'antiquariato e all'affascinante mondo delle vendite all'asta. Un filo diretto tra la Casa d'Aste e il nuovo Café, inaugurato lo scorso anno e che tanto successo sta riscuotendo a Genova.

Si passa poi a quella che è la maggiore novità

nel campo dell'arredamento e del piccolo collezionismo: **12 aste in 12 mesi per il 2012**, un modo nuovo e simpatico, dinamico e veloce, per partecipare alle nostre aste. Ogni mese, tre o quattrocento lotti, visibili sul nostro sito internet, verranno proposti in vendita a bassa stima con partecipazione esclusivamente OnLine. Finalmente anche l'antiquariato corre sul web!

Da segnalare inoltre, non solo il riassetto di alcuni dipartimenti, con l'entrata nel team di nuovi esperti e collaboratori per rendere sempre più preciso e funzionale il nostro lavoro, ma anche e soprattutto l'apertura di nuove rappresentanze in altre città, da Torino a Venezia e Lugano.

L'evento di maggiore rilevanza per questo inizio 2012 è però senza dubbio **l'apertura di una vera e propria sede a Milano**, dove uno staff di esperti sarà a disposizione dei nostri clienti per effettuare valutazioni e incontrare chiunque abbia bisogno di consigli per vendere o acquistare opere d'arte, e dove sarà possibile assistere alle anteprime delle vendite in programma a Genova. E poi ancora, le nostre aste in programma durante il mese di febbraio, dall'Antiquariato ai Dipinti Antichi, dalle Arti Decorative del XX secolo al Design. Aprile sarà invece il mese dedicato alle aste specialistiche dedicate all'Arte Africana e ai Tappeti Antichi, passando per Gioielli e Argenti, Sculture e Oggetti d'Arte e Arte Moderna e Contemporanea.

Maggio proporrà un'asta fuori dal comune, con una **selezione di Yacht** e imbarcazioni da diporto (in collaborazione con Aloisa Moncada di Paternò e la Equinoxe & Fraser), anticipata all'interno della rivista in un articolo di Roberto Franzoni dedicato all'evento. È questa una prima assoluta per il mercato italiano, preceduta solamente dall'asta di barche d'epoca che aveva visto protagonista la nostra Casa d'Aste già nel settembre 2010.

In questo numero abbiamo voluto presentare a chi ci conosce meno una breve panoramica della nostra storia, oramai più di 130 aste – dall'antiquariato al contemporaneo, dalle vendite tematiche alle numerose *House Sale* organizzate in tutta Italia – svolte nel corso degli ultimi quindici anni.

Vorremmo poi cominciare a illustrare alcune dinamiche del nostro lavoro, come quelle che emergono dall'articolo *L'arte di fotografare l'arte*, un riflettore puntato dietro le quinte su quanto accade all'interno di una casa d'aste e su quanto precede il momento dell'esposizione e della vendita.

Non mancano inoltre approfondimenti sulle pietre preziose, sull'arte africana e su una rinomata fonderia napoletana, la Fonderia Chiurazzi. Per la pittura due importanti riscoperte, un'interessante dipinto di Morbelli e un ritratto della famiglia Medici di Sustermans; tra gli oggetti, in evidenza una coppia di specchiere settecentesche dei Principi Corsini e il centrotavola di Gio Ponti realizzato nel 1926 per le ambasciate italiane.

Puntiamo poi i riflettori su un museo particolarissimo affacciato sul Corno d'Oro, nel cuore di Istanbul, e realizzato da Rahmi M. Koç, amico e cliente da più di venti anni di Marcello Cambi e della sua famiglia. Bruno Cianci, dopo averci accolto e illustrato la struttura insieme ai curatori del Museo, ci racconta oggi la genesi e lo sviluppo di questa straordinaria collezione che parla d'arte, industria e trasporti. Visitandola non si può non rimanere contagiati dall'entusiasmo del suo fondatore. Da oggi sarà inoltre possibile scaricare la nuova **applicazione per iPhone** della Casa d'Aste, tramite la quale, in maniera assai semplice e intuitiva, si potranno ricercare i lotti presenti nelle vendite future o passate, sfogliare i cataloghi (comodamente suddivisi per categorie), fare offerte e, soprattutto, partecipare all'Asta Live direttamente dal vostro dispositivo mobile.

Chiuderà questo numero un breve rendiconto economico del secondo semestre del 2011, con le migliori aggiudicazioni della Casa d'Aste, dal contemporaneo all'arte orientale.

The year 2012 will be a year full of initiatives and changes for Cambi Auction House. We start immediately, with a new proposal, **The Wednesdays at Cambicafé**, appetizers with art, weekly appointment that will introduce the world of fine arts and auctions to participants. A direct link between the Auction House and the new Café opened last year, that is having great success in Genoa.

Then, we will have the main novelty in the field of furnishings and small collecting: **12 auctions in 12 months for 2012**, a new and nice way, dynamic and quick, to take part in our auctions. Each month, three or four hundred lots, visible on our website, will be put for sale with low estimates and only with online participation. Finally, fine arts go on the web!

It is worth mentioning, not only the reorganization of some departments, with new experts and coworkers to make our job even more precise and functional, but also, and especially, the opening of representative offices in other cities like Turin, Venice and Lugano.

The most relevant event for the beginning of 2012 is, with no doubt, the **opening of a new office in Milan**, where a staff of experts will be available for estimates and to advise anyone who might need to sell or buy art works, and where it will be possible to attend the previews of the sales planned in Genoa.

And then, our February auctions from Fine Arts to Old Masters Paintings, from 20th-century Decorative Arts to Design.

April will be the month dedicated to specialist auctions, from African Art and Ancient Carpets, to Jewels and Silvers, Sculptures and Art Objects and Modern and Contemporary Art.

May will propose an uncommon auction, with a **selection of Yachts** and cruiser boats (in cooperation with Aloisa Moncada di Paternò and Equinoxe & Fraser), anticipated within the magazine in an article by Roberto Franzoni. This is an absolute *première* for the Italian market, only preceded by the vintage yachts auction, organized always by our Auction House in 2010.

In this issue, we wanted to present to those who don't know us well, a short introduction to our history, with more than 130 auctions – from Fine Arts to Contemporary Art, from specialist sales to House Sales organized all over Italy – which took place in the last 15 years.

Then, we would like to start showing some dynamics of our work, such as the ones emerging from the article *The Art of Photographing Art*, a spotlight pointing at the backstage of what happens in an auction house in the days before the exhibition and the sale.

Moreover, there are some focuses on gemstones, African Art and on a well-known foundry in Naples, the Chiurazzi Foundry. As for painting, two important rediscoveries: an interesting painting by Morbelli and a portrait of the Medici family by Sustermans. Among the objects, a couple of 18th-century mirrors belonging to the Corsini Princes and the centrepiece by Gio Ponti, realized in 1926 for the Italian embassies, have two dedicated articles.

We want to highlight then an extremely particular museum on the Golden Horn, in the heart of Istanbul, realized by Rahmi M. Koç, friend and client for more than 20 years of Marcello Cambi and his family. Bruno Cianci, after having described the structure of the Museum, tells us about the genesis and the development of this extraordinary collection which tells us about art, industry and transports. Visiting it, it is impossible not to be infected by the enthusiasm of its founder.

Since today, then, it will be possible to download the new **iPhone app** Cambi Casa d'Aste, with which, in an extremely simple and intuitive way, people will manage to find the lots for sale in future and past auctions, read the catalogues (divided by categories), make offers and take part in the Live Auctions directly from their mobile devices.

The issue is closed by a short economic report concerning the second half of 2011, with the best adjudications of the Auction House, from Contemporary to Oriental art.

Credit Credits

Cambi Auction Magazine
rivista quadrimestrale/four monthly
Anno II, n. 3, 2012 Febbraio/February

Direttore responsabile/Editor
Roberto Franzoni

Vicedirettore/Vice Editor
Matteo Cambi

Collaboratori/Contributors
Lorenzo Bianchini Massoni
Bisley Bonino
Giulio Cambi
Teresa Casarino
Bruno Cianci
Andrea Ciani
Giovanna Maragliano
Stefano Meriana
Raffaella Navone
Fabio Noli
Paolo Novaresio
Carlo Peruzzo
Francesca Prina
Michela Scotti
Emilie Volka

Fotografie/Photos
Archivio Cambi Casa d'Aste
Archivio Equinoxe & Fraser
Archivio Moncada di Paternò
Marco Bernasconi
Lorenzo Bianchini Massoni
Bruno Cianci
Giulio Cambi
Alberto Erbetta
Ali Konyali
Erica Pozza
Michela Scotti

Idea/Concept
Francesco Gorlandi

Direttore creativo/Art Director
Nicola Pedrini

Coordinamento editoriale
Editorial Co-ordination
Silvia Cucurnia
Fabio Noli

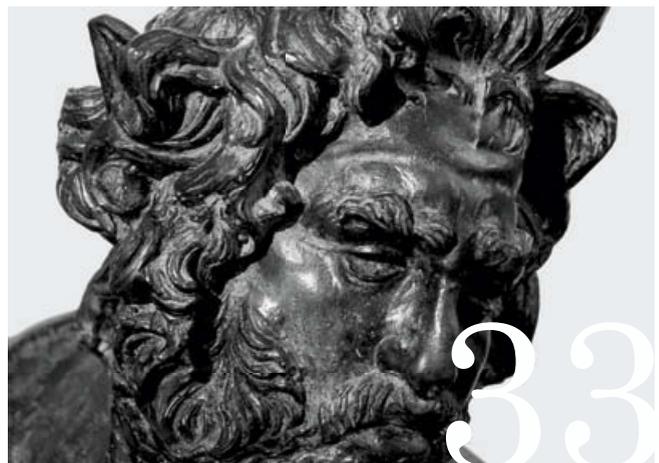
Grafica/Graphic
Stefano Ciuffi

Traduzioni/Translations
Bisley Bonino
Claudia Orlando

Editore/Publisher
Thetis srl
Via Oliveti, 110 - 54100 Massa
www.thetis.tv

Cambi Auction Magazine
Registrazione presso il tribunale di Massa-Carrara
08/04/2011, n.1-2011

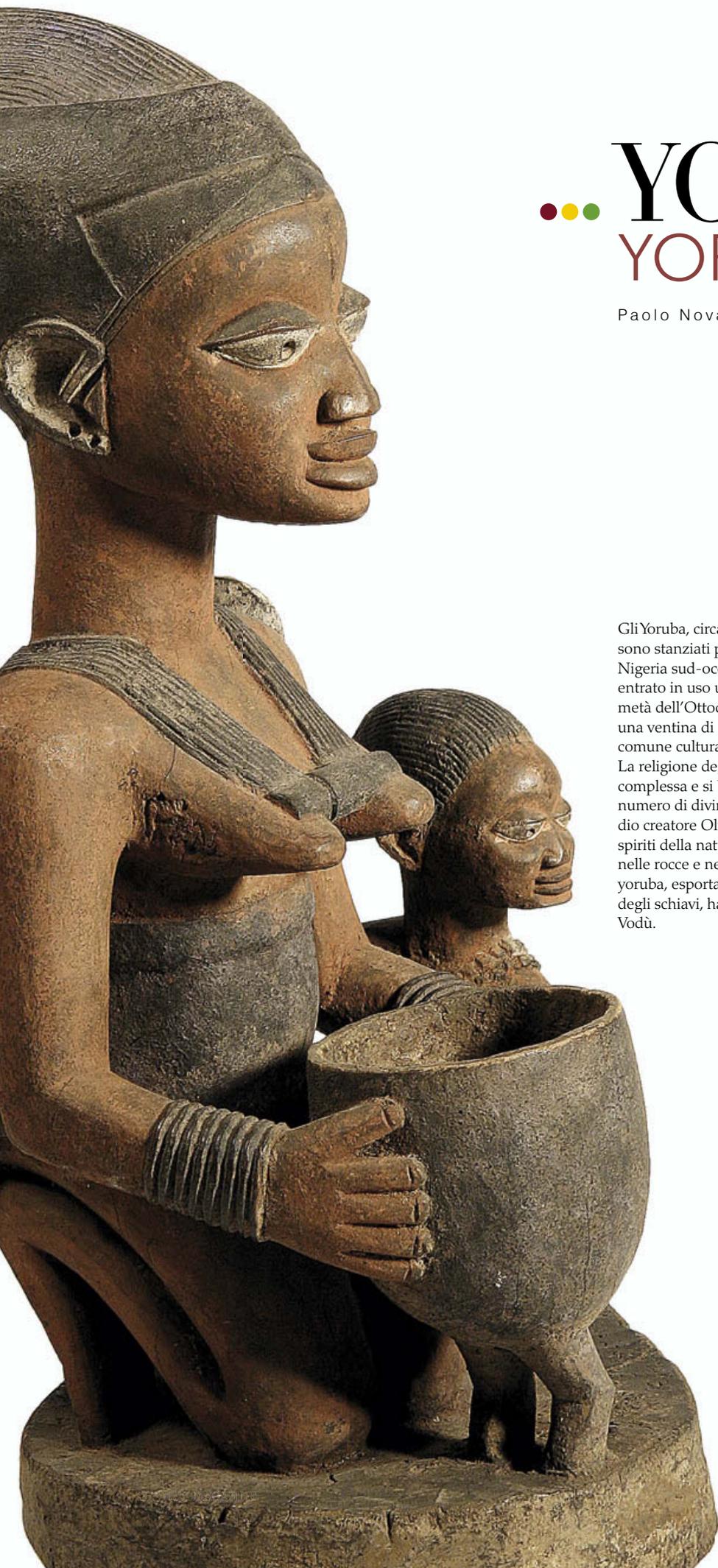
Stampa/Printing
Grafiche G7, Genova (GE)



Sommario Contents

03

- 06** **Canoni estetici Yoruba**
YORUBA AESTHETICS
Paolo Novaresio
- 12** **Angelo Morbelli**
Incensum Domine
Stefano Meriana
- 16** **Rahmi M. Koç Müzesi Museum**
Bruno Cianci
- 22** **Yacht Auction, Cambi on the sea**
YACHT AUCTION, CAMBI ON THE SEA
Roberto Franzoni
- 24** **Ma che pietra è? L'identificazione delle gemme**
WHAT KIND OF GEM IS THIS? GEMS IDENTIFICATION
Raffaella Navone
- 28** **Il Rococò romano di Palazzo Corsini**
ROMAN ROCOCO IN PALAZZO CORSINI
Emilie Volka
- 30** **Primo appuntamento dell'anno con l'antiquariato e i dipinti antichi**
THE FIRST 2012 APPOINTMENT WITH FINE ARTS AND OLD MASTERS PAINTINGS
Matteo Cambi
- 32** **La Storia di un quadro... Reale**
THE HISTORY OF A ROYAL PAINTING
Bisley Bonino
- 33** **La Fonderia Chiurazzi a Napoli: una grande storia italiana come tante**
CHIURAZZI FOUNDRY IN NAPLES: A GREAT ITALIAN STORY AS MANY OTHERS
Lorenzo Bianchini Massoni
- 35** **Sculture e oggetti d'arte per un nuovo appuntamento**
A NEW APPOINTMENT WITH SCULPTURES AND ART OBJECTS
Carlo Peruzzo
- 36** **Il fascino del tappeto antico**
ANCIENT CARPETS CHARM
Matteo Cambi, Giovanna Maragliano
- 38** **Art Basel Miami Beach: non proprio a tutto sprint!**
ART BASEL MIAMI BEACH 2011: NOT THAT FULL PELT!
Michela Scotti
- 40** **Record di incassi per l'arte moderna e contemporanea**
A GREAT SUCCESS FOR MODERN AND CONTEMPORARY ART
Michela Scotti
- 42** **Gio Ponti, il trionfo per le ambasciate Italiane**
GIO PONTI, TRIUMPHAL TABLE CENTREPIECE FOR ITALIAN EMBASSIES
- 44** **Da Quarti a Gio Ponti. Ritorna il Novecento**
FROM QUARTI TO GIO PONTI. ONCE AGAIN THE 20TH CENTURY
Teresa Cesarino e Andrea Ciani
- 45** **Olivier Doria d'Angri**
Un eclettico collezionista
A VERSATILE COLLECTOR
Giulio Cambi
- 46** **Via Senato 24. Cambi apre a Milano**
Finalmente l'alta velocità
VIA SENATO 24. CAMBI OPENS IN MILAN HIGH-SPEED, FINALLY
- 47** **Cambi Casa d'Aste quindici anni di storia**
CAMBI AUCTION HOUSE FIFTEEN YEARS OF HISTORY
- 52** **L'arte di fotografare l'arte**
THE ART OF PHOTOGRAPHING ART
Fabio Noli
- 54** **Mercato: in crescita Arte Contemporanea e Orientale**
MARKET: CONTEMPORARY AND ORIENTAL ART GROWING
Matteo Cambi



YORUBA

YORUBA

Paolo Novaresio

Gli Yoruba, circa 20 milioni di individui, sono stanziati principalmente nella Nigeria sud-occidentale. Il nome yoruba, entrato in uso ufficiale durante la prima metà dell'Ottocento, designa in realtà una ventina di gruppi diversi, uniti da una comune cultura.

La religione degli Yoruba è estremamente complessa e si basa su uno straordinario numero di divinità (*orisha*), collegate al dio creatore Olun, cui si aggiungono gli spiriti della natura che risiedono nei fiumi, nelle rocce e negli alberi. La cosmologia yoruba, esportata in America con la tratta degli schiavi, ha dato origine alla religione Vodù.

The Yoruba are a population of 20 million people, primarily based in the South-West region of Nigeria. Yoruba, the official name since the first half of the 19th century, actually indicates and comprehends 20 different groups, all united by the same culture.

Their religion is extremely complex and it is based on an extraordinary number of divinities (*orisha*), that all refer to their god of creation Olun, to whom they also add the spirits of nature that reside in rivers, rocks and trees. The Yoruba's cosmology, exported in America with slavery, can be considered the base of the Voodoo religion.

MATERNITÀ CON COPPA, Nigeria
MOTHERHOOD WITH CUP, Nigeria

Alla pagina accanto Opposite
FIGURA DI GEMELLO (IBÉJÌ),
villaggio di Offa, Nigeria
TWIN FIGURE (IBÉJÌ),
Offa village, Nigeria

FIGURA DI GEMELLO (IBÉJÌ),
villaggio di Ikorodu, Nigeria
TWIN FIGURE (IBÉJÌ),
Ikorodu village, Nigeria



Tradizionalmente agricoltori, gli Yoruba coltivano soprattutto cacao e palma da olio, destinati all'esportazione: l'accumulo di ricchezza, derivato dall'economia di mercato, ha favorito ha favorito il mecenatismo e lo sviluppo delle arti, tramandate di generazione in generazione. Gli artisti godono di grande considerazione nella società e spesso formano vere e proprie scuole di scultura e atelier, il cui stile è chiaramente riconoscibile. Gli scultori yoruba producono maschere, statue, figure in bronzo, pali di veranda, porte scolpite, coppe di divinazione e una quantità di altri tipi di manufatti. Comuni sono le figure equestri e gli sgabelli a cariatide. Assai diffuso è il culto familiare dei gemelli (*ibéji*): quando uno di essi muore, viene raffigurato in una statuetta, che rimane con il sopravvissuto. Le effigie dei gemelli sono accuratamente nutrite, lavate e assistite dalla famiglia. Lo sviluppo del culto degli *ibéji* è senza dubbio stato favorito dall'eccezionale frequenza di parti gemellari: uno yoruba su undici ha un gemello, contro la media mondiale di quattro su mille. Il fenomeno potrebbe dipendere dalla dieta alimentare, a base di una varietà di igname (un tubero simile alla patata dolce) contenente elevate quantità di estrogeni che accelerano i ritmi dell'ovulazione.

Farmers by tradition, the Yoruba people grow cacao and palm oil, that are then exported. The income, derived from this new trade, goes to sponsor the arts, that have been taught from generation to generation. In their society, artists are kept in the greatest consideration and quite frequently form sculpture schools and ateliers, where their styles can be easily recognized. The Yoruba sculptors produce masks, statues, bronze figures, veranda poles, carved doors, religious dishes and other type of art crafts. Equestrian figures and caryatid stools are quite common.

Again, quite diffuse is their cult for twins (*ibéji*): upon the death of one of the two, a statue is made and given to the surviving twin. These effigies are then be carefully fed, washed and assisted by the entire family. The fortune of the cult of the *ibéji* was certainly favoured by the great number of twins in their population: one Yoruba out of eleven has a twin, against a world average of four out of one thousand. This phenomenon could depend on their diet, based on a variety of yam (a tuber similar to a sweet potato), that has high quantity of estrogens that accelerates the ovulation.

Canoni estetici Yoruba

YORUBA AESTHETICS



L'arte africana, in tutte le sue espressioni, affascina da oltre un secolo il mondo occidentale. Sull'argomento esiste una vastissima letteratura descrittiva e critica, che però tiene in pochissimo conto il contesto originario in cui l'oggetto artistico è venuto alla luce. Ossia il regno delle cosiddette arti primitive o primarie: un luogo alieno, spesso incomprensibile, che l'immaginario comune vuole avulso dalla Storia e popolato da artisti per lo più senza nome; un mondo di scultura senza scultori, tessuti senza tessitori, musica senza musicisti. La stessa definizione dell'arte africana come primitiva (o primaria, che sostanzialmente esprime un concetto analogo) richiama l'idea, dura a morire, che l'evoluzione artistica si muova lungo una scala lineare al cui culmine si pone l'arte europea. Così, quando osserviamo una scultura africana, la troviamo "bella" o "brutta" in base al nostro codice di riferimento estetico. In altre parole, le qualità formali di un'opera d'arte africana ci colpiscono per analogia, in quanto rispondono a criteri di valutazione che ci sono familiari, appartenenti alla nostra cultura. Criteri spesso molto diversi da quelli che guidano la creatività di un artista africano. È lo stesso significato di arte a essere messo in gioco. Per noi l'arte è per definizione pura, scevra da intenti speculativi e utilitaristici: l'opera d'arte non può quindi essere destinata a usi pratici né profanata da interpretazioni popolari. E l'oggetto d'arte è solitamente una cosa che un cittadino ordinario non può permettersi di possedere. Arte e artista sono proiettati in un mondo estraneo, lontanissimo dalla società che li ha fatti nascere e crescere.

For over a century, the western world has been fascinated by African art in all its expressions. There is a wide descriptive and critical literature on the subject, that does not although take into consideration the original context in which these works of art are generally discovered. That is the so called world of primitive or primary arts: a far away place, incomprehensible, out of time and populated by artists without a name; a world of sculptures without sculptors, textiles without weavers, music without musicians. And as it is, the definition of African art as primitive (or primary that, more or less, has the same meaning) recalls the idea, hard to defeat, that the artistic evolution moves along a linear scale where European art occupies the highest point. So, when we observe African sculpture, we find it "pleasant" or "unpleasant" according to our aesthetic code of reference. In other words, the aesthetic elements of an African work of art strike us if there are analogies with our culture, if they relate to evaluation criteria that are familiar to us. These criteria are frequently quite distant from those that drive the creativity of the African artist. It is the actual meaning of art to be called into play. In the European culture, art is pure by definition: it is free from any form of speculation, it is never considered for its practical use or profaned by popular interpretations. A work of art is usually something that not everyone can afford to have. Artist and art are projected in a distant world, far from the society that has formed them and let them flourish. In Africa, this is definitely different. Art is highly socialized, and it goes along with technology and widespread heritage.

In Africa la questione è completamente ribaltata: l'arte è altamente socializzata, compagna di strada della tecnologia e patrimonio diffuso. Abbellisce l'interno e l'esterno delle abitazioni, presiede alle riunioni sociali e arricchisce la vita quotidiana: non a caso le sue applicazioni più frequenti riguardano oggetti di uso ordinario, quali armi bianche, vasi di terracotta, sgabelli, ciotole per il cibo, asce, piroghe, pipe e quant'altro. L'artista non è separato dal proprio pubblico: è uno di loro.

Ciò non esclude che il giudizio di un'opera d'arte implichi una serie di criteri estetici estremamente articolati e complessi. Ricerche sul campo condotte tra gli Yoruba della Nigeria, su un campione di circa novanta individui (in pratica un intero villaggio), hanno individuato un'articolata serie di parametri, tra positivi e negativi, atti a stabilire il valore estetico di una scultura. Mettendo tra l'altro in luce l'assenza nella società yoruba di critici professionisti e il fatto che chiunque, anche un contadino illetterato, abbia opinioni ben precise sul concetto di bellezza.

È evidente che, nella valutazione artistica di un oggetto, sia una statua, una maschera o un piatto per la divinazione, gli intenti del produttore siano una componente essenziale: punto di vista che lo studioso di arte africana (come anche il semplice collezionista) non dovrebbe permettersi di ignorare. Ecco, distinti per sommi capi, i criteri qualitativi che per gli Yoruba definiscono la bellezza di un'opera d'arte.

It decorates the inside and the outside of houses, it presides at social gatherings and enriches the every-day life. It is not a coincidence that its most frequent applications are those of ordinary use, like cold steels, clay vases, dishes, axes, pirogues, pipes and much more. The artist is not separated from his public, is part of them.

This does not exclude that our opinion on African art involves a series of extremely complex and articulated aesthetic criteria. Researches on the Yoruba people of Nigeria – on a sample of ninety individuals (an entire village, in fact) – have revealed an articulated series of positive and negative parameters, meant to establish the aesthetic value in a sculpture. It is important to mention that in the Yoruba society the figure of the art critic does not exist and anyone, even an uneducated farmer, might have his precise ideas on the concept of beauty.

It is very important to bare in mind, when valuing a work of art – a statue, a mask or a devotional dish –, that the intention of the artist is an essential part of the matter: something that an African art critic (as well as a collector) should never forget. Here is a generic description of the Yoruba's aesthetic criteria to define beauty in a work of art.



SGABELLO A CARIATIDE,
Nigeria

CARYATID STOOL,
Nigeria

SCETTRO PER CERIMONIE
IN ONORE DEL DIO ESHU,
Nigeria

SCEPTRE FOR CEREMONIES
IN HONOUR OF THE GOD ESHU,
Nigeria





1. MIMESI INTERMEDIA: per essere considerata tale, un'opera d'arte non deve essere troppo simile alla realtà, né cedere all'eccessiva astrazione. Nel raffigurare un viso bisogna esprimere i tratti fondamentali dell'umanità, evitando però di ritrarre fedelmente le sembianze di un individuo. Il punto di equilibrio è stabilito da una serie di convenzioni estetiche dettate dalla tradizione e dalla critica.

2. IPERMIMESI: la somiglianza assoluta è considerata sinistra e pericolosa. I tratti fisici sgradevoli, come nasi grossi, cicatrici e posture storte, non devono essere riprodotti nella scultura. Vanno eliminati; in caso contrario la "bruttezza" potrebbe contagiare la società reale, trasmettendosi, ad esempio, nelle fattezze di un bimbo appena nato. Questo potrebbe in parte spiegare l'atteggiamento degli Yoruba verso le fotografie, considerate riproduzioni inopportune e troppo fedeli di un soggetto (e di conseguenza "abbellite" con colori o mediante inserimenti e cancellazioni di determinati particolari fisici).

3. ASTRAZIONE ECCESSIVA: per essere bella una scultura non deve mai allontanarsi troppo dalla forma naturale. L'astrazione deve mantenere sempre un equilibrio tra le qualità spirituali e quelle fisiche del soggetto rappresentato.

4. VISIBILITÀ: è uno dei criteri più importanti per stabilire il grado di valore artistico di un'opera. I particolari del viso e del corpo devono essere evidenziati con cura: le sopracciglia ben marcate, l'acconciatura perfettamente delineata, le dita dei piedi e delle mani chiaramente riconoscibili sono sinonimo di bellezza. Ciò vale anche per le scarificazioni che adornano le guance, associate direttamente con il processo di civilizzazione. In lingua Yoruba, la parola "civiltà" (*ilàjù*) si traduce letteralmente con "faccia segnata da linee di scarificazione". In effetti, si diventa veri esseri umani quando sulla natura del corpo si sovrimpongono i segni della cultura.

5. LUMINOSITÀ: lo splendore che emana dalle superfici accuratamente lisciate, in contrasto con le ombre create dagli intagli, è per gli Yoruba un parametro estetico fondamentale. La luminosità ha funzione di preservazione magica e poteri talismanici, e permette alla scultura di durare nel tempo. Nelle parole di un contadino, interpellato durante l'indagine, "una statua brutta si rovina in fretta. L'autore non ha ben liscio il legno. Se l'avesse scolpita bella liscia, risplenderebbe anche tra cento anni: non marcirebbe".

6. PROPORZIONI EMOZIONALI: le misure del corpo umano rappresentano il modulo base di riferimento per lo scultore, che però si prende la libertà di variare le proporzioni in ordine all'importanza simbolica del soggetto e all'idea che vuole esprimere. Ad esempio, in una composizione di varie figure, è la prospettiva sociale a dettare le dimensioni dei diversi personaggi, ritratti in differenti scale di grandezza secondo il grado di anzianità. Ugualmente la testa, sede del pensiero e della saggezza, è quasi sempre raffigurata più grande rispetto alle altre parti del corpo. Il concetto è esemplificato da questa massima, riferita da un noto scultore locale: "Noi prendiamo le misure con il cuore".

7. POSIZIONAMENTO: concetto collegato a quello di proporzione. I vari elementi del viso e del corpo, salvo eccezioni, devono occupare una giusta e armonica posizione: le orecchie ben fissate, non troppo giù e non troppo su; le spalle nella posizione naturale; l'ombelico localizzato al centro del ventre, e così via. Il criterio si applica non solo alla scultura, ma anche alle altre forme di espressione artistica. Nel caso del canto recitativo, spesso gli spettatori stessi intervengono per elidere e mettere nel giusto ordine alcuni versi, "altrimenti il testo appare troppo lungo".

1. INTERMEDIATE MIMESIS: in order to be considered a work of art, this can not be too similar to reality, nor too abstract. While describing the facial features, you have to indicate only the essential elements of the appearance, without tracing the actual portrait of the sitter. This equilibrium is set by a series of aesthetic conventions dictated from tradition and by critics.

2. IPERMIMESIS: the complete resemblance is considered sinister and dangerous. Unpleasant physical elements, like big noses, scars and crooked postures should never be reproduced in sculpture: these are to be eliminated, for they fear that the "ugliness" could infect their society, transmitting itself, for example in the features of a new born child. This could in part explain the Yoruba's behaviour towards photography: they consider photographs to be inappropriate reproductions because too faithful to the subject. So, they embellish them with colours or add or delete some physical features.

3. EXCESSIVE ABSTRACTION: in order to consider a statue beautiful, it should never be too distant from the natural form. Abstraction should always maintain an equilibrium between spiritual and physical qualities of the subject represented.

4. VISIBILITY: is one the most important elements for understanding the artistic value of a work of art. So, in order for a work of art to be considered as synonymous of beauty, the facial features and the body elements have to be well expressed: the eyebrows have to be well marked, the hairstyle well defined, fingers and toes clearly recognizable. This is also true for the scarifications that decorate the cheeks, directly associated with their civilization process. In the Yoruba language, the word "civilization" (*ilàjù*) is literally translated as "face marked from the lines of scarifications." Actually, they become real human beings when, on the nature of the body, their signs of culture are traced.

5. BRIGHTNESS: the splendour of the carefully levigated surface, in contrast with the deep shadows of the carvings, is a fundamental aesthetic parameter for the Yoruba people. The brightness has the function of preserving magic and talismanic powers and allows the statue to survive in time. In the words of a farmer, questioned during this survey, "an ugly statue will ruin quickly. The artist didn't levigate the wood well enough. If he had levigated it better, it would have remained bright for the next hundred years: it would not have rot."

6. EMOTIONAL PROPORTIONS: the measurements of the human body are the fundamental module used by the Yoruba people in sculpture. But, it is also true that the artists take the liberty to vary these proportions in order to render the subject's symbolic importance and the idea that needs to be expressed. For example, in a composition of multiple figures, it is the social importance of the personages represented that dictates the dimensions of each figure: the different scale goes accordingly with seniority. Likewise, the head, home of thought and wisdom, is usually bigger than other parts of the body. A quote from a famous local sculptor exemplifies this concept: "We measure with the heart."

7. POSITIONING: this concept is strongly linked to proportions. Facial features and body parts – with exceptions – have to occupy perfect and harmonious positions: ears in the right place, not too high, not too low; shoulders in the natural posture; bellybutton in the centre of the stomach, and so on. This criterion, is applied not only to sculpture, but also to other forms of artistic expression. In recitative music, for example, the spectators frequently join in to elide and put into right order some of the verses, "otherwise the text will seem too long."



GRANDE GRUPPO CERIMONIALE, probabilmente realizzato per una committenza importante, Nigeria

BIG CERIMONIAL GROUP, probably made for a major client, Nigeria

PALO DI VERANDA, legno scolpito e dipinto, Nigeria

VERANDA POLE, carved and painted wood, Nigeria



8. COMPOSIZIONE: la disposizione nello spazio delle diverse figure in una scultura complessa (vedi maschere *gelede* o pali di veranda) è per gli Yoruba un criterio estetico importante. Personaggi, animali e oggetti devono essere posti in relazione tra loro in modo da ottenere una composizione gradevole. Lo stesso principio vale per la collocazione spaziale di braccia, gambe e mani in una singola figura. La posizione degli arti, la curva della schiena e la naturalezza dei gesti sono considerate qualità piacevoli in una scultura.

9. DELICATEZZA: gli Yoruba apprezzano le morfologie poco vistose, i tratti fini del volto, degli occhi, delle labbra e soprattutto delle acconciature, la cui qualità estetica è definita da un vocabolario apposito. La delicatezza è una virtù positiva se applicata alle linee, mentre acquista una connotazione negativa quando riguarda le masse (la figura umana deve comunque e sempre comunicare pienezza e vigore).

10. ROTONDITÀ: per essere piacevole alla vista la rotondità dei contorni e delle masse di una scultura deve essere moderata, frutto di un'attenta osservazione della realtà. Secondo uno scultore: "Noi usiamo gli occhi per osservare come siano rotonde le cose".

11. PROTRUSIONI: completano il concetto di rotondità, a patto che rispettino le misure naturali del corpo umano ("un naso bello si può tenere tra le dita"). Al contrario, le masse troppo sporgenti, soprattutto se si tratta di mento, sedere e fronte, sono considerate inumane. Il verbo usato per definire le protrusioni inadatte corrisponde letteralmente a "insultare".

12. GONFIORI SINISTRI: le protuberanze eccessive sono da considerarsi assolutamente negative, in quanto correlate al dolore e alla malattia. Ciò non riguarda le donne incinte, che sono comunque raramente raffigurate per timore di malefici.

13. ANGOLARITÀ: nonostante l'estetica yoruba preferisca la rotondità, le forme angolari non sono bandite. Se realizzati con misura e applicati a un particolare personaggio, gli angoli acuti sono considerati belli, simbolo di coraggio e carattere. Vi sono scuole regionali famose e apprezzate per lo stile dei menti appuntiti, definiti dai critici locali "lame di zappa".

14. DIRITTURA: è un tratto essenziale dell'estetica yoruba e gareggia per importanza col concetto di rotondità. La postura eretta, in associazione con la simmetria e l'allineamento equilibrato dei diversi elementi di una scultura, è condizione imprescindibile per giudicare la qualità di un'opera d'arte. Una scultura storta, o una figura ritratta in posizione accucciata, è irrimediabilmente brutta. Ciò vale soprattutto per le raffigurazioni dei gemelli (*ibéji*), che devono sempre avere la schiena assolutamente diritta.

15. SIMMETRIA: una costante nell'arte yoruba, che la considerano una virtù calmante, in quanto specchio dell'ordine cosmico. Gli artisti, fin dalle prime fasi dello sgrossamento del legno, si dedicano con estrema cura alla misurazione delle distanze tra i diversi elementi di una scultura, che devono essere identiche su entrambi i lati. Mani, occhi e orecchie devono disporsi in modo equilibrato, così da evitare ogni asimmetria, considerata estremamente sgradevole.

16. ABILITÀ MANUALE: lo stile personale di uno scultore in grado di estrarre figure dal legno bruto, è qualità molto stimata e deve trasparire nelle forme dell'opera d'arte. Taiwo di Ilaro, uno dei grandi maestri del passato (morto nel 1920) era chiamato col nome di lode di Onipàsòndòbe, termine che indica la capacità di usare il coltello da intaglio come una frusta.

17. EFBISMO: criterio importantissimo, che in un certo senso soddisfa e risolve tutti gli altri canoni dell'estetica yoruba. Indica la rappresentazione delle persone con tratti infantili, efebici, o meglio senza età. La figura scolpita, anche se ritrae un vecchio, intende celebrarne saggezza e virtù morali tramite la bellezza fisica giovanile. Per paradosso, la patina d'uso, che rende così attrattiva un'opera d'arte agli occhi di un collezionista occidentale, è considerata dagli Yoruba un fatto negativo: l'usura invecchia le forme, rendendole meno accattivanti. Nelle parole di uno scultore locale: "Se scolpisco il viso di un anziano, devo ritrarlo com'era da giovane. Se facessi un'immagine che sembra un vecchio, alla gente non piacerebbe. Non riuscirei a vendere l'opera. Uno scolpisce immagini come fossero uomini o donne giovani, per attirare la gente".

8. COMPOSITION: the disposition of different figures in a complex sculpture (see *gelede* masks or veranda poles) is for the Yoruba culture an important aesthetic criterion. Figures, animals and objects have to be put into relation in a way to get a pleasant composition. The same rule goes for the position of arms, legs and hands of each single figure. The position of the limbs, the curve of the back and the naturalness of the gestures are considered pleasant qualities in a sculpture.

9. DELICACY: the Yoruba people appreciate morphologies that are not too exaggerated: face, eyes, lips and especially hairstyle fine features, whose aesthetic is regulated by a precise vocabulary, have to be delicately rendered. Delicacy is a positive virtue when applied to the outer lines of the sculpture, whereas it has a negative connotation when refers to masses (although, the human figure should always communicate fullness and vigour).

10. ROUNDNESS: in a sculpture, the roundness of profiles and mass of the bodies have to be moderate in order to be considered pleasant, and is the result of a long observation of the subject in real life. According to a sculptor: "We use our eyes to understand how round are things."

11. PROTRUSIONS: protrusions complete the concept of roundness, but only if they respect the natural measures of the human body ("a beautiful nose can be kept between the fingers"). On the other side, features that are too prominent, like chins, butts or foreheads, are considered inhuman. The Yoruba people use the actual word "insult" to define inadequate protrusions.

12. SINISTER SWELLING: excessive swelling is considered absolutely negative by the Yoruba people, because they relate it to pain and sickness. This concept does not refer to pregnant woman who are, in the end, very rarely represented in fear of evil mishaps.

13. ANGULARITY: although the Yoruba aesthetics prefers roundness, angular forms are not banned. An acute corner can actually be considered quite beautiful if applied to a particular personage and done according to a certain measure: it is a symbol of character and courage. Some regional schools are famous and appreciated for their particular style: they design pointy chins, called by local critics "hoe blades."

14. STRAIGHTNESS: straightness is an essential element of the Yoruba aesthetics and is almost as important as their concept of roundness. The erect position, together with the equilibrium and symmetry of the different aspects of the sculpture, is essential condition to evaluate a work of art. A crooked sculpture, or a figure in a tucked down position, is immediately considered ugly. This is especially true for the representation of twins (*ibéji*), that should always be in the upright position.

15. SYMMETRY: symmetry is a constant element in the Yoruba's art. It has calming virtues, for they believe it to be the mirror of the universal order. The artists, even in the early stages of carving, are incredibly careful at measuring the distances between the different elements of the sculpture, that have to be identical on both sides. Hands, eyes and ears have to be placed with equilibrium, in order to avoid any asymmetry, considered extremely unpleasant.

16. MANUAL ABILITY: the personal style of a sculptor, that is capable of carving the human figure out of a rough piece of wood, is very well considered and has to show out in the work of art. Taiwo of Ilaro, one of the most important masters of the past (died in 1920), was called Onipàsòndòbe, a word that indicates his ability to use the carving knife as a whip.

17. EPHEBISM: this is a very important criterion, that in a way satisfies and resolves the rest of Yoruba aesthetics. The Yoruba people represent their figures with childish and ephobic features, without age. Even the sculpture of an elderly man, that wants to celebrate his wisdom and moral virtues, is done through parameters of youth and beauty. The effects of time (*patina*), which make works of art so attractive to the western collector, are considered by Yoruba people a negative aspect: time ruins objects, making them less attractive. As a local sculptor say: "If I carve an old man face, it has to look like him, but in his younger age. Should I carve an image that looks old, people would not like it. I wouldn't sell the work. In order to attract people, I carve as they were young men and young women."

Asta Auction

Arte Africana
African Art

..... martedì 24 aprile

Tuesday 24 April

Esposizione dal 18 al 22 aprile, orario 10.00 - 19.00

24 MARTEDÌ
APRILE
2012

ARTE AFRICANA

Figura da altare con coppa,
Yoruba, Nigeria

CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

1854-1919
Angelo Morbelli
 INCENSUM DOMINE

Stefano Meriana

La ricomparsa di un importante dipinto di Angelo Morbelli (1854-1919), di cui si erano perse le tracce da lungo tempo, è stata accompagnata dal ritrovamento, presso gli eredi del collezionista che lo acquistò negli anni venti, di un piccolo corpo di lettere e biglietti indirizzati dallo stesso Morbelli al primo proprietario dell'opera, il Conte Galateri di Cherasco.

La corrispondenza permette di ricostruire il clima di febbrile attività che vide il pittore alessandrino tra i protagonisti della scena divisionista tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, e, pur nella asciutta pragmaticità dei contenuti improntata per lo più a uno scambio di informazioni pratiche, offre alcuni spunti interessanti per il ruolo che il dipinto rivestì nella fase di passaggio alla tecnica divisa. L'opera, conosciuta in tempi recenti solo attraverso il bozzetto conservato presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, risale infatti al 1892, anno cruciale per l'attività di Morbelli, sospinto verso il divisionismo da una personale propensione a indagare gli effetti ottici della scomposizione del colore.

In quel periodo egli abbandona il colore a impasto per rivolgersi verso la "teoria dei puntini", in grado di assicurare "risultati maggiori: aria, luce, illusione dei piani e dei toni!!" (lettera indirizzata a Virgilio Colombo del 1895). Proprio il suo attenersi rigoroso e metodico al nuovo modo di fare pittura gli valse i rimproveri di Vittore Grubicy, critico alla moda e mercante d'arte, che lamenta nella sua pittura una eccessiva attenzione alle fasi costruttive del dipinto, dimentica spesso del sentimento che anima l'arte, e i rimbrotti dell'amico Pellizza da Volpedo che, parlando di *Per ottanta centesimi*, una delle opere dedicate al lavoro in risaia, lo accusa di fare uso delle fotografie anziché trarre ispirazione dal vero ("Hai fatto la risaia andando a vederla presso Casale e ritornando poi a casa a lavorare il quadro a memoria, hai condotto le figure servendoti di fotografie"). Tuttavia la discussione attesta le difficoltà tecniche incontrate dal pittore per raggiungere i risultati sperati; la sua pittura, condotta attraverso la stesura di vari strati di colore dato a piccole pennellate nella costante ricerca dei voluti effetti luministici, richiedeva molte sedute di lavoro e non poteva essere completata *en plein air*, a causa del mutare delle situazioni di luce, dei movimenti dei soggetti rappresentati e dei cambiamenti stagionali. Alcuni dipinti avevano una gestazione di diversi mesi, a volte di anni, ed erano oggetto di ripensamenti anche sostanziali.

Proprio Pellizza divenne in quegli anni un importante punto di riferimento per Morbelli, come documentano le numerose lettere che i due si scambiarono fino alla morte del primo nel 1907.

La comune ricerca artistica e l'aspirazione di Morbelli a costituire un movimento divisionista organizzato e in grado di presentarsi con autorevolezza presso le istituzioni del tempo – intenzione peraltro frustrata dallo scarso entusiasmo manifestato dagli altri attori della scena, Segantini *in primis* – divennero

An important painting by Angelo Morbelli (1854-1919) – of which traces have been long lost – together with a very interesting *corpus* of letters and notes exchanged between Morbelli and the first owner of the painting, Count Galateri di Cherasco, has been recently rediscovered by the heirs of the collector that acquired the picture in the 1920s.

This correspondence allows us to rebuild the restless activity that made this painter from Alessandria one of the protagonist of the pointillism movement between the 19th and the beginning of the 20th century. And, although the contents of the letters can be quite dry and pragmatic, and most of the time are reduced to an exchange of practical information, many passages still offer interesting instances that allow us to understand the important role of this painting in the artist's research towards pointillism.

It is in 1892 – a crucial year for his activity – that Morbelli paints *Incensum Domine* and, only until this recent discovery, the picture was known solely through a bozzetto, hosted today at the Galleria Civica d'Arte Moderna in Turin.

It is his personal propensity in researching the optical effects of the composition of colours that brings him to pointillism and, in this period, to abandon the technique where colour is mixed together as an *impasto* for the "theory of small dots," capable of insuring "higher results: air, light, illusion of levels and of colour tones!!" (letter addressed to Virgilio Colombo in 1895).

His rigorous and methodical attachment to the new way of painting caused him the reproaches of Vittore Grubicy, a renowned critic and art dealer, that complained about the fact he gave too much attention to the stages of construction of the painting, often forgetting the sentiments that move art. Again, his friend Pellizza da Volpedo, when talking about *Per ottanta centesimi* – a work dedicated to the paddy-field work –, accuses him of using photography instead of finding inspiration from real life ("You painted the paddy-field going to see it in Casale and coming back home to work on the painting with your memory, you painted the figures using photographs"). Nevertheless, these discussions demonstrate the technical difficulties encountered by the artist in achieving the results he desired; his way of painting, done through the application of different layers of colour through little brush strokes in the continuous research of the desired lighting effects, required numerous work sessions: the constant change of light, of movement of the subjects, and the change of the seasons did not allow him to complete his paintings *en plein air*. Some paintings were finished by Morbelli in several months or years, and were frequently rethought. At that time Pellizza himself became a relevant element of reference for Morbelli, as documented in the numerous letters between the two of them, until the death of the first in 1907.

They shared the same artistic research; Morbelli's inspiration was to build an artistic movement of pointillism, organized and able to propose itself with authority towards the institutions of that time – an intention that was limited by the poor enthusiasm demonstrated from other artists, Segantini *in primis*.



Angelo Morbelli,
INCENSUM DOMINE, 1892

il terreno su cui i due artisti, entrambi schivi per natura, si scambiavano pareri e consigli, facendo fronte comune alla scarsa attenzione che le istituzioni riservavano agli esponenti della nuova tecnica.

La gustosa aneddotica che caratterizza il carteggio con il Conte Galateri, fornisce in realtà alcune informazioni sul dipinto *Incensum Domine*, che dovette godere di grande stima da parte dell'autore, data la persistenza con cui lo richiese in prestito al nuovo proprietario per rappresentare la sua pittura in diverse esposizioni italiane e internazionali. Il quadro appartiene a una serie avente il medesimo soggetto, l'interno della chiesa di San Celso a Milano, dipinta tra il 1892 e il 1895 (ma su cui l'artista torna nel secondo decennio del Novecento), nella quale Morbelli sperimenta gli effetti della luce sulle superfici rilevate con minuzia descrittiva, mentre lascia volontariamente indefinite le figure, seguendo il parere di Grubicy, per cui "la vaghezza delle immagini e le forme indefinite coinvolgono emotivamente molto di più di ciò che è esplicito e immutabile". L'artista attraversa evidentemente un periodo di grande ispirazione e appare particolarmente attento a recepire ogni novità capace di far progredire la sua ricerca artistica, e nello stesso tempo ansioso di ricevere conferma del consenso ottenuto presso la critica e il pubblico.

Sui banchi di San Celso, avvolto da una luce mistica che filtra dalle finestre ed esalta i decori marmorei del pavimento ricchi di geometrie, un gruppo di figure prega inginocchiato o seduto. La vera protagonista è la luce, che rivela angoli remoti della chiesa, indulgiando sui dettagli architettonici e lasciando in ombra i fedeli, protesi verso l'altare come un corpo unico dai contorni indefiniti, testimoni più che attori della sacrale atmosfera.

L'opera fu esposta alla Promotrice di Genova nel 1893, a Barcellona nel 1894 e alla LV esposizione della Società Promotrice di belle arti di Torino nel 1896; Morbelli ne dà notizia nella lettera del 16 marzo 1900, nella quale invita il Conte Galateri a prestare il quadro per l'esposizione "Pittura Lombarda nel secolo XIX", come richiesto espressamente dalla Commissione preposta alla selezione delle opere.

Morbelli invoglia il proprietario ventilando la possibilità che il dipinto riceva un nuovo premio, accrescendo il proprio valore; si dice disponibile ad accollarsi le spese di trasporto e assicurazione, dimostrando in tal modo (considerata la sua parsimonia) di tenere particolarmente alla presenza dell'opera. Ne è conferma la lettera successiva (25 marzo) in cui il pittore, ricevuta certezza del prestito, si scusa per un altro biglietto (non conservato) inviato il giorno prima allo scopo di sollecitare una risposta affermativa alla sua richiesta. Successivamente si dilunga a illustrare quali siano i sistemi migliori per imballare il dipinto nella cassa, denotando una premura e una attenzione quasi maniacale. Infine, chiosando sulla durata dell'esposizione, ne decanta le finalità artistiche, sottolineandone il carattere antologico e il ruolo fondamentale giocato dal suo dipinto ("...essendovene sino dal principio del secolo e forse la chiesa

This became a matter on which the two artists, both bashful by nature, exchanged their thoughts and suggestions, facing together the lack of interest shown by the institutions towards the promoters of this new technique.

The tasty anecdote that characterizes the correspondence with Count Galateri, actually delivers precious information regarding the painting *Incensum Domine*, which had great consideration from the artist. In fact, he asked many times the Count's permission to bring *Incensum Domine* to different national and international exhibitions, as an example of his way of painting. The painting is part of a series of pictures of the same subject – the interior of the church of San Celso in Milan – and was painted between 1892 and 1895 (but the artist will come back on the painting in the second decade of 20th century). In this series, Morbelli experiments light effects on the surfaces painted with great precision, whereas he voluntarily leaves the figures indefinite, following Grubicy's view, where "the vagueness of the images and the indefinite forms emotionally involve much more than what is explicit and immutable." The artist clearly goes through a moment of great inspiration and is, at the same time, eager to receive all that's new and able to improve his artistic research, and anxious to have consensus from critics and public. On San Celso bench, a group of figures prays on knees or sitting, surrounded by a mystical light that filters from the windows and enhances the marble geometric patterns that decorate the floor. The very protagonist is light, which reveals far angles of the church, lingering on architectural details and leaving in the shade the believers, who lean out towards the altar as a single body with indefinite contours, witnesses rather than actors of this sacral atmosphere. The work was exhibited at La Promotrice in Genoa in 1893, in Barcelona in 1894 and at the 55th exhibition of Società Promotrice di Belle Arti in Turin in 1896; Morbelli mentions these exhibitions in his letter of 16 March 1900, in which he invites Count Galateri to lend his painting for "Pittura Lombarda nel secolo XIX" exhibition, as expressly required by the Commission in charge of selecting the paintings.

Morbelli encourages the Count by persuading him that the painting could receive a new award, increasing its value. In the letter, he is available to cover all the expenses of transportation and insurance, so demonstrating – considering how parsimonious he was – to especially care of the presence of the painting. This consideration is also confirmed in a second letter (25 March) where Morbelli, once certain of the loan of the picture, apologizes for another note (gone lost) sent the day before in order to encourage a positive reply to his request. The letter goes on with very meticulous instructions on how to pack the picture in the crate, showing a nearly maniacal care and attention. Lastly, glossing on the length of the exhibition, he celebrates the artistic benefits in it, underlining the anthological feature and the fundamental role played by his painting ("...essendovene sino dal principio del secolo e forse la chiesa di San Celso riassumerà i progressi tecnici sin qui fatti").

la chiesa di San Celso riassumerà i progressi tecnici sin qui fatti”). Nella lettera del 2 aprile informa semplicemente che il Comitato si assume i costi di spedizione (evidentemente una pratica non riservata a tutte le opere) e si raccomanda che il dipinto venga spedito in tempo utile a Milano, seguendo le sue indicazioni per l’imballaggio.

Il prestito si conclude positivamente se l’anno successivo (4 aprile) Morbelli ritorna alla carica informando il Conte Galateri che il “...Comitato di Monaco (Baviera), ove sono stato invitato ... desidererebbe esponevi [sic] ... l’*Incensum Domine*, di sua proprietà”.

La richiesta dell’opera testimonia l’interesse che il dipinto suscitò nella critica e il desiderio di Morbelli di venire da esso rappresentato in una vetrina internazionale. Per questo solletica ancora il Conte sulla possibilità che il dipinto accresca il suo valore (“...oltreché giovare a me, potrebbe giovare a Lei, come proprietario chissà! ... altra medaglia da aggiungere all’attivo del quadro...”) o trovi un’offerta vistosa (“...dato il caso e non concesso ... Volesse privarsene ecc. ecc.”).

Morbelli, forse per giustificare la nuova richiesta di prestito, ironizza quindi sulla mutevolezza d’animo degli artisti e si compiace dei successi ottenuti all’estero con il dipinto *Giorno di festa al Pio Albergo Trivulzio*, insignito della Medaglia d’oro all’“Esposizione Universale di Parigi” del 1900 e della Legion d’onore, e acquistato dal Musée du Luxembourg (attualmente conservato a Parigi al Musée d’Orsay).

La meticolosità del pittore nel seguire i propri affari è testimoniata da due biglietti inviati rispettivamente l’11 e il 16 aprile, nei quali chiede conto al proprietario delle sue decisioni e, una volta assicurato riguardo l’assenso al prestito, si informa sullo stato della spedizione.

Il 31 aprile dello stesso anno Morbelli informa il Conte che il dipinto è stato chiesto anche a Berlino per la Verein Berliner Kunsthalle e, successivamente, per la grande Esposizione Internazionale dell’anno successivo, e di essersi preso la libertà di confermare il prestito anche per queste due importanti tappe espositive. Lamenta di non avere concluso affari a Monaco, anche se si dice soddisfatto dei giudizi della critica e fiducioso che il dipinto possa trovare un acquirente, ironizzando poi sulla mancanza che il prolungato prestito del dipinto deve causare al Conte (“...al caso non volesse proprio restare senza ... potrei mandargli una ballerina – grande al vero, ma dipinta! – a tenergli compagnia!!? Finché dura la lontananza ... *Incensum Domine*”).

L’ironia non sembra particolarmente gradita al Conte, se in un biglietto successivo indirizzato a Morbelli, privo di data e di firma, egli stesso fa presente che avrebbe apprezzato essere avvisato prima del nuovo prestito e, pur senza esprimere alcun rimprovero, si dice ansioso di riavere l’opera qualora non vada venduta.

Ciò sembra causare un certo irrigidimento anche in Morbelli, in quanto nel biglietto successivo (9 novembre) risponde asciutto di poter ritirare il dipinto prima della Internazionale berlinese o di dichiararlo non in vendita, se richiesto dal proprietario.

Nell’ultimo carteggio (24 aprile 1902), Morbelli informa sulle date di esposizione a Berlino presso la Grosse Berliner Kunstausstellung, chiedendo ancora una volta conferma del prezzo e attestando la volontà di cominciare un nuovo ciclo di opere ispirate al Pio Albergo Trivulzio e intitolate *Il poema della vecchiaia*.

Concludono il carteggio relativo al dipinto due biglietti inviati dalla signora Olimpia Galateri, nipote del Conte, al nuovo proprietario, il Professor Passardi, databili alla metà del secondo decennio del Novecento (è quindi ipotizzabile nel frattempo la scomparsa del Conte). Nel primo, la nipote certifica la ricevuta di un acconto di lire mille per la vendita del dipinto (pagato in totale cinquemila lire); nel secondo, informa dell’avvenuta spedizione a Milano, con preghiera, da parte della zia, di ritornarle a Cherasco la cassa d’imballaggio e le trapunte non essendo stato convenuto nel prezzo del quadro...”.

In the letter dated 2 April, he simply informs that the Committee covers all the costs of the shipment (this is not applied to any work, though) and recommends the painting being delivered to Milan in time, following his packing instructions. The loan ended up positively, given the fact that the next year (4 April), Morbelli writes again to inform the Count that “...the Committee in Munich (Bavaria), where I have been invited ... would wish to show ... the *Incensum Domine*, from your collection.”

The request of the work gives testimony of the interest that the painting raised among the critics and Morbelli’s desire to be represented by this work on the international scene.

It is for this reason that he again tickles the Count about the possibility that the painting might grow in value (“...I would benefit from this, and you as well as a owner, who knows! ... Another reward for the painting...”) or might receive an interesting offer (“...if and not necessarily ... you would look to deprive yourself of it etc. etc.”).

Morbelli, in order to justify the new request of loan, makes irony on how artists change in time and writes how pleased he is about the international success of *Giorno di festa al Pio Albergo Trivulzio*, which won the gold medal at the Universal Exposition in Paris in 1900, the Legion of Honour, and bought by the Musée du Luxembourg (at present at the Musée d’Orsay in Paris).

Two notes sent on 11 and 16 April demonstrate the meticulousness with which the artist followed his business: he again asks the owner if he is happy to proceed with the loan and, once reassured, he asks about the status of the shipment.

On 31 April of the same year, Morbelli informs the Count that the painting has been asked by the Verein Berliner Kunsthalle in Berlin, and then for the great International Exposition for the next year. In the letter he also explains he had taken the liberty of confirming the loan for these two important events and he also complains for not having concluded business in Munich, even though he is satisfied of the critics’ comments and confident that the painting would find a new buyer, ironizing in the end on the effects that the Count suffered for the long separation from the painting (“...if you really wouldn’t do without it ... I could send you a dancer – in real size, but painted! – to keep you company!!? Until the separation from the painting lasts ... *Incensum Domine*”).

But the ironic tone is not really appreciated by the Count, if in a following note addressed to Morbelli, without date and signature, he points out he would have wanted to be consulted before the new loan, and, even if he didn’t express any reprimand, he says to be anxious to have the painting back, unless it is sold. This seems to cause a sort of hardening also in Morbelli who, in the next note (9 November), curtly replies that he can withdraw the painting before the international event in Berlin or declare the painting not for sale, if this is the request of the owner.

In the last letter (24 April 1902), Morbelli informs the Count on the dates of the exposition at Grosse Berliner Kunstausstellung, asking him to confirm the price again. Here, he also mentions his desire to start a new series of works inspired by Pio Albergo Trivulzio, with the title *Il poema della vecchiaia*.

This correspondence ends with two notes, dated in the second decade of the 20th century, sent by Olimpia Galateri, the Count’s niece, to the new owner, Professor Passardi (it is possible that the Count passed away in the meantime). In the first note, Olimpia Galateri certifies the receipt of one thousand liras paid in advance for the sale of the painting (the total cost was five thousand liras); in the second, she informs him that the painting has been sent to Milan, and, at her aunt’s request, “if he could send back to Cherasco the crate and the quilts, as they were not included in the price of the picture...”

BIBLIOGRAFIA

- A.M. Damigella, *La pittura simbolista in Italia. 1885-1900*, Einaudi, Torino 1981
 L. Caramel (a cura di), *Angelo Morbelli*, Mazzotta, Milano 1982
 A. Scotti Tosini, P. Pernigotti (a cura di), *Angelo Morbelli. Documenti inediti*, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, 2006
 A. Scotti Tosini (a cura di), *Luce, controluce, iridescenze. Pellizza e gli amici divisionisti*, Edo - Edizioni Oltrepò, Tortona - Volpedo 2007

BIBLIOGRAPHY

- A.M. Damigella, *La pittura simbolista in Italia. 1885-1900*, Einaudi, Turin 1981
 L. Caramel (ed.), *Angelo Morbelli*, Mazzotta, Milan 1982
 A. Scotti Tosini, P. Pernigotti (ed.), *Angelo Morbelli. Documenti inediti*, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, 2006
 A. Scotti Tosini (ed.), *Luce, controluce, iridescenze. Pellizza e gli amici divisionisti*, Edo - Edizioni Oltrepò, Tortona - Volpedo 2007



CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA



Coppia di lampadari
in bronzo e cristallo
di rocca, XIX secolo

ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI

MARTEDÌ, MERCOLEDÌ 28-29 FEBBRAIO 2012

Esposizione dal 22 al 26 febbraio 2012, orario 10.00 - 19.00

RAHMI M. KOÇ MÜZESİ MUSEUM

Bruno Cianci



Istanbul offre decine di pretesti per essere visitata. Da secoli, la città del Bosforo ha la capacità misteriosa di stregare chiunque vi transiti: mercanti, semplici viaggiatori, appassionati di storia e di archeologia, cacciatori di esotismo e di emozioni in genere. Grazie a una collezione privata diventata museo, anche gli amanti dell'antiquariato, del modernariato e dei trasporti hanno un posto dove andare: il Rahmi M. Koç Müzesi.

Il suo fondatore, l'industriale e filantropo Rahmi Mustafa Koç, ne ha spiegato in breve la genesi. "Quando ero bambino", ci ha detto il magnate turco, "mio padre mi portò un trenino elettrico in dono dalla Germania. Così è cominciata la mia passione per il collezionismo di giocattoli, oggetti meccanici e industriali. Col tempo questa si è accresciuta a tal punto che le mie case, gli uffici e i magazzini non bastavano più a contenerli: modelli, strumenti scientifici, motori, barche, automobili e altro ancora. Poi, dopo avere visitato il museo Ford a Dearborn, nel Michigan, mi decisi a radunare tutti i miei collectibles sotto un unico tetto". È con queste parole che Rahmi M. Koç, classe 1930, industriale del settore *automotive*, ricorda la nascita dell'omonimo museo. Si trova a Hasköy, sulla sponda nord del Corno d'Oro, un'insenatura del Bosforo che separa la parte più antica della città dal quartiere Galata, sede della comunità genovese prima ed europea più tardi. L'omonima torre, pur avendo subito radicali restauri nel corso dei secoli, è tuttora uno dei punti di riferimento dello skyline della metropoli.



Istanbul offers tens of reasons to be visited. Since centuries, the Bosphorus city has the mysterious power of enchanting anyone visiting it: merchants, travellers, history and archaeology "passionates", exoticism and emotions hunters. Thanks to a private collection became a museum, also antiques, modern art and transportation lovers have a place to visit: Rahmi M. Koç Museum.

Its founder, the entrepreneur and philanthropist Rahmi Mustafa Koç, explained briefly its genesis. "When I was a child," the Turkish tycoon said, "My father brought me an electrical toy train as a present from Germany. That's how my passion for toys, mechanical and industrial objects collection started. With time, this passion grew so much that my houses, offices and warehouses were not enough to contain them: models, scientific instruments, engines, boats, cars and other objects. Then, after a visit to the Ford Museum in Dearborn (Michigan) I decided to put all my collectibles together under a single roof." With these words Rahmi M. Koç, born in 1930, entrepreneur in the automotive industry, recalls the birth of his homonymous museum. It is in Hasköy, on the north bank of the Golden Horn, an inlet of the Bosphorus separating the oldest part of the city from the Galata district, where the Genoese community first and the European one later had its headquarters. The homonymous tower, even if radically restored in the past centuries, is still a point of reference of the city skyline.

Un modello della locomotiva della Great Western Railway "River" Class 2-4-0 con il suo tender N. 76. L'originale fu costruito nel 1856 da Beyer Peacock & Co. Il modello misura in totale 140 cm; lo scartamento della ferrovia è di 5 pollici.

A model of the Great Western Railway "River" Class 2-4-0 locomotive with its tender N. 76. The original was built in 1856 by Beyer Peacock & Co. The model is 140 cm long; the gauge of the railway is 5 inches.

Il magnate e filantropo turco Rahmi M. Koç, classe 1930, ritratto nel suo ufficio a Nakkastepe, nella parte asiatica di Istanbul.

The Turkish business man and philanthropist Rahmi M. Koç, 1930, portrayed in his own office in Nakkastepe, in the Asian part of Istanbul.



La famiglia Cambi e io CAMBI FAMILY AND I

Rahmi M. Koç

Ho incontrato Marcello Cambi venti anni fa a Genova nel corso di una mostra di antiquariato. All'epoca aveva una galleria in un grande palazzo.

La prima cosa che ho comprato da lui è stata una statua raffigurante Poseidone alta 150 centimetri, che attualmente si trova nel cantiere navale (del Rahmi M. Koç Müzesi, N.d.R.) rivolta verso il Corno d'Oro. Molti anni dopo, ci siamo incontrati quando ha avviato la Cambi Casa d'Aste e mi ha immediatamente riconosciuto. A partire da quel giorno siamo diventati buoni amici.

Alcuni anni dopo ho avuto modo di conoscere anche sua moglie, i suoi figli e le loro famiglie.

Quando il mio buon amico Micky Wolfson mi ha portato nel suo Castello Mackenzie, ha espresso l'intenzione di venderlo a Marcello, visto che era complicato per lui procedere con i lavori di restauro. Marcello poi lo ha effettivamente acquistato, vi ha trasferito la sua attività di casa d'aste e ha iniziato a restaurarlo stanza per stanza.

Ogni volta che vado nella mia casa in Provenza, passo alcuni giorni a Genova per incontrare Marcello e Anna, e passare qualche giorno insieme a loro. Ogni volta visitiamo il suo magazzino e mi mostra gli oggetti che saranno venduti nelle aste successive. Spesso facciamo dei buoni affari.

Una volta abbiamo visitato il paesino del XVII secolo in cui Anna gestisce un "boutique hotel". Ci hanno offerto un ottimo pranzo, abbiamo mangiato frutta fresca colta direttamente dagli alberi e abbiamo ammirato la bellissima valle sottostante, come da un nido di aquila. Ho fatto un riposino pomeridiano prima di continuare alla volta della Francia. Nel corso di quel viaggio, Marcello ci ha anche mostrato il luogo in cui aveva intenzione di aprire la sua pasticceria e, adesso che l'ha effettivamente aperta, ci spedisce spesso i suoi prodotti da assaggiare.

La terrazza del Castello, su cui abbiamo sorseggiato un tè con biscotti, si affaccia su uno dei cortili più pittoreschi che io abbia mai visto.

A oggi, ho acquistato innumerevoli oggetti da Marcello. Mi ha fatto visita due volte a Istanbul e ogni volta mi ha portato dei regali di grande valore per il Museo. Considero la famiglia Cambi come la mia famiglia a Genova.

I met Mr. Marcello Cambi 20 years ago in Genoa, when I attended an antique fair. He has had a gallery in a big building.

The first thing I bought from him was a 150 centimetres height statue of Poseidon. It is currently standing in the shipyard looking out to the Golden Horn. Then, many years later, we met again when he started his Cambi Aste Auction House and he immediately recognized me. After that day we became good friends.

Some years later, we got to meet Marcello's wife and his wonderful boys and their families.

When my good friend Micky Wolfson took me to his Castello Mackenzie, he mentioned that he will sell the place to Marcello, as it took him too long to restore. Then Marcello bought the palace and moved his auction business there. He is restoring Castello Mackenzie chamber by chamber.

Whenever I go to my house in Provence, I take a few days off to go to Genoa to see Marcello and Anna and spend some time with them. We go through his warehouse each time and see the objects that will go on to sale at the upcoming auctions. We usually make friendly deals with him.

Once we visited Anna's 17th century village, where Anna has a small boutique hotel. They gave us an excellent lunch, where we ate fresh fruits from the trees and watched the beautiful valley, just like from an eagle's nest. I took an afternoon nap there and proceeded to France. On that trip, he has shown us the location where he is planning to open his patisserie. Now, it is opened and he sent us the products for trial.

His terrace at the Castello is looking out to one of the most pictorial courtyards that I have ever seen. We were served tea and biscotti there.

So far, I have bought countless objects from Marcello. He visited me twice in Istanbul and each time brought valuable gifts to the Museum. I consider the Cambi family as my family in Genoa.



Sebbene si tratti di un museo industriale, il Rahmi M. Koç Müzesi vanta una sezione navale talmente importante da esserne divenuta la spina dorsale. Fondato nel 1994 e ampliato nel 2001, il Museo è distribuito su 27.000 metri quadrati, di cui 11.000 coperti. Per fare un raffronto, la superficie complessiva misura il doppio di piazza del Popolo a Roma e più della stessa piazza San Pietro. Due le aree principali in cui è suddiviso: il Lengerhane ("casa delle ancore") e il Tersane ("cantiere navale").

La prima area consta di un edificio d'epoca bizantina, adibito in epoca ottomana a fonderia per le ancore della flotta. Qui, sono esposte molte decine di manufatti e strumenti scientifici, tra cui un astrolabio del XIII secolo, strumenti ottici, motori a vapore full-scale e molto altro ancora. Impressionante la collezione di modelli di barche e di navi commerciali, tutti in condizioni impeccabili e mirabilmente esposti in teche di legno e vetro illuminate. Da fare invidia ai maggiori musei navali del mondo. Lo stesso vale per i modelli di treni, statici e non.



Even if industrial, the Rahmi M. Koç Müzesi boasts such an important naval section that became its spine. Founded in 1994 and enlarged in 2001, the museum has a surface of 27.000 square metres, 11.000 of which indoor. To make a comparison, its total surface measures twice the surface of Piazza del Popolo in Rome and more than Piazza San Pietro. It is divided in two main areas: the Lengerhane ("anchors house") and the Tersane ("shipyard").

The first area is formed by a Byzantine building, used as a foundry for the anchors of the fleet during the Ottoman period. Here, tens of manufactures and scientific instruments are exhibited, among which a 13th-century astrolabe, optical instruments, full-scale steam engines and a lot more. Impressive is the collection of boats and commercial ships models, all in perfect conditions and admirably exposed in wood and glass lit cases. To make envious the biggest naval museum of the world. The same goes for train models, static or not.

Ricostruzione di una bottega di giocattoli nell'area circostante il bacino del Tersane, il sito che ha ospitato i cantieri per il raddobbo dei vaporetto in epoca ottomana.

Reconstruction of a toy shop in the area around Tersane basin, where steam boats were repaired during the Ottoman period.

Uno scorcio del padiglione dei treni con, in primo piano, un esemplare di Littorina, un'automotrice Fiat del 1937 recentemente giunta sulle sponde del Corno d'Oro dalla lontana America.

A glimpse of the train pavilion, with an example of "Littorina", a 1937 Fiat automotive recently arrived on the shores of the Golden Horn from America.





Una suggestiva veduta aerea del Tersane con molte delle barche in esposizione ormeggiate. Si noti il bacino dove veniva eseguita la manutenzione dei vaporetti a partire dagli anni sessanta.

A suggestive aerial view of Tersane, where many boats are moored. To be noticed the basin where steam boats were repaired since the 1960s.

“Oggi la collezione Koç, ampliata da numerosi prestiti, contratti di comodato e donazioni, conta qualcosa come 10.000 pezzi...”

“At present, Koç Collection, enlarged by many borrowings, bailment agreements and donations, has something like 10.000 pieces...”

La seconda area, il Tersane, ha ospitato a partire dal 1861 i cantieri Şirket-i Hayriye, la compagnia dei vaporetti di epoca ottomana. Questa parte del museo ha pianta a ferro di cavallo, con nel mezzo il bacino e lo scivolo, che è attrezzato con un argano a vapore.

Oggi la collezione Koç, ampliata da numerosi prestiti, contratti di comodato e donazioni, conta qualcosa come 10.000 pezzi: si va da un rasoio appartenuto ad Atatürk (il padre della Turchia moderna) fino al sottomarino TCG Uluçalireis (intitolato al rinnegato corsaro calabrese Ucciali), che è l'oggetto di maggiori dimensioni. Questo gigante di costruzione statunitense (l'ex USS Thornback) misura 93 metri, il doppio del Toti, conservato al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano.

The second area, the Tersane, since 1861 hosted the Şirket-i Hayriye shipyards, the Ottoman steamer company. This part of the museum has a horseshoe plan, with the basin and the slipway in the middle, equipped with a steam capstan.

At present, Koç Collection, enlarged by many borrowings, bailment agreements and donations, has something like 10.000 pieces going from a razor belonged to Atatürk (the father of modern Turkey) to the TCG Uluçalireis submarine (named after the renegade Calabrian corsair Ucciali), which is the largest object of the collection. This giant, built in the USA (the former USS Thornback), measures 93 metres, two times longer than Toti, hosted at the Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" in Milan.

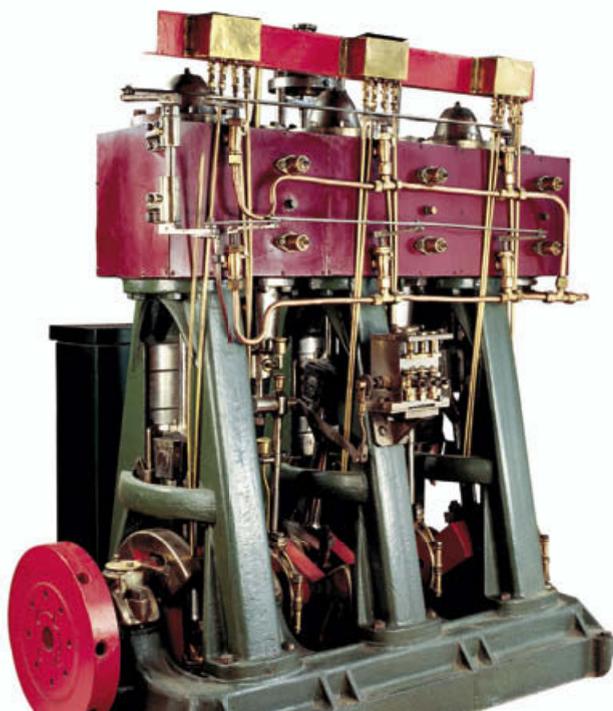


Un laboratorio di maestro d'ascia con tutti gli strumenti del mestiere.

A workshop of a shipwright with all the proper instruments.

Così doveva apparire la bottega di uno ship chandler d'altri tempi.

This is how the workshop of a ship chandler should appear in the past.



Un motore a tripla espansione, costruito in Inghilterra da Sissons of Gloucester, installato sulla nave SS John McKay. È alto 195 centimetri.

A triple expansion engine built in England by Sissons of Gloucester mounted on the ship SS John McKay. It is 195 centimetres high.



Replica di camionetta Ford degli anni trenta del XX secolo sponsorizzata dalla catena di supermercati Migros, un marchio che in Turchia faceva capo al gruppo Koç.

Copy of a 1930s Ford car sponsored by the supermarket chain Migros, a brand that in Turkey was under Koç Group.

Essendo Rahmi Koç un magnate del settore automobilistico (il suo gruppo costruisce le automobili Fiat e Ford in Turchia), non poteva mancare un'importante collezione di autovetture e di veicoli d'altra natura: mezzi da lavoro, treni full-scale (tra cui un'automotrice Fiat "Littorina" del 1937), motociclette, biciclette, carrozze e altro ancora. L'ultimo graditissimo arrivo, a pochi passi dalle acque del Corno d'Oro, è un vagone prussiano che sarà adibito a ristorante di altissimo livello. Tra le decine di auto spiccano una Malden a vapore del 1898, l'immane Ford modello T (la prima auto della storia costruita in grande serie), modelli Rolls-Royce, Bentley e una Mercedes decapottabile anni quaranta appartenuta alla famosa spia albanese nota come "Cicero". Notevole la collezione di veicoli da lavoro, tutti mirabilmente conservati e restaurati dalle maestranze del museo.

Numerose anche le barche da lavoro e da diporto; il vaporetto diesel Fenerbahçe è il secondo "oggetto" in ordine di grandezza del museo. Una caffetteria è sempre aperta a bordo: qui è piacevole bere un tè caldo nei mesi invernali. Se ne stanno all'ormeggio anche il peschereccio Kont Ostrorog e due rimorchiatori: il Liman 2 e il Vernicos Irini, entrambi restaurati presso i cantieri RMK Marine di proprietà di Koç. Varato in Olanda nel 1935, il primo ha servito per decenni il porto di Istanbul. Vanta un motore a tripla espansione in perfette condizioni. Occorrono ore per portarne la caldaia in pressione: per questo il suo fumaiolo comincia a sbuffare di prima mattina. Il Vernicos Irini è, invece, un rimorchiatore diesel "made in USA" degli anni quaranta, anch'esso funzionante.

La maggior parte delle barche del museo si trova in secca, sia all'interno dei padiglioni sia intorno al bacino. Bellissimo un caicco del XIX secolo a tre file di scalmi, lungo 7 metri, verniciato di rosso e riccamente decorato a rilievo e vernice d'oro. Si tratta di una tipologia di barca tipica di Istanbul, un po' omologa della gondola veneziana. Nelle vicinanze si trovano un'altra ventina di barche, tra cui molte locali a remi. Fanno da cornice al tutto decine di motori fuoribordo: si va da un Elto Twin da 4 cv del 1927, e da un Lockwood Ace 7 cv del 1929, a variopinti pezzi anni cinquanta e sessanta. Al piano terra figurano altre barche da diporto: un dragone, il ketch aurico Swell del 1910 e alcuni *runabout*, tra cui un Chris-Craft, un Riva Super Aquarama del 1963 e un Olympic del 1973.

All'esterno, attorno al bacino e alle botteghe portuali in stile Mystic Seaport, si trovano altre barche: un gozzo a vela della costa egea turca (Ziya Usta), la barca con la quale il velista turco Sadun Boro ha circumnavigato il globo in solitario negli anni sessanta (Kismet), un due alberi di Alan Buchanan e altre barche a remi. Sullo scivolo del cantiere che fu, sventa Tekel 15, un cargo in legno utilizzato dal monopolio di Stato degli alcolici. Le linee sono quelle degli scafi tipici del Mar Nero, tonde e molto voluminose.

Per visitare al meglio il museo Koç occorrono diverse ore. Durante la bella stagione, nei fine settimana, è possibile sperimentare la navigazione sul Corno d'Oro a bordo del Liman 2 e del Kont Ostrorog. C'è poi un piccolo treno che percorre una ferrovia a scartamento ridotto, per un viaggio a ritroso nel tempo, all'età dell'acciaio, delle bielle e del carbone. Un bel modo per chiudere in bellezza una giornata particolare, una sorta di ritorno alle origini. In fin dei conti, tutto è incominciato proprio da un trenino ricevuto in dono. Molto tempo fa.

Being Rahmi Koç a tycoon of car industry (his group builds Fiat and Ford cars in Turkey), the museum wouldn't be complete without a collection of cars and other vehicles: working vehicles, full-scale trains (among which a Fiat "Littorina" railcar dated 1937), motorcycles, bicycles, carriages and so on. The very appreciated last in, next to the Golden Horn waters, is a Prussian coach which will be used as top class restaurant. Among all cars, stand out: a 1898 steam Malden, the always present T Ford (the first car to be built on a large scale), some Rolls-Royce models, Bentley, and a convertible 1940s Mercedes, once belonged to the famous Albanian spy known as "Cicero". The collection of working vehicles is notable, all very well preserved and restored by the museum workers.

There are also numerous commercial and cruising boats; the diesel steamer Fenerbahçe is the second largest "item" of the museum. A cafeteria is always opened on-board: here, it is possible to sip a hot tea in winter. The Kont Ostrorog fishing boat and two towboats are moored here: the Liman 2 and the Vernicos Irini, both restored at RMK Marine shipyard, owned by Koç. Launched in Holland in 1935, the first one worked for tens of years in the Istanbul port. It has a triple expansion steam engine in perfect conditions which needs hours to be started: that's why its funnel starts puffing early in the morning. The Vernicos Irini is a diesel towboat, made in the USA in the 1940s, working too.

The majority of the boats of the museum is out of the sea, within the pavilions and around the basin. Among them a beautiful 19th-century caique with three lines of rowlocks, 7 metres long, painted in red and richly decorated in gold relief. It is a typical Istanbul boat, similar to the Venetian gondola. Next to it, there are another twenty boats, among which many local rowboats. All around them, there are tens of outboard motors: from an Elto Twin 4 hp dated 1927 and a Lockwood Ace 7 hp dated 1929, to some multi-coloured pieces from the 1950s and 1960s. On the ground floor there are also some other cruising boats: a dragoon, the 1910 auric ketch Swell, and some runabout, among which a Chris-Craft, a 1963 Riva Super Aquarama and a 1973 Olympic.

Outside, around the basin and the port workshops in Mystic Seaport style, it is possible to admire other boats: a sailing fishing boat of the Aegean Turkish coast (Ziya Usta), the boat with which the Turkish sailor Sadun Boro performed a solo circumnavigation of the globe in the 1960s (Kismet), a two-masts yacht designed by Alan Buchanan and other rowboats. On the slipway of the old shipyard there is Tekel 15, a wooden cargo used by the state monopoly to ship alcohol. Its lines are those of the typical Black Sea hulls, round and extremely voluminous.

To visit the Koç Museum at best, it is necessary to spend many hours there. During spring and summer, on the weekends, it is possible to experience navigation in the Golden Horn on-board Liman 2 and Kont Ostrorog. Then, there is a small train going on a narrow-gauge railroad for a travel back in time at the steel, pistons and carbon age. A nice way to end a special day, a sort of going back to the origins. After all, everything started from a toy train a long time ago.

CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA

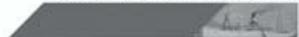


ASTA DI YACHT

LUNEDÌ 21 MAGGIO 2012

visita il nuovo sito www.cambiyachtauction.com

Moncada di Paternò



EQUINOXE & FRASER

YACHTH

AUCTION, CAMBI ON THE SEA

YACHT AUCTION, CAMBI ON THE SEA

Roberto Franzoni



Nell'attuale complessità del mercato delle imbarcazioni usate, particolarmente rallentato per eccesso di offerta dovuto alla sovrapproduzione del decennio precedente, all'elevato numero di imbarcazioni in leasing "non completato" e alla contingenza economica attuale, la Casa d'Aste Cambi – per vivacciarlo – lancia la proposta di un'asta di imbarcazioni e yacht.

Il sistema è già ampiamente in uso negli Stati Uniti e, per ora, poco o nulla applicato in Europa. Cambi lo aveva già sperimentato con successo nel 2010, in collaborazione con Aloisa Moncada di Paternò, ma limitatamente alle barche d'epoca; ora invece si rivolge anche a imbarcazioni e yacht di ultima generazione. Si tratta quindi di una *première* e di una proposta originale e innovativa, in un mercato immobilizzato da continue e crescenti difficoltà.

Il sistema di vendita all'asta è il metodo più positivo ed efficace per realizzare il prezzo più alto che il mercato sia disposto a pagare; il proprietario della barca dimostra così di avere reale intenzione di vendere e non solo testare la risposta del mercato.

Il sistema di vendita di imbarcazioni all'asta è una nuova risorsa anche per le case di brokeraggio tradizionale, e non un concorrente. Le imbarcazioni e gli yacht sono venduti nello stato in cui si trovano al momento della accettazione ("*as is, where is*").

Per questo motivo l'asta sarà preceduta da alcuni giorni dedicati alle ispezioni, per consentire ai potenziali acquirenti l'opportunità di verificare l'imbarcazione o lo yacht prima dell'offerta.

Per vendere una barca o uno yacht è sempre necessario un forte sostegno pubblicitario, sia che si tratti di una cessione a trattativa riservata, sia che si tratti di un'asta, che dovrebbe poter condurre positivamente al momento della vendita. Questo momento è il giorno dell'asta, quando gli interessati possono partecipare e avere la reale opportunità di acquistare e di vendere.

Troppo spesso le imbarcazioni e gli yacht sono proposti a un prezzo gonfiato, esagerato o irrealistico. Solo attraverso il sistema di vendita all'asta, e un reale confronto tra gli acquirenti, si può arrivare al prezzo reale che il mercato è disposto a pagare.

Despite the current situation of second-hand boat market, extremely reduced because of an excessive offer due to an overproduction of the past ten years, the high number of not finished leasing and the current economic contingency, Cambi launched a new proposition of boats and yachts auction.

The system is already in use in the United States and, at present, not yet applied in Europe. Cambi had already successfully tried it in 2010, in cooperation with Aloisa Moncada di Paternò, but only for vintage boats, while now the auction concerns also last generation boats and yachts. It is therefore a *première* and an original and innovative proposal in a market frozen by continuous and growing difficulties.

Auctions are the most positive and efficient way to realize the highest price that the market can pay; the owners show, in this way, their real intention to sell and not only to test market reactions.

Selling boats by auction is a new resource also for traditional broker houses and not a competitor. Boats and yachts are sold "*as is, where is*".

For this reason, the auction will be anticipated by a few days of exhibition so that potential buyers will have the chance to check the boat or the yacht before placing their bids.

It is always necessary to strongly advertise the sale of a boat or a yacht, either in case of a private negotiation or on an auction, which should positively lead to a final sale. This is the day of the auction, when people can have the real opportunity to buy and sell.

Too frequently boats and yachts are proposed at an inflated, exaggerated or unrealistic price. Only through the sale by auction and a real confrontation among buyers, it is possible to reach the real price that the market is willing to pay.

Potential buyers are more interested in investing time and money – and also in travelling – to examine the boat or the yacht, when they are sure that they are sold at the right conditions; they will prefer to do it if the boat is sold by auction and is guaranteed by the expertise of an International certification body.



SIBELL III



SIBELL III è una delle numerose imbarcazioni in catalogo che parteciperanno all'asta del 21 maggio. In queste pagine sono illustrate solo alcune delle fotografie che compongono la brochure elettronica sfogliabile online dal sito www.cambiyachtauction.com. Il catalogo conterrà diverse tipologie di imbarcazioni sia a vela che a motore, di varie dimensioni.

SIBELL III is one of the many boats showed in the catalogue that will take part to the auction on 21 May. In these pages you can see only few pictures of the electronic brochure you can find online on www.cambiyachtauction.com. In the catalogue, you will find different type of boats, either sail and power, of different size.



Approfondimenti/See more at
www.cambiyachtauction.com

I potenziali acquirenti sono più disponibili a investire tempo e denaro – e anche a viaggiare – per esaminare la barca o lo yacht, quando hanno la certezza che siano realmente in vendita alle giuste condizioni; saranno più inclini a farlo se l'imbarcazione è offerta all'asta ed è garantita dalla perizia di un primario ente di certificazione internazionale.

Per questo motivo la Casa d'Aste Cambi ha stipulato un accordo di collaborazione con un pool di esperti professionisti del settore – come Corrado di Majo, Alessandro Mazzoni, Aloisa Moncada di Paternò e Roberto Franzoni, tutti distinti per la pluridecennale attività nella nautica da diporto e nel brokeraggio – e con l'ente di certificazione Bureau Veritas che, dal 1828, verifica e certifica la qualità di navi, immobili e impianti.

Il sistema di vendita all'asta, nuovo e ancora inesplorato, è di sicuro assai attraente per la curiosità che suscita, per l'emozione che la competizione sul prezzo scatena e, in fondo, per la speranza e la prospettiva di poter accedere a un buon affare.

Una primaria casa d'aste come Cambi garantisce che le imbarcazioni proposte con la collaborazione del suo team di esperti, attentamente selezionate nella vastissima, oggi smisurata, flotta di barche usate, corrispondano a un'elevata qualità dell'offerta.

Il 2012 sarà senza dubbio un anno ancora più complesso per il mercato delle imbarcazioni e degli yacht, e quindi potrebbe essere il momento giusto per comprare una barca all'asta.

For this reason, Cambi entered into a cooperation agreement with a team of professional experts of the market – such as Corrado di Majo, Alessandro Mazzoni, Aloisa Moncada di Paternò and Roberto Franzoni, all well known for their long activity in the field of yachting and brokering – and with the certification body Bureau Veritas that, since 1828, verifies and certifies the quality of ships, buildings and plants.

Auction system, new and still unexplored, is for sure very attractive for the curiosity it raises, for the emotion provoked by the competition on the price and also for the hope to make a good deal.

An important auction house such as Cambi guarantees that boats and yachts, proposed with the cooperation of its team of experts, carefully selected within the huge second-hand fleet, correspond to the top quality offer.

2012 will be with no doubt an extremely complex year for yachting market, so it could be the right time to buy on an auction.

Asta Auction

Asta di Yacht
Yacht Auction

lunedì 21 maggio
Monday 21 May

EQUINOXE & FRASER

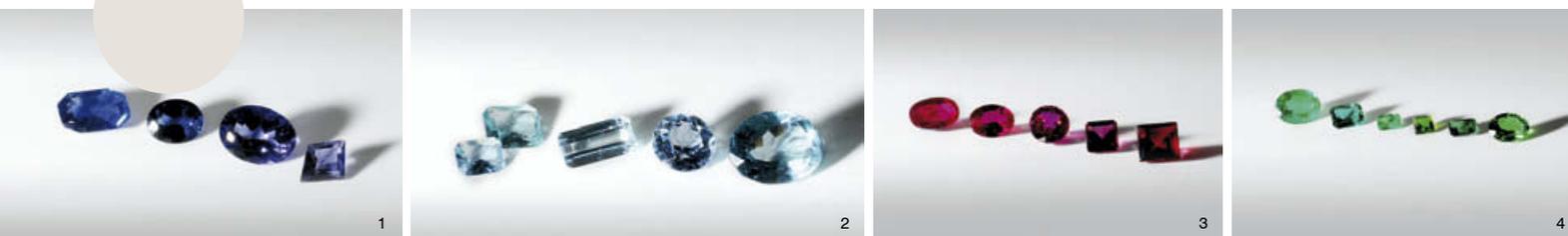
Moncada di Paternò



Raffaella Navone
Graduate Gemologist GIA
Laboratorio Gemmologico RAG - Torino (Italia)

MA CHE PIETRA È? What kind of gem is this?

L'IDENTIFICAZIONE DELLE GEMME GEMS IDENTIFICATION



“Ma che pietra è?” è la classica domanda che il gioielliere si sente rivolgere dai clienti.

Per giungere a una corretta identificazione dei materiali gemmologici non è sufficiente la semplice osservazione dell'oggetto a occhio nudo, o con la lente a dieci ingrandimenti. L'osservazione superficiale non conduce infatti all'identificazione; al contrario, è facilmente fuorviante e porta a errate conclusioni. Ogni buon gioielliere, con anche solo qualche rudimento di gemmologia, è in grado di spiegare al cliente che non basta che una pietra sia blu per essere uno zaffiro, verde per essere uno smeraldo o incolore per essere un diamante. Se un tempo colore e lucentezza potevano rivelare molto a un conoscitore, oggi nuove pietre naturali e sintetiche, imitazioni e trattamenti richiedono metodi di identificazione scientifici.

Il compito della gemmologia diagnostica consiste nel supportare il settore orafa, e i relativi clienti, con identificazioni corrette, basate su accurate analisi eseguite in laboratorio con apposita strumentazione.

La gemmologia diagnostica consente quindi di distinguere tra:

- le specie mineralogiche, definite da composizione chimica e struttura cristallina, come riconosciute dalla nomenclatura ufficiale internazionale, e le loro varietà, contraddistinte da colore, inclusioni e fenomeni ottici
- i materiali di origine organogena, ossia derivati da animali o da vegetali (come perle, coralli, ambra, avorio ecc.)
- i prodotti artificiali, sia quelli con le medesime caratteristiche dei minerali naturali (ad esempio il rubino, il diamante, lo smeraldo sintetici ecc.), sia quelli totalmente inventati dall'uomo (come vetri, plastiche, zirconia cubica ecc.)
- le provenienze geografiche di alcune pietre
- i trattamenti, ossia i processi che modificano le proprietà chimiche e/o fisiche dei materiali gemmologici.

Per quanto riguarda il primo punto, l'elencazione di tutte le gemme minerali, anche solo le più note e importanti, richiederebbe spazio e tempo superiori alle ambizioni di questo scritto. Qui ci limitiamo a evidenziare che, ancora oggi, permangono alcuni equivoci. Ad esempio, c'è chi ancora confonde due pietre come il quarzo giallo e il topazio giallo, due minerali con proprietà chimiche e fisiche – e anche valori – diversi.

“What kind of gem is this?” is the typical question addressed to jewellers by their clients.

The simple observation of the object with the naked eye or with a 10x magnifying glass is not sufficient to have a correct identification of gems. Superficial observation, in fact, does not lead to identification; on the contrary, it can easily be misleading and get to wrong conclusions. Each good jeweller, even with only a little knowledge in terms of gemmology, can explain to a client that it is not enough for a stone to be blue to be a sapphire, green to be an emerald, or colourless to be a diamond. If once colour and clarity could reveal a lot to an expert, at present, new natural and synthetic stones, imitations and treatments require scientific identification methods.

Diagnostic gemmology consists in supporting the goldsmith sector and its customers, with correct identifications based on accurate lab analysis carried out with the appropriate instruments.

Diagnostic gemmology gives the chance to make distinctions among:

- mineral species, defined by chemical composition and crystal structure, as recognised by the international official nomenclature, and their varieties characterised by colour, inclusions and optical phenomena
- organogenic materials coming from animals or vegetables (such as pearls, corals, amber, ivory and so on)
- artificial products, both those with the same characteristics of natural minerals (like synthetic rubies, diamonds, emeralds and so on) and those almost completely created by the man (like glasses, plastics, cubic zirconia and so on)
- geographical origin of some gems
- treatments, meaning all processes modifying chemical and/or physical properties of the gemstones.

Listing all mineral gemstones, even the most well-known and important ones, would require a lot more space and time than we have in this essay. Here, we just concentrate on highlighting some common misunderstandings. For example, there are people still confusing two stones such as yellow quartz and yellow topaz, two minerals with different chemical and physical properties and values.

Pietre sintetiche

Accanto alle gemme di origine naturale esistono le pietre sintetiche, ossia materiali con le stesse proprietà chimiche e fisiche delle controparti naturali. Alcune sintesi furono realizzate su scala commerciale già verso la fine del XIX secolo; è il caso del rubino, come i rubini Ginevra del 1885 circa, e quelli Verneuil, del 1891-92. Lo smeraldo sintetico fu disponibile commercialmente dagli anni trenta del XX secolo. Ne deriva che anche la gioielleria d'epoca non sia immune da questi prodotti e richiede, quindi, grande attenzione.

Al giorno d'oggi numerosi sono i prodotti di origine sintetica, spesso illecitamente venduti come naturali. Alcuni sono assai ingannevoli. Le inclusioni di rubini e zaffiri sintetici ottenuti da fondente (una delle tecniche di sintesi), ad esempio, potrebbero essere facilmente confuse con quelle di rubini e zaffiri naturali. Al contrario, la moissanite sintetica – che tante preoccupazioni destò quando apparve come nuova imitazione del diamante alla fine degli anni novanta – può essere facilmente individuata, sulla base delle sue proprietà ottiche, con il lentino.

Prodotti artificiali

Più economici delle pietre sintetiche sono i prodotti artificiali, le cui caratteristiche chimiche e fisiche non trovano corrispondenti in natura. Tra questi, i più comuni – utilizzati per ricavarne gemme – sono i vetri e le plastiche. Con la ceramica, il vetro è il più antico – e ancora oggi diffuso – materiale impiegato per imitare quelli naturali, più nobili.

Le doppiette (materiali composti costituiti da almeno due parti distinte, di natura uguale o diversa, di origine naturale e/o artificiale, incollate insieme) conobbero grande diffusione nei monili economici tra Ottocento e Novecento, ma nulla impedisce che si possano incontrare anche in oggetti recenti. Per identificarle è necessaria un'accurata osservazione al microscopio.

Da pochi anni sono comparsi in grande quantità sul mercato rubini di bassissima qualità, pervasi di fratture e cavità riempite con vetro al piombo, e materiali composti artificiali costituiti da frammenti di rubino e vetro al piombo. Entrambi i prodotti vengono spesso spacciati come naturali, nonostante siano di facile identificazione.

Provenienze geografiche

Il mercato richiede ai laboratori la determinazione del paese d'origine di rubini, zaffiri, smeraldi e, di recente, della varietà di tormalina nota come paraiba, poiché gemme provenienti da determinate località tradizionalmente sono più ambite – e quotate – di altre. Ai fini della valutazione delle pietre pertanto, la determinazione della provenienza è ritenuta importante. È il caso del rubino del Myanmar (già Birmania), dello zaffiro del Kashmir e del Myanmar, dello smeraldo della Colombia, della tormalina paraiba del Brasile.

Raccogliendo una serie di dati, attraverso l'osservazione al microscopio, e combinandoli con l'analisi degli elementi chimici rilevati in parti per milione, è possibile determinare in molti casi l'origine geografica dei minerali citati. Bisogna tuttavia sottolineare che la provenienza non è automaticamente garanzia di qualità, ovvero la qualità non sempre deriva dall'origine.

Le pietre di alta qualità sono assai rare, una piccola percentuale rispetto alle quantità di grezzi estratti e tagliati.

Ogni esemplare, quindi, va giudicato in base alle sue effettive qualità, mentre l'origine geografica, quando determinabile, è un possibile valore aggiunto.

Trattamenti

Dopo aver stabilito l'identità del materiale, l'analisi deve riconoscere l'eventuale presenza di trattamenti effettuati per modificare e migliorare l'aspetto delle gemme, del colore e/o della trasparenza, nonché della durezza. Qualsiasi gemma, naturale o sintetica, trasparente od opaca, minerale od organogena, può essere sottoposta a trattamenti, dai più banali ai più sofisticati. I trattamenti non sono illeciti, ma è dovere del commerciante dichiararli all'atto della vendita del gioiello.

Nonostante la pratica dei trattamenti sia antica – già menzionata da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* –, è dagli anni settanta che essi vengono applicati in modo pressoché sistematico. È il caso del riscaldamento

Synthetic Gemstones

Synthetic gemstones are materials with the same chemical and physical properties of their natural correspondent. Some synthesis were realised on a commercial scale at the end of the 19th century, like the Geneva rubies dated 1885 and Verneuil rubies dated 1891-92.

Synthetic emeralds became available on the market in the 1930s meaning that also old jewels are not exempt from these products and require therefore strong attention.

At present, there are many synthetic products, frequently illicitly sold as natural. Some of them are really misleading.

Synthetic rubies and sapphires inclusions obtained by flux (one of synthesis techniques), for example, may be easily confused with those of natural rubies and sapphires. On the contrary, synthetic moissanite – which aroused many preoccupations when it appeared as diamond imitation at the end of the 1990s – can be easily identified with the loupe on the basis of its optical properties.

Artificial Products

Artificial products cost less than synthetic gemstones. Their chemical and physical characteristics do not find correspondents in nature. Among these, the most common used to make gems, are glasses and plastics. Together with ceramic, glass is the oldest material used, in the past and at present, to imitate the most noble natural ones.

Doublets (materials formed by at least two distinct parts, with equal or different nature, artificial and/or natural, glued together) had a large diffusion to produce inexpensive jewels in the 19th and 20th century, but they can be found also in contemporary jewels. To identify them, an accurate microscope observation is necessary.

Recently, the market was invaded by a large number of extremely low quality rubies, pervaded by fractures and cavities filled with lead glass, and artificial composite materials formed by ruby and lead glass fragments. Both products are frequently sold as natural, even if they can be easily identified.

Geographical Origin

The market requires labs to determine the country of origin of rubies, sapphires, emeralds and, recently, of the variety of tourmaline called paraiba, since gemstones coming from certain places are more desired and esteemed than others. In evaluating gemstones, therefore, geographical determination is highly considered. That's the case of Myanmar (former Burma) ruby, of Kashmir and Myanmar sapphire, of Columbia emerald, of Brazil paraiba tourmaline.

Collecting a series of data, through microscope observation, and combining them with the analysis of chemical elements detected in parts per million, it is frequently possible to determine the geographical origin of the mentioned gemstones.

It is however worth highlighting that origin is not automatically a guarantee of quality, which means quality does not always depend on origin.

High-quality gemstones are extremely rare, a small percentage with respect to the quantity of rough stones extracted and cut.

Each stone, therefore, must be judged according to its actual qualities, while geographical origin, when definable, is a possible added value.

Treatments

After having determined the identity of the material, the analysis must recognise the possible presence of treatments carried out to modify and improve the aspect of the gems, their colour and/or clarity, and their durability.

Any gem, natural or synthetic, transparent or opaque, mineral or organogenic, can undergo treatments, from the easiest to the most sophisticated ones.

Treatments are not illegal but dealers must declare them when selling the jewel. Despite treatments practice is ancient – mentioned by Pliny the Elder in *Naturalis Historia* –, they are almost systematically carried out since the 1970s.

Alla pagina accanto_Opposite

1 Da sinistra: zaffiro naturale, zaffiro sintetico, tanzanite, iolite

From left: natural sapphire, synthetic sapphire, tanzanite, iolite

2 Da sinistra: due acquamarine naturali, topazio azzurro, spinello sintetico, vetro

From left: two natural aquamarines, light-blue topaz, synthetic spinel, glass

3 Da sinistra: rubino naturale, rubino sintetico, tormalina (rubellite), spinello naturale, spinello sintetico

From left: natural ruby, synthetic ruby, tourmaline (rubellite), natural spinel, synthetic spinel

4 Da sinistra smeraldo naturale, smeraldo sintetico, fluorite verde, cromodiopside naturale, doppietta (spinello sintetico verde/quarzo incolore), vetro

From left: natural emerald, synthetic emerald, green fluorite, natural chrome diopside, doublet (synthetic green spinel/colourless quartz), glass

dei corindoni, effettuato allo scopo di migliorare il blu degli zaffiri e il rosso dei rubini; la pratica di infiltrare le fratture degli smeraldi mediante oli risale alla notte dei tempi. Ma è a partire dagli anni ottanta che si diffonde l'uso di introdurre resine artificiali nelle fessure degli smeraldi, per sigillarle e renderle meno visibili a occhio nudo. I nomi commerciali più conosciuti di tali sostanze sono *Opticon*, *Gematrat*, *Permafase*.

Tra i trattamenti più recenti compare l'introduzione e la diffusione di berillio, e di altri elementi chimici, nel reticolo cristallino del corindone, operate mediante riscaldamento ad alte temperature, allo scopo di modificare sostanzialmente o creare il colore. Esistono poi dei processi che, ancora oggi sfuggono, all'identificazione. L'autenticità del colore di gemme che sono comunemente sottoposte a riscaldamento e/o irraggiamento – come, ad esempio, l'acquamarina, il topazio azzurro, la kunzite – attualmente non è sempre determinabile.

Oggi, una delle maggiori sfide per l'analista è l'identificazione di alcuni trattamenti molto sofisticati, comparsi dalla fine degli anni novanta, e spesso individuabili solo con strumenti avanzati. Spetta al gemmologo riconoscerli e dichiararli sul referto di analisi, secondo le nomenclature appropriate previste dalle classificazioni ufficiali accettate internazionalmente.

Diamante

Un capitolo a parte va riservato al diamante, protagonista indiscusso tra le gemme per giro di affari, oltre che per fascino.

La procedura di esame per il diamante è la seguente:

- identificazione dell'esemplare, ossia distinzione tra: diamante naturale; diamante sintetico; materiali simili – naturali o artificiali – come pietre incolori naturali, moissanite sintetica, zirconia cubica ecc.
- se naturale: classificazione delle "4 C" (*Carat, Colour, Clarity, Cut*), i parametri qualitativi fondamentali per stabilire la valutazione economica dei diamanti sfaccettati
- identificazione di eventuali trattamenti:
 - per modificare il Colore (*Colour*): irraggiamento, HPHT (High Pressure High Temperature); HT (High Temperature); rivestimento superficiale
 - per modificare le Caratteristiche Interne (*Clarity*): foratura laser; foratura laser KM (Kiduah Meyuhad); riempimento delle fessure

Alcuni diamanti, sia naturali sia sintetici, possono essere sottoposti anche a più trattamenti in serie. L'identificazione del trattamento HPHT, e di alcuni diamanti sintetici, è oggi tra i compiti più difficili per i laboratori gemmologici.

Conclusioni

Da quanto brevemente esposto risulta chiaro come non sia assolutamente possibile azzardarsi a identificare una gemma a occhio nudo. Anzi possiamo ritenere che chi lo faccia ignori del tutto la complessità della materia.

Esistono laboratori gemmologici – con personale qualificato e specializzato, e strumenti dedicati alla risoluzione delle varie problematiche di identificazione di materiali e trattamenti – cui rivolgersi con fiducia. In Italia i gemmologi diplomati presso le migliori scuole sono iscritti al Collegio Italiano Gemmologi (con sede a Milano). Ricordiamo, tra le altre cose, l'esistenza delle Norme UNI: UNI 9758 Diamante - Terminologia, classificazione, caratteristiche e metodi di prova; UNI 10173 Classificazione del taglio; UNI 10245 Materiali gemmologici. Nomenclatura.

Inoltre, il 30 novembre 2011, la Camera ha approvato le nuove norme relative alla regolamentazione dei materiali gemmologici, con l'introduzione – a maggior tutela dei consumatori – di maggiori responsabilità per gli operatori del settore, ostacolando la concorrenza sleale.

Dichiarazioni corrette e professionali sono a tutto vantaggio di un commercio trasparente, in grado di meritare la fiducia di chi compra.

One example is corundum heat process, carried out in order to improve the blue of sapphires and the red of rubies; the practice of filling emeralds fractures with oils dates back to many centuries ago. But since the 1980s, emeralds fissures have started to be filled with artificial resin to seal them and make them less visible with the naked eye.

The most well-known commercial names of these substances are Opticon, Gematrat, Permafase.

Among the most recent treatments, it is worth mentioning the introduction and diffusion of beryllium and other chemical elements in the crystal lattice of corundum, through high-temperature heating, to modify or create colour. Then, there are processes that, still today, cannot be identified. The authenticity of the colour of gemstones commonly treated with heating and/or radiation – as for example aquamarine, blue topaz, kunzite – for the moment cannot always be determined. At present, one of the main challenges for analysts is identifying some sophisticated treatments appeared at the end of the 1990s, which can be discovered only with extremely advanced instruments. Gemmologists must recognise and declare them on the analysis results, according to the appropriate nomenclatures foreseen by official classifications internationally accepted.

Diamonds

A separated chapter must be dedicated to diamonds, indisputable protagonist among other gemstones because of their charm and turnover.

The examination procedure for diamonds is the following:

- identification of the exemplar, which means making a distinction among: natural diamond; synthetic diamond; similar materials – natural or artificial – like natural colourless stones, synthetic moissanite, cubic zirconia and so on
- if natural: "4 C" classification (*Carat, Colour, Clarity, Cut*), the fundamental qualitative parameters to determine faceted diamonds economic evaluation
- identification of possible treatments:
 - to modify Colour: radiation, HPHT (High Pressure High Temperature); HT (High Temperature); superficial casing
 - to modify Clarity: laser drilling; Kiduah Meyuhad laser drilling; fissures filling

Some diamonds, both natural and synthetic, can undergo also serial treatments. The identification of the HPHT treatment, and of some synthetic diamonds, are today one of the most difficult tasks for gemmological laboratories.

Conclusions

According to the descriptions above, it is clear that it is not possible to identify a gemstone with a naked eye. On the contrary, we can say that people doing it completely ignore the complexity of this topic. There are trustworthy gemmological laboratories – with qualified and specialised personnel and instruments dedicated to the solution of the numerous issues concerning materials and treatments identification – you can address your requests. In Italy, gemmologists who graduated at the best schools, belong to the Italian Gemmologist Association (Collegio Italiano Gemmologi) with headquarters in Milan. It is then important to recall the existence of UNI regulations: UNI 9758 Diamante - Terminologia, classificazione, caratteristiche e metodi di prova (Diamond - Terminology, classification, characteristics and testing methods); UNI 10173 Classificazione del taglio (Cut classification); UNI 10245 Materiali gemmologici. Nomenclatura (Gemmological materials. Nomenclature).

Moreover, on 30 November 2011, the Chamber of Deputies passed new laws concerning gemmological materials regulation, introducing – to protect consumers – more responsibilities for the operators of this field, impeding unfair competition.

Correct and professional declarations work to a transparent commerce advantage, deserving buyers' trust.

Due anelli con moissanite sintetica (a sinistra), diamante (a destra)

Two ring with synthetic moissanite (on the left), diamond (on the right)



CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA

ARGENTI E GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI LUNEDÌ 23 APRILE 2012

Esposizione dal 18 al 22 aprile 2012, orario 10.00 - 19.00



Spilla in platino,
diamanti e rubini Burma,
anni cinquanta

Centrotavola in argento
con cavalli, XIX secolo





Il Rococò romano di Palazzo Corsini

ROMAN ROCOCO IN PALAZZO CORSINI

Emilie Volka

Nell'archivio Corsini, conservato nell'omonimo palazzo fiorentino in via del Parione, esistono numerosi documenti riguardanti le proprietà romane di quella principesca famiglia, tra le quali si distingueva il vasto palazzo alla Lungara, acquistato dai fratelli Neri Maria (1685-1770) e Bartolomeo Corsini (1683-1752), dopo l'elezione al soglio pontificio – nel 1730, con il nome di Clemente XII – dello zio Lorenzo Corsini (1652-1740).

Per ricostruire le vicende architettoniche dello storico edificio, il prezioso fondo archivistico è stato esaminato dal Professore Enzo Borsellino; per quanto concerne gli arredi delle sale, sono state effettuate ricerche sugli artigiani romani che lavorarono per i principi, intraprendendo lo spoglio sistematico di tutti i documenti relativi ai lavori di decorazione e ammobiliamento della residenza romana dei Corsini, sotto la supervisione allora dell'architetto Ferdinando Fuga. "Per aver intagliato due tavolini nobili lunghi Pa. mi 8 e larghi Pa. mi 4 con i piedi centinati e ornati di cartelle, foglie e palme, e intrecci di cartelle con mascheroncino ad ogni piede, colla crociata, quattro draghetti intrecciati con ornati che serpeggiano intorno alla detta ... cocchiglione nel mezzo tutto traforato che ci nasce un gruppo di fiori fatto similmente alla cimasa fatto tutto in bona proporzione si di intaglio che come di scultura fatto tutto di mio costo di legname come di ammanitura, e parimente fattoci li telari così ordinati da sua Em.za che di prezzo così d'accordo, e aggiustato insieme Importano ... 40" (ACF, G. 57, c. 44).

Nella minuziosa descrizione dei documenti relativi agli arredi si possono riconoscere diversi mobili ancora presenti nelle sale della Galleria Corsini, acquistata dallo Stato italiano nel 1883; di grande aiuto è pure la raccolta fotografica di Ludovico Tuminello che, intorno al 1880, fotografò gli interni del palazzo, documentando arredi e oggetti venduti nel tempo ai collezionisti d'antiquariato (Archivio Fotografico dei Musei Vaticani, fondo R. Moscioni).



The Corsini archive, located in the homonymous palace in Florence in via del Parione, preserves many documents concerning the Roman properties of the family, among which the huge palace at Lungara, purchased by Neri Maria (1685–1770) and Bartolomeo Corsini (1683–1752) brothers, after their uncle Lorenzo Corsini (1652–1740) was elected pope with the name of Clemente XII, in 1730.

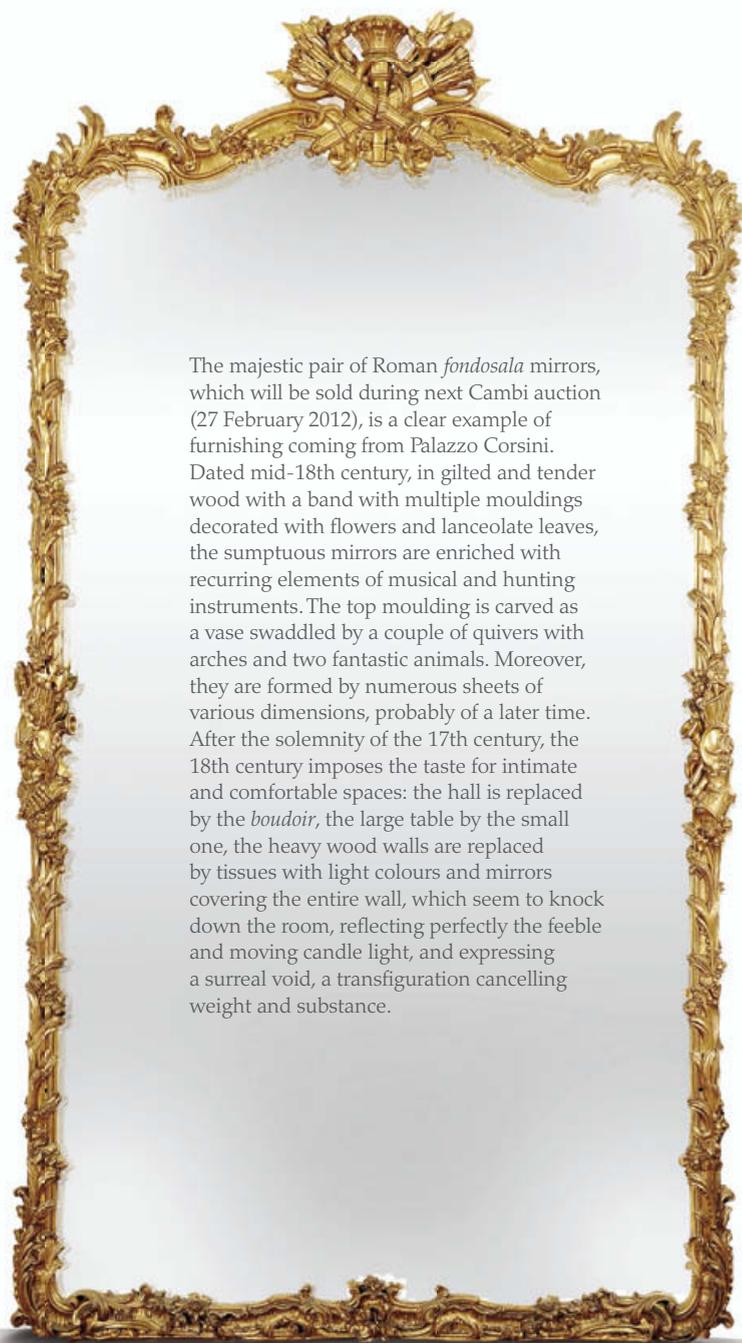
The precious archive was examined by Professor Enzo Borsellino to reconstruct the architectural history of the building. As for the furnishings of the rooms, researches on the Roman craftsmen who worked for the princes were made, going through all records concerning decorations and furniture of the Corsini's Roman house, at that time under the supervision of the architect Ferdinando Fuga.

"For having carved two noble small tables *Pa. mi 8* long and *Pa. mi 4* large with cradled feet embellished with cartouches, leaves and palms and carvings with masks at each foot ... four small dragons weaved with ornamentations going all around it ... big fretworked shell in the middle with a group of flowers made as the moulding with good proportions in wood I paid as ordered by his majesty for a total price of ... 40" (ACF, G. 57, c. 44).

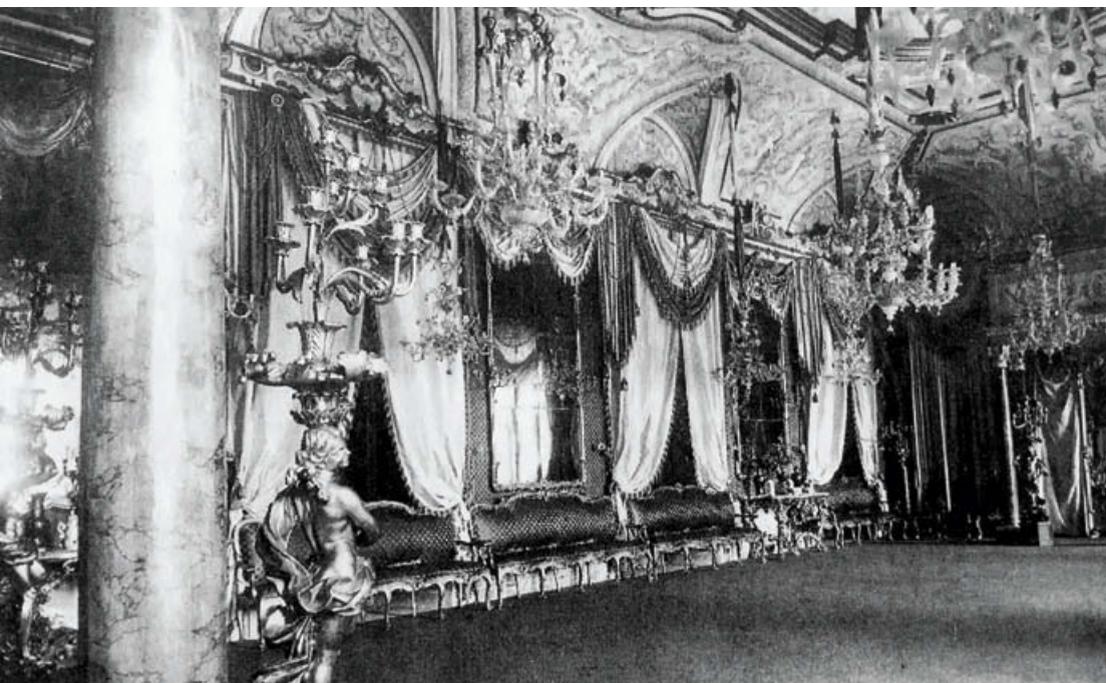
In the detailed description of the documents concerning the furnishings, it is possible to recognize some furniture still present in the rooms of Galleria Corsini, bought by the Italian State in 1883. Ludovico Tuminello's photographic collection is also extremely helpful, since it portrayed the interior of the house in 1880, documenting the furnishings and the objects sold over the time to antique collectors (Archivio Fotografico dei Musei Vaticani, fondo R. Moscioni).



Un esempio di arredo proveniente da Palazzo Corsini è la maestosa coppia di specchiere fondosala romana, che sarà presentata nella prossima asta Cambi (27 febbraio 2012). Della metà del XVIII secolo, in legno tenero scolpito e dorato, con fascia a più modanature decorata da motivi di fiori e foglie lanceolate che creano un profilo sagomato, le sontuose specchiere sono arricchite da elementi ricorrenti di strumenti musicali e di caccia; l'alta cimasa è intagliata a guisa di vaso fasciato da una coppia di faretre con archi e da due animali fantastici. Sono inoltre composte da numerose lastre di dimensioni diverse, probabilmente di epoca posteriore. Dopo la solennità del Seicento, nel secolo successivo si impone il gusto dello spazio intimo e comodo: al salone si sostituisce il *boudoir*, alla tavola il tavolino, dalle pesanti pareti lignee si passa alle stoffe dai colori leggeri e alle specchiere a tutta parete, che sembrano sfondare l'ambiente riflettendo magnificamente la luce flebile e mobile delle candele ed esprimendo un vuoto surreale, una trasfigurazione che elimina peso e consistenza.



The majestic pair of Roman *fondosala* mirrors, which will be sold during next Cambi auction (27 February 2012), is a clear example of furnishing coming from Palazzo Corsini. Dated mid-18th century, in gilted and tender wood with a band with multiple mouldings decorated with flowers and lanceolate leaves, the sumptuous mirrors are enriched with recurring elements of musical and hunting instruments. The top moulding is carved as a vase swaddled by a couple of quivers with arches and two fantastic animals. Moreover, they are formed by numerous sheets of various dimensions, probably of a later time. After the solemnity of the 17th century, the 18th century imposes the taste for intimate and comfortable spaces: the hall is replaced by the *boudoir*, the large table by the small one, the heavy wood walls are replaced by tissues with light colours and mirrors covering the entire wall, which seem to knock down the room, reflecting perfectly the feeble and moving candle light, and expressing a surreal void, a transfiguration cancelling weight and substance.



PALAZZO CORSINI, IL SALONE, fotografia di Ludovico Tuminello, 1880 circa Roma, Archivio Fotografico dei Musei Vaticani, fondo R. Mosconi

PALAZZO CORSINI, THE HALL, picture by Ludovico Tuminello, around 1880 Rome, Vatican Museum Photographic Archives, R. Mosconi Fond

Giuseppe Vasi, PALAZZO CORSINI ALLA LUNGARA, incisione, 1751

Giuseppe Vasi, PALAZZO CORSINI ALLA LUNGARA, engraving, 1751

COPPIA DI SPECCHIERE FONDOSALA, legno intagliato e dorato, Roma, metà del XVIII secolo

PAIR OF LARGE MIRRORS, carved and gilted wood, Rome, mid-18th century





PRIMO APPUNTAMENTO DELL'ANNO CON L'ANTIQUARIATO E I DIPINTI ANTICHI

THE FIRST 2012 APPOINTMENT WITH FINE ARTS
AND OLD MASTERS PAINTINGS

Matteo Cambi



È previsto per la fine del mese di febbraio il primo appuntamento dell'anno con l'Antiquariato e i Dipinti Antichi. All'interno del catalogo sono presenti alcune sezioni tematiche: un'insieme di tappeti antichi, che precedono l'asta tematica che si terrà ad aprile, così come avverrà per i gioielli, dei quali presentiamo solamente una piccola selezione, unitamente ad alcuni argenti.

Nutrita è invece la parte riguardante le ceramiche, con una ricca tornata che raccoglie diverse collezioni private italiane. Non possono mancare ovviamente pezzi di Savona e Albisola, con le consuete decorazioni bianche e blu, dai motivi a tappezzeria dei piatti da parata, foggiate a stampo su modello dell'argenteria, alle scenografie barocche presenti in alcuni vasi da farmacia. Interessanti anche un insieme di pezzi di Castelli – con placche rettangolari e circolari dipinte con paesaggi fantastici, e una coppia di piatti con scene mitologiche – e una collezione di acquasantiere di Laterza o Ariano Irpino, modellate a rilievo e decorate in policromia. Numerosi pure i vasi di origine meridionale, con albarelli, boccali e vasi di Palermo, Burgio e Caltagirone, che riprendono nel XVII e XVIII secolo i decori faentini o veneziani.

Sono presenti inoltre alcuni pezzi in porcellana, come due teierine di Meissen del XVIII secolo; più importanti i due gruppi con figure, sempre della celebre manifattura tedesca, o un'insieme di tre piatti Ginori con lo stemma delle famiglie Marani e Isola che, per la loro rarità e importanza, sono stati sottoposti a vincolo da parte della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria.

Ricca e varia è la proposta nella sezione degli arredi dove, oltre alle due straordinarie specchiere dei Principi Corsini, oggetto di un piccolo saggio all'interno della rivista, si segnalano due splendidi lampadari in bronzo e cristallo di rocca di grandi dimensioni, mobili doppio corpo genovesi, piemontesi, veneti e lombardi riccamente lastronati, una bella diplomatica genovese Luigi XVI e un raro comodino con inginocchiatoio Luigi XV.

At the end of February, the first appointment of the year with Fine Arts and Old Masters Paintings will take place. The catalogue is divided in some thematic sections: a collection of ancient carpets anticipating the mono-thematic auction next April, and jewels with only a small section together with some silvers.

On the contrary, the section dedicated to ceramic is quite rich, with many Italian private collections. And, of course, ceramics couldn't come without pieces from Savona and Albisola, with the usual white and blue decorations, from tapestry motives of the parade plates moulded like silvers, to the baroque representations of some chemistry vases. Some pieces by Castelli are also interesting – with rectangular and circular plates painted with imaginary views, and a couple of saucers with mythological scenes – and a collection of Laterza or Ariano Irpino stoups, embossed and decorated in polychromy. There are also numerous vases coming from the south of Italy with albarelo-type vases, jugs, and Palermo, Burgio and Caltagirone vases with 17th and 18th-century Faenza or Venetian decorations.

Moreover, there are some porcelains such as two small Meissen tea pots of the 18th century. The two Meissen groups with figures are also worth mentioning, or a group of three Ginori plates with the coat of arms of the Marani and Isola families that, for their rarity and importance, were bound by the Historical, Artistic and Anthropological Assets Superintendence Office.

The proposal of the furnishings section is rich and diversified. In addition to the two extraordinary mirrors of the Corsini's, object of a short essay within this issue of the magazine, it is worth mentioning two beautiful large bronze and rock crystal chandeliers, Genoese, Piedmontese, Venetian and Lombard double element furniture richly slabbed, a beautiful Genoese Louis XVI desk and a rare Louis XV bedside table with kneeler. From Veneto, there is a couple of light blue lacquered corner cupboards, published on Saul Levy, *Lacche veneziane settecentesche* (De Agostini, Novara 1999).

SUONATORE DI LIUTO,
scuola Olandese del XVII secolo
Stima € 12.000-15.000

LUTE PLAYER,
Dutch School of 17th century
Estimate € 12,000-15,000

GRANDE SPECCHIERA LUIGI XV,
bottega di Filippo Parodi, Genova, XVIII-XIX secolo
Stima € 20.000-25.000

LARGE LOUIS XV MIRROR,
Filippo Parodi workshop, Genoa, 18th-19th century
Estimate € 20,000-25,000



Jacob Van de Kerckhoven (1637 circa - 1712 circa),
detto Jacopo da Castello,
LAVANDAIA CON ARMENTI
Stima € 25.000-30.000

Jacob Van de Kerckhoven (1637 around - 1712 around),
said Jacopo da Castello,
LAUNDRESS WITH HERDS
Estimate € 25,000-30,000



Dal Veneto troviamo invece una coppia di angoliere laccate nei toni dell'azzurro, pubblicate sul Saul Levy, *Lacche veneziane settecentesche* (De Agostini, Novara 1999). Come sempre numerosi sono i cassettoni, i divani, le console e gli armadi, dal XVIII al XIX secolo. La sera di martedì 28 febbraio, l'appuntamento è con i dipinti antichi, tra i quali si segnalano una coppia di grandi tele di Antonio Molinari, raffiguranti *La clemenza di Scipione* e *La morte di Seneca*, e una collezione di dipinti di fiori e nature morte, con attribuzioni a Baldassarre De Caro, Elisabetta Marchionne, Giovanni Stanchi, Nicola Malinconico, Giuseppe Recco, Gasparo Lopez e diversi altri. Troviamo ancora un intrigante *Suicidio di Lucrezia*, con attribuzione di Ferdinando Arisi a Guido Cagnacci, e un *Suonatore di liuto* riferibile a un'artista olandese attivo a Roma nel corso del XVII secolo. Nella vendita è presente anche una piccola sezione di dipinti del XIX e XX secolo, nella quale si segnalano due paesaggi montani di Cesare Maggi e un grande ritratto di Giovanni Grifo; presenti inoltre alcune sculture in legno e marmo, dal XVII al XIX secolo.

As usual, the chests of drawers, sofas, consoles and wardrobes, from the 18th to the 19th century are numerous.

On Tuesday 28 February evening, the appointment is with Old Masters Paintings, among which a couple of large canvas by Antonio Molinari, representing *La clemenza di Scipione* (*The Clemency of Scipio*) and *La morte di Seneca* (*The Death of Seneca*), and a collection of flowers and still life paintings, with attributions to Baldassarre De Caro, Elisabetta Marchionne, Giovanni Stanchi, Nicola Malinconico, Giuseppe Recco, Gasparo Lopez and many others. Then, there is also an intriguing *Suicidio di Lucrezia* (*Suicide of Lucretia*), attributed by Ferdinando Arisi to Guido Cagnacci, and a *Suonatore di liuto* (*Lute Player*) reportable to a Dutch artist working in Rome during the 17th century. The auction has also a small section of 19th and 20th-century paintings, in which it is worth mentioning two mountain views by Cesare Maggi and a large portrait of Giovanni Grifo, in addition to some wood and marble sculptures from the 17th to the 19th century.

Asta Auction

**Antiquariato e Dipinti Antichi
Fine Arts and Old Masters**

**martedì 28 - mercoledì 29 febbraio
Tuesday 28 - Wednesday 29 February**

TRUMEAU LASTRONATO,
noce e radica,
Veneto, XVIII secolo
Stima € 20.000-22.000
WALNUT VENEERED
BUREAU,
Veneto, 18th century
Estimate € 20,000-22,000

Jacques Boselly (1744-1808),
COPPIA DI STATUINE,
ceramica
Stima € 3.500-4.000
Jacques Boselly (1744-1808),
PAIR OF FIGURINES,
ceramic
Estimate € 3,500-4,000



JUSTUS SUSTERMANS LA STORIA DI UN QUADRO ... REALE THE HISTORY OF A ROYAL PAINTING

Bisley Bonino

Con il ritrovamento di questa interessantissima tela, *Ritratto di fanciullo con armatura* (74 x 57 cm), immediatamente si accende in noi la speranza di riscoprire un dipinto perduto, forse attribuibile a Justus Sustermans. Il giovane ritratto, poco più che adolescente, posa di fronte a noi con fierezza, voltato di tre quarti e con il mento elevato. Ma l'armatura e la sua apparente scioltezza nella postura contrastano e sono tradite dal suo sguardo di fanciullo, che ancora conserva le incertezze e l'inesperienza della sua giovane età. In quest'opera il pittore è stato in grado di cogliere, e trasmettere con grande abilità, questo sottile tratto psicologico del personaggio, la cui identità ci è ancora sconosciuta, ma il cui studio potrebbe riservare grandi sorprese e soddisfazioni. La drammaticità e la nobiltà del personaggio sono accentuati ulteriormente dalle scelte compositive adoperate dal pittore, che colloca il giovane dalla carnagione chiarissima contro un sfondo scuro, consentendo così alla luce di condurre il nostro sguardo verso gli elementi più significativi ed eleganti del dipinto.

Justus Sustermans (1597-1681) fu infatti considerato dai suoi contemporanei uno dei più grandi ritrattisti dei suoi tempi e, insieme ad artisti come Van Dyck, Rubens e Holbein, fu tra i più richiesti dalle corti italiane ed europee. Nacque ad Anversa, dove nel 1609 iniziò i suoi studi di pittura nella bottega di Willem de Vos (1593-1629), nipote del più famoso Marten de Vos (1532-1603). Secondo il Baldinucci, Sustermans si recò poi nel 1616 a Parigi per proseguire la sua formazione sotto la guida di Frans Pourbus il Giovane (Anversa, 1569 - Parigi, 1622). È durante gli anni dell'apprendistato alla bottega di Pourbus che Sustermans riceve importanti lezioni sulla ritrattistica; influenzato dai grandi pittori della corte spagnola e lui stesso ritrattista apprezzato in tutta Europa, Pourbus, nel 1599, si era infatti trasferito a Mantova a seguito del duca Vincenzo Gonzaga, risiedendovi fino al 1609, proprio negli stessi anni in cui vi lavorava il giovane Peter Paul Rubens (dal 1601 al 1609). A contatto con Rubens, Pourbus apprende non solo l'importanza dell'introspezione psicologica del personaggio, ma anche l'uso dei contrasti cromatici come tra la carnagione chiara e le labbra rosa contro fondi scuri, che diverranno poi il tratto distintivo dei primi lavori eseguiti dal giovane Sustermans, una volta giunto a Firenze alla corte di Cosimo II de' Medici nel 1620. Nominato pittore della corte granducale, Sustermans dipinse numerosi ritratti della famiglia tra i quali due serie di ritratti dei figli di Cosimo II: la prima del 1622, la seconda nel 1627. Oltre ai ritratti di Giovanni Carlo, Francesco e Leopoldo, oggi nelle gallerie fiorentine, e delle loro sorelle Margherita e Anna, il pittore eseguì delle tele degli altri figli, Ferdinando II e Matthias, oggi di ubicazione ignota. Il dipinto qui presentato potrebbe forse fare parte di queste serie e ritrarre il giovane o Ferdinando II o Matthias, entrambi destinati alla carriera militare. Chissà! Ulteriori ricerche in questa direzione potrebbero rivelare interessantissime scoperte. Le qualità di ritrattista resero inoltre Sustermans tanto celebre da essere chiamato a lavorare presso le più importanti corti italiane ed europee - Mantova, Vienna, Roma, Modena - e a lui sono attribuibili numerose tele raffiguranti i reali del suo tempo. Gli eredi del dipinto conservano ancora una lettera di ringraziamento - datata 17 maggio 1868 - scritta dal re d'Italia, Vittorio Emanuele II al loro avo, l'avvocato Giovanni Maurizio, per gli importanti servizi resi.

Discendente di un'antica famiglia ligure, Maurizio ebbe una intensa carriera in campo legale, che lo portò fino alla cattedra di Diritto Pubblico e Penale.

Prese parte attiva al movimento risorgimentale quale esponente della corrente cattolico-liberale, entrando in stretto contatto con Cavour, Brofferio e Vegezzi. Insieme a quest'ultimo fece parte, quale esperto di Diritto Pubblico, della Commissione Vegezzi, inviata a Roma da Vittorio Emanuele II per cercare di convincere papa Pio IX a togliere la scomunica contro il Re, dopo l'annessione all'Italia dello Stato Pontificio.

Vittorio Emanuele II lo nominò Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e, nel 1866, avvocato personale del re e del patrimonio privato della Real Casa. Un *motu proprio* a firma del re dà atto degli importanti servizi resi, non solo allo Stato Italiano ma anche alla casa Savoia.



Justus Sustermans (1597-1681),
RITRATTO DI FANCIULLO CON ARMATURA

Justus Sustermans (1597-1681),
PORTRAIT OF A YOUNG BOY WITH ARMOUR

With the discovery of this incredibly interesting canvas, *Portrait of a young boy with armour* (74 x 57 cm), we hope to have found a lost painting, possibly attributed to Justus Sustermans.

This young boy, no more than adolescent, sits in front of us with pride and with his chin up high, portrayed in the three quarter view. But his armour and apparently natural pose are in contrast and betrayed by his juvenile glance, which still shows all the uncertainties and inexperience of his young age. In this painting, the artist manages to catch and to deliver with great ability the psychological trait of this mysterious sitter, whose study could lead us to great surprises and satisfactions. Furthermore, the artist adds even more drama ad prestige to the subject by placing the sitter with his pale complexion against a dark background, allowing light to guide our sight to the most elegant and interesting elements of the painting.

Justus Sustermans (1597-1681) was in fact considered by his contemporaries one of the most important portrait

artists of his time, together with Van Dyck, Rubens and Holbein, and his paintings were requested in all the most important courts, in Italy and in Europe. Born in Antwerp in 1609, he began his studies as an artist in the workshop of Willem de Vos (1593-1629), nephew of the famous Marten de Vos (1532-1603). According to Baldinucci, Sustermans went to Paris in 1616 to continue his studies in the workshop of Frans Pourbus the Younger (Antwerp 1569 - Paris 1622). It is during this period time that Sustermans receives the most important lessons concerning portraiture; influenced by the most talented painters of the court of Spain, and being himself a distinguished portrait artist, Pourbus in 1599 was in Mantua at the court of Vincenzo Gonzaga, and stayed there till 1609, exactly in the same years of Peter Paul Rubens (in Mantua from 1601 to 1609). From Rubens, Pourbus not only learns the importance of the psychological introspection of the sitters, but also the way of using chromatics contrasts such as between the pale complexion and red lips against the dark backgrounds. These contrasts will then become the distinctive trait of Sustermans' first paintings, once in Florence at the court of Cosimo de' Medici in 1620. Nominated court painter, he painted numerous portraits of de' Medici family: two series of portraits of Cosimo's children, the first in 1622, the second in 1627. Besides the portraits of Giovanni Carlo, Francesco and Leopoldo, at present in the Florentine galleries, and of their sisters Margherita and Anna, Sustermans also painted Ferdinando II and Matthias portraits, whose location is now unknown. The painting presented here could be part of these series and could portray the young Ferdinando II or Matthias, both destined to military career. Who knows! Further researches in this direction could reveal very interesting discoveries.

Sustermans' qualities as a portrait artist made him incredibly famous; he then worked for the most important courts of Italy and Europe - Mantua, Vienna, Rome, Modena -, and many portraits of members of royal families can be attributed to him.

The heirs of this painting still have a letter of gratitude - dated 17 May 1868 - signed by the king of Italy, Vittorio Emanuele II to their ancestor, the lawyer Giovanni Maurizio, for his important services.

Descendant of an ancient Ligurian family, Maurizio had an intense career as a lawyer, which led him to be Professor of Public and Criminal Law.

He was part of the *movimento risorgimentale*, as an exponent of the liberal-catholic party, in the inner circle of Cavour, Brofferio and Vegezzi. Together with this last, he was part of the Vegezzi Committee, which was sent to Rome by Vittorio Emanuele II to try to persuade pope Pio IX to lift the excommunication against the King, after the annexation of the Papal States to Italy.

Vittorio Emanuele II nominated him *Grande Ufficiale della Corona Italiana*, *Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, and, in 1866, his personal lawyer, in charge of his private properties. A *motu proprio*, signed by the King, acknowledges the important service done not only to the country but also to the Royal Family.

Vittorio Emanuele II
Per grazia di Dio e volontà della Nazione
Reo d'Italia
Volendo dare al comm. avvocato collegiale
Giovanni Maurizio una piena prova
della nostra soddisfazione per importanti
servizi resi non solo allo Stato ma anche
alla nostra persona ci siamo determinati,
come ci determiniamo, di nominarlo,
come col presente lo nominiamo, nostro
avvocato patrimoniale incaricando il nostro
Ministro della nostra Real Casa di
curare l'esecuzione del presente.
Vittorio Emanuele II
Genova, 17 maggio
milleottocentosessantotto "

La memoria storica della famiglia, erede dell'avvocato Giovanni Maurizio, ricorda che con questa lettera di ringraziamento, la Real Casa inviò un dipinto che ritraeva un personaggio della famiglia Medici, attribuito appunto al Sustermans. L'augurio è che l'insieme di queste preziosissime informazioni presto potranno restituire l'identità dimenticata di questo giovane militare.

Giovanni Maurizio's heirs remember that in this letter of gratitude, the Royal Family sent a portrait of a young personage of de' Medici family, attributed to Sustermans. Our hope is that this important information can soon help to reveal the identity of this young boy in armour and the author of this beautiful painting.

La Fonderia Chiurazzi a Napoli: una grande storia italiana come tante

CHIURAZZI FOUNDRY IN NAPLES: A GREAT ITALIAN STORY AS MANY OTHERS

Lorenzo Bianchini Massoni

Nell'ambito di una prossima tornata di vendite, che si terrà in primavera presso il castello Mackenzie e che conterrà un appuntamento dedicato esclusivamente alla Scultura e agli Oggetti d'Arte, saranno presentati tre busti in bronzo di ispirazione classica e di straordinaria qualità esecutiva, tutti recanti la firma "Chiurazzi Napoli".

Le idee semplici e la grande qualità del lavoro manuale sono prodotti che, in qualsiasi tempo e in qualsiasi contesto, fanno parlare di sé.

Se oggi la manualità, intesa non solo come abilità pratica ma anche come conoscenza da tramandare, si è persa per molti lavori che ci ostiniamo a chiamare "artigianali", all'inizio del secolo scorso il problema era già del tutto emerso.

Nel 1905, uno dei più grandi cesellatori napoletani dell'epoca, Gennaro Chiurazzi, ricordando il suo maestro di scultura Pietro Masulli ne tesse le lodi per il fatto di essere stato il primo ad avere tracciato nell'arte partenopea una strada completamente opposta a quella ormai languente nelle Accademie di Belle Arti: una lavorazione artistica che era possibile applicare anche all'industria di allora, senza il rischio di diventare seriale. Il tipo di prodotto, unico e ricercato, cui fa riferimento Chiurazzi, è quello che lo aveva già reso famoso ovunque: la riproduzione in bronzo, e a grandezza naturale, di sculture classiche e rinascimentali. Ogni manufatto di Chiurazzi era ottenuto grazie alla tecnica della fusione a cera persa (realizzata su calchi di originali greci e romani conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ai Musei Vaticani, ai Musei Capitolini e al Museo Borghese di Roma, a Palazzo Pitti, alla Galleria degli Uffizi e al Museo Nazionale di Firenze), rifinito, poi, dalle mani sensibili di un "mastro cesellatore".



Within the next spring sales at Castello Mackenzie, with an auction entirely dedicated to Sculpture and Art Objects, three bronze busts of classical inspiration and extraordinary execution, signed "Chiurazzi Napoli", will be sold.

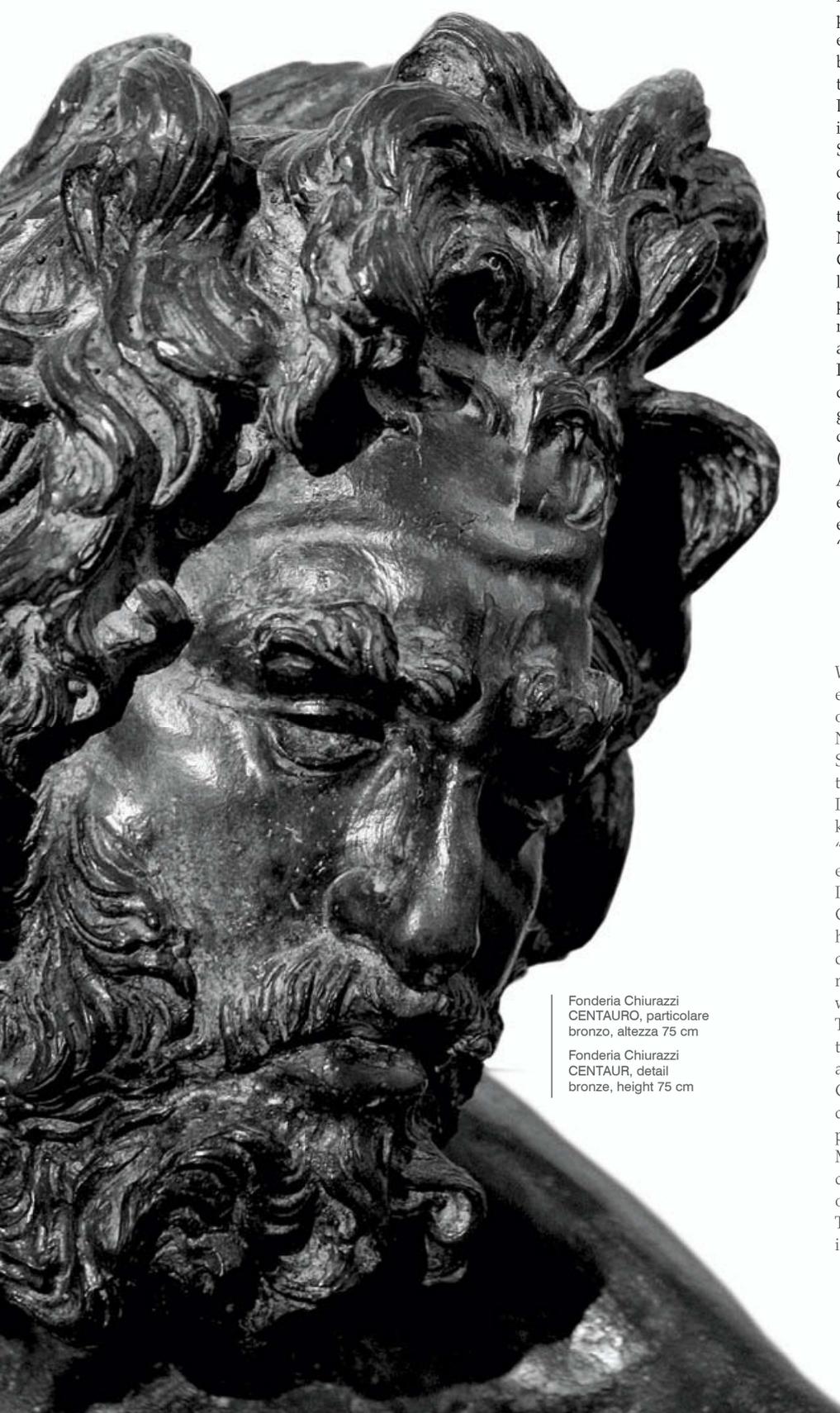
Simple ideas and high quality of hand labour are products that, in any time and context, get themselves talked about.

If, at present, hardworking, meant not only as practical skill but also as knowledge to be passed on, was lost for many works we keep on calling "handcraft", at the beginning of the last century the problem had already emerged.

In 1905, one of the best Neapolitan chasers of the time, Gennaro Chiurazzi, recalling his sculpture master Pietro Masulli praised him highly for the fact of being the first to have marked in Naples art a completely new path, opposite to the one of the Art Academies: an artistic manufacturing that could be applied also to the industry of the time, without the risk of becoming serial.

The typology of product, unique and refined, to which Chiurazzi refers to, is the one that had already made him famous everywhere: bronze and life-size reproduction of classical and Renaissance sculptures. Each Chiurazzi manufacture was obtained thanks to the lost wax investment casting technique (realized on casts of Greek and Roman originals preserved at the Museo Archeologico Nazionale in Naples, Musei Vaticani, Musei Capitolini and Museo Borghese in Rome, Palazzo Pitti, Galleria degli Uffizi and Museo Nazionale in Florence), refined then by the hands of a master chaser.

The chance, unique in the history, to create casts from works of such important museums, gave the chance to the Chiurazzi Foundry to



Fonderia Chiurazzi
CENTAURO, particolare
bronzo, altezza 75 cm

Fonderia Chiurazzi
CENTAUR, detail
bronze, height 75 cm



I busti dei due *Centaurs* sono realizzati sui calchi degli originali in marmo bigio che sono stati rinvenuti a Villa Adriana a Tivoli, e che si trovano attualmente ai Musei Capitolini di Roma.

Sono copie da originali greci del III-II secolo a.C. Gli autori sono Aristeeas e Papias (artisti di Afrodizia documentati in età adrianea). Erano la rappresentazione dell'amore: felice il giovane, con le mani legate dietro la schiena il vecchio.

The busts of two *Centaurs*, realized with the casts of the originals in dull grey marble, where found at Villa Adriana in Tivoli and, at present, are hosted at Musei Capitolini in Rome. They are copies from Greek originals from 3rd-2nd century BC. Authors are Aristeeas and Papias (artists from Afrodizia, documented in the Age of Hadrian).

They represented Love: the young man is delighted, and the elder is with hands tied behind his back.

La possibilità, unica nella storia, di creare calchi da opere di musei così importanti, aveva consentito alla Fonderia Chiurazzi di dotarsi di una gipsoteca comprendente circa millecinquecento calchi in gesso di sculture classiche – dal *Doriforo* al *Discobolo*, dall'*Ercole Farnese* al *Laoconte*, dalle più diverse *Veneri* alle statue imperiali, dai busti ellenistici rinvenuti a Ercolano all'oggettistica di ogni tipo proveniente da Pompei ecc. –, rinascimentali e moderne (dal *Mosè* di Michelangelo al *Perseo* di Cellini, dai capolavori di Bernini a quelli di Canova). Questo aveva permesso alla fonderia napoletana di conquistare clienti in tutto il mondo: non solo le case regnanti d'Europa e d'Oriente, ma anche e soprattutto decine di grandi musei anglosassoni sui due lati dell'Oceano Atlantico che, pur di rendere il senso della bellezza classica in tutte le sue perfette forme e rinnovare quindi il gusto per l'Antico, non esitavano a far sbarcare in America bronzi firmati Chiurazzi. All'apice di questo processo l'episodio più citato e ricordato dalle cronache: la riproduzione, tra il 1974 e il 1975, di tutti i bronzi rinvenuti nella Villa dei Papiri a Ercolano per la decorazione della villa-museo che il magnate del petrolio J. Paul Getty stava costruendo a Malibu, in California, e che ancora oggi ospita la sua collezione di antichità classiche.

Il processo creativo dei bronzi Chiurazzi è quello che Egizi e Cinesi usavano già quattromila anni fa: dopo aver ricavato dal manufatto originale un calco refrattario al calore, quest'ultimo viene ricoperto con uno strato di gomma siliconata che assume la forma dell'originale. Il modello in cera viene sua volta racchiuso in uno stampo, nel quale si crea un sistema di canali di colata e di sfiate per l'aria; tramite riscaldamento la cera si scioglie e lascia spazio al bronzo fuso. Una volta raffreddati, i bronzi – rotto lo stampo – subiscono poi una prima sabbiatura. A questo punto entra in scena l'artista vero e proprio, il "mastro cesellatore" che, con bulini, lime e ceselli (in totale possono essere un centinaio di strumenti diversi), ha il compito di rifinire e mettere in rilievo tutti i più piccoli particolari. L'ultimo passaggio è quello della patinatura. La Fonderia Chiurazzi ne offriva tre tipi: quella detta "Pompei", di colore verde scuro; quella "Ercolano", di un marrone molto scuro e uniforme; quella "Moderna", di un marrone più chiaro e molto luminoso, misto a verde.

Anche questa ultima fase della lavorazione, come tutte le altre, presuppone una lunga esperienza e la conoscenza di una tecnica complicatissima, tramandata da operaio a operaio, da generazione a generazione, tra i cesellatori napoletani che lavorarono per e con Gennaro Chiurazzi, i suoi figli e i suoi nipoti.

Esattamente un anno fa il marchio della Fonderia Chiurazzi, dopo anni di semiabbandono e promesse non mantenute dalla politica italiana, è stato comprato da una società privata dell'Arizona, che ha salvato dalla distruzione un patrimonio unico e irripetibile di calchi accumulati in un secolo e mezzo di storia gloriosa. Il progetto è quello di aprire, nell'area del Napoletano, un Museo Chiurazzi e un centro studi sulla lavorazione manuale del bronzo.

Un'altra eccellenza storica che speriamo tutti di poter salvare dall'oblio di questa distratta Italia contemporanea.

have a gallery of around 1.500 plaster casts of classical sculptures – from *Doriforo* to *Discobolo*, from *Ercole Farnese* to *Laoconte*, from various *Veneri* to imperial statues, from Hellenic busts discovered in Ercolano to every kind of objects coming from Pompeii and so on –, Renaissance and modern (from Michelangelo's *Mosè* to Cellini's *Perseo*, from Bernini's masterpieces to Canova's).

This fact gave the chance to the Neapolitan foundry to gain clients all over the world: not only reigning families in Europe and in the East, but also and especially tens of large Anglo-Saxon museums on both sides of the Atlantic Ocean that, to show classical beauty in all its perfect shapes and to revive the taste for the Ancient, do not hesitate to have Chiurazzi bronzes delivered in America. On the top of this process, the most well-known episode: the reproduction, between 1974 and 1975, of all bronzes found in the Villa dei Papiri in Ercolano for the decoration of the villa-museum that the oil magnate J. Paul Getty was building in Malibu, California, and that still today hosts his classical antiquity collection.

The creative process of the bronzes is the same Egyptians and Chinese used already 4 thousand years ago: after having obtained a heat-resistant cast of the original manufacture, it is covered with a layer of silicone gum that takes the shape of the original. The wax model is closed in a mould, in which a system of casting canals and air valves is formed. Through heating, the wax melts and leaves space for cast bronze. Once the bronzes get colder, and the mould is broken, they undergo a first sandblast. At this point, the artist starts to work with burins, files and chisels (in total a hundred of different instruments) to refine and put on relief all the smallest particulars. The last step is coating. The Chiurazzi Foundry had three types of coating: the one so called "Pompei", dark green; the "Ercolano" one, dark and uniform brown; and the "Moderna" one, lighter brown mixed to green.

This last stage of manufacturing, as all the others, requires a long experience and the knowledge of a very complicated technique, passed on from worker to worker, from generation to generation, among Naples chasers working for and with Gennaro Chiurazzi, his sons and nephews.

Exactly one year ago, the brand of the Chiurazzi Foundry, after years of neglect and promises not fulfilled by the Italian politics, was bought by a private company from Arizona, which saved from destruction a unique and incomparable patrimony of casts put together in one century and a half of glorious history. The project is to open, in Naples area, a Chiurazzi Museum and a research centre on bronze hardworking.

Another historical excellence we hope can be saved from the oblivion of this careless contemporary Italy.



Sculture e oggetti d'arte per un nuovo appuntamento

A NEW APPOINTMENT
WITH SCULPTURES AND ART OBJECTS



Carlo Peruzzo

Nella continua ricerca e nell'impegno costante di rispondere alle esigenze del complesso e articolato mondo collezionistico, Cambi Aste propone, nel mese di aprile, un nuovo appuntamento di vendite con un catalogo dedicato alla Scultura e agli Oggetti d'Arte. Verranno presentate e proposte all'incanto una selezione di opere di diverse epoche e manufatti, molte delle quali inedite e provenienti da collezioni private. Dal Medioevo al Rinascimento, dal Barocco al Neoclassicismo fino ad arrivare al Romanticismo ottocentesco, affascinanti legni scolpiti ed eleganti marmi si intrecceranno con i raffinati ceselli e le preziose dorature dei bronzi, e con le candide torniture dell'avorio. Segnaliamo, come stimolante anteprima, il plastico *San Giorgio che uccide il drago* in legno policromo, opera dello scultore toscano Domenico Cafaggi (1530-1608), che bene documenta i bagliori di quella straordinaria stagione artistica e culturale che, per più di due secoli, ha visto Firenze e Siena rivaleggiare tra loro e con il mondo. Preferiamo fermarci e non dilungarci in altre anticipazioni, lasciando così spazio alla curiosità e, ci auguriamo, all'interesse di appassionati e collezionisti per questo nuovo e importante appuntamento che Cambi Aste si propone di ripetere ciclicamente.

In order to answer to all the needs of the complex collecting world, Cambi Aste decided to organize in April a new sale with a catalogue dedicated to Sculpture and Art Objects. The sale consists in a selection of works and manufactures belonging to different periods, many of which presented for the first time and coming from private collections.

From Middle Age to Renaissance, from Baroque to Neoclassicism up to 19th-century Romanticism, beautiful carved woods and elegant marbles will be sold together with refined chisels and precious gilt bronzes, and with white ivory turnings.

Here, we can give you an interesting preview, signalling the scale model of *San Giorgio che uccide il drago* in polychrome wood, by the Tuscan carver Domenico Cafaggi (1530-1608), well documenting the twilight of that extraordinary artistic and cultural season that, for more than two centuries, saw Florence and Siena competing with one another and with the entire world.

We prefer to stop here and not to expand on other previews, leaving space to the curiosity of enthusiasts and collectors for this new and important appointment that could become recurring at Cambi Aste.

Domenico Cafaggi (1530-1608),
SAN GIORGIO CHE UCCIDE IL DRAGO,
legno policromo, XVII secolo

Domenico Cafaggi (1530-1608),
SAINT GEORGE KILLING THE DRAGON,
polychrome wood, 17th century

Insieme di oggetti in avorio, XVIII-XIX secolo
Group of carved ivory objects,
18th-19th century

Elemento in marmo bianco scolpito,
XVIII secolo

White carved marble element,
18th century

Asta Auction

Scultura e Oggetti d'Arte
Sculpture and Works of Art

lunedì 23 aprile
Monday 23 April



IL FASCINO DEL TAPPETO ANTICO

ANCIENT CARPETS CHARM

Matteo Cambi, Giovanna Maragliano



Nel 2011, per la prima volta la Casa d'Aste ha deciso di realizzare due appuntamenti specifici dedicati interamente ai tappeti antichi, con un notevole successo di pubblico e con ottimi risultati di vendita, che hanno visto aggiudicati oltre duecentosettanta pezzi per un totale di venduto superiore ai 300.000 euro. Le stime accattivanti, accompagnate da una buona selezione del prodotto, sono senz'altro state alla base del successo di queste vendite, che oggi non si rivolgono più solamente a chi desidera effettuare un investimento, ma soprattutto a chi ama arricchire la propria casa con la personalità e il gusto che un antico manufatto sa dare. Le proposte hanno compreso pezzi per tutti, dai tappeti meccanici a quelli europei, dai tappeti anatolici e caucasici a quelli cinesi e persiani di fine XIX secolo, con pezzi d'arredamento o da grande collezione. Tra le migliori aggiudicazioni, ricordiamo un grande tappeto Kirman Laver a fondo rosa del XVIII secolo, venduto per 16.500 euro, e un tappeto Aubusson con medaglione centrale, che ha raggiunto la cifra di vendita di 10.600 euro.

Il tappeto è legato alla cultura di numerose popolazioni, differenti per religione, provenienza e formazione culturale, sia sedentarie che nomadi. Viene utilizzato nelle abitazioni per decorare e per definire gli spazi e il loro uso; nelle tende dei nomadi viene appeso sia per difendersi dalla temperatura esterna, in inverno come in estate, sia per riporre oggetti e per trasportare merci.

Dentro un tappeto c'è una storia che va letta attraverso i suoi decori, i suoi simboli, i suoi colori, e in certi casi anche la sua usura, che permettono di leggerne meglio la provenienza. Le prossime proposte di tappeti avverranno durante l'asta di antiquariato di febbraio, dove un'ottantina di pezzi soddisferanno soprattutto le esigenze di arredamento; in occasione delle aste di aprile, i collezionisti e gli amanti del genere potranno trovare pezzi di maggior pregio per le loro collezioni in un catalogo interamente dedicato.

Tra i tappeti di maggior interesse segnaliamo un tappeto nel nord-ovest della Persia del XIX secolo, stimato 15.000-18.000 euro, un tappeto portoghese di inizio XX secolo, stimato 6.000-7.000 euro, e un tappeto persiano Malayer con stima 4.500-5.000 euro.

In 2011, for the first time, the Auction House decided to realize two specific sales completely dedicated to ancient carpets, with a huge success in terms of public and sale results, since more than 270 pieces were sold for a total over 300,000 euros.

Catchy estimates, together with a good selection of the items, were the basis for the success of these sales, addressed not only to people wishing to make a good investment, but also to those who love enriching their home with the character and taste that only ancient manufactures can give. The items included pieces for everybody, from Oriental to European carpets, from Anatolic and Caucasian to Chinese and Persian carpets of the end of the 19th century, with pieces of furniture or collector's item. Among the best adjudications, it is worth mentioning a large Kirman Laver carpet with pink background dated 18th century, sold for 16,500 euros, and an Aubusson carpet with central medallion, sold for 10,600 euros.

The carpet is linked to the culture of numerous populations sedentary and nomadic, different for religion, origin and cultural background. It is used in the houses as a decoration and definition of the spaces and their use; within nomadic tents, carpets are hanged as a defence against the outside temperature, both in summer and winter, and as places where to put objects and to transport goods.

Within a carpet, there is a story to be read through its decorations, symbols, colours and, sometimes, also its wear and tear, identifying their origin.

Eighty carpets will be put on sale during the Antiques Auction in February. These will mainly be pieces of furniture, while most prestigious items will be put for sale in a dedicated auction in April.

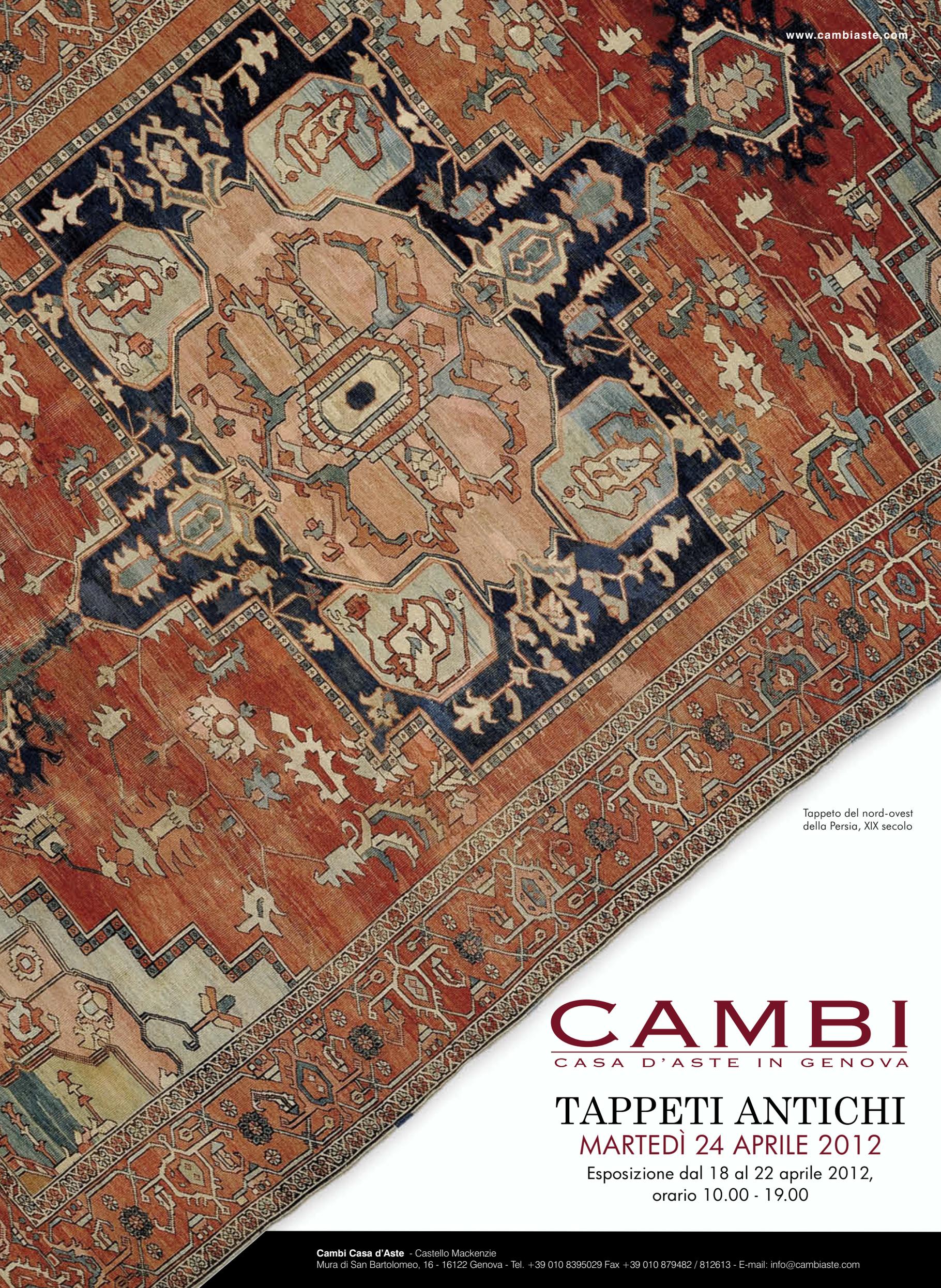
Among the most interesting carpets, it is worth mentioning a carpet coming from the North-Western Persia of the 19th century with an estimate of 15,000-18,000 euros, a Portuguese carpet of the beginning of the 20th century with an estimate of 6,000-7,000 euros, and a Persian Malayer carpet with an estimate of 4,500-5,000 euros.

Asta Auction

Tappeti Antichi
Ancient Carpets

..... martedì 24 aprile

Tuesday 24 April



Tappeto del nord-ovest
della Persia, XIX secolo

CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

TAPPETI ANTICHI
MARTEDÌ 24 APRILE 2012

Esposizione dal 18 al 22 aprile 2012,
orario 10.00 - 19.00



Art Basel: non proprio a tutto sprint

Art Basel Miami Beach 2011: not that full pelt!

1-4/12/.11 Miami Beach

Michela Scotti

Arrivare a Miami da un'Europa in piena crisi economica e trovarsi proiettati negli spazi espositivi del Convention Center di South Beach, illuminati a giorno e gremiti di pubblico e arte, non può che lasciarci un attimo frastornati, dandoci per un istante l'illusione che sia tutto un sogno.

Art Basel Miami si svolge qui da undici anni, ma la prima edizione del 2001 era stata cancellata a causa dell'attentato dell'11 settembre al World Trade Center. L'allora direttore Sam Keller dichiarò: "Fu una decisione difficile da prendere e perdemmo 6 milioni di dollari, ma fu anche la cosa giusta da fare". Da allora questa fiera, versione americana della prestigiosa Art Basel, è cresciuta enormemente, trasformando in parte il volto di una città ai limiti tra il balneare stagionale e la realtà di un luogo ai margini, per la sua densa popolazione ispano-americana, e le cui coste affacciano sulla Cuba del fu Fidel Castro. Questo luogo, sonnolento durante l'anno, si anima in modo quasi frenetico in tempi di Fiera. Così, anteprima della sua decima edizione, il 30 novembre oltre 260 gallerie provenienti da tutto il mondo espongono più di 2.000 opere, tra uno sfavillio di feste ed eventi collaterali, registrando un flusso di pubblico di oltre 50.000 persone.

Ma in cosa si diversifica Art Basel Miami dalla sua madrina? Senz'altro per la tipologia delle opere, degli artisti e per la presenza di moltissime gallerie latino-americane, di cui almeno 16 brasiliane. La scelta di offrire lavori di artisti latino-americani è anche quella di molte gallerie europee. Quest'anno la Alison Jacques di Londra, ad esempio, esponeva Lygia Clark, Hélio Oiticica, Alessandro Raho, Ana Mendieta (diverse le opere della Clark vendute con valori tra i 195.000 e i 275.000 euro), mentre la galleria Yvon Lambert di Parigi, presentava un gruppo di opere dell'artista messicano Carlos Amorales.

Poche le opere di grandi dimensioni, più difficili da collocare e soggette a costi di trasporto esorbitanti. Alcune erano veramente di grande impatto come *Ghost of a Flea 1* di Thomas Houseago, in vendita da Hauser & Wirth di Zurigo: una sorta di *Uomo che cammina nello spazio* di Boccioni, realizzata però con stucco e legno compensato.

Suggestivo anche l'albero costruito da Ai Weiwei: un assemblaggio composto da pezzi di alberi cinesi morti per la scarsità d'acqua dovuta ai disastri ambientali che si perpetuano in questo paese, e in vendita da UrsMeile, galleria svizzera con sede anche a Beijing. La richiesta era di 480.000 euro.

When you arrive to Miami after having left Europe, pressed under a deep economic downturn, and you find yourself in the exhibition spaces of the Convention Center of South Beach that burst with light, with people and works of art, you can only be amazed and you live the illusion of a dream.

Art Basel Miami has been held for 11 years, but the first edition in 2001 was cancelled after the 9/11 attack at World Trade Center. Sam Keller, director at that time, said: "It was a difficult decision to make, and we lost 6 million dollars, but it was the right thing to do."

From then on, the American version of the prestigious Art Basel has grown incredibly well, bringing many changes to the city that is on one side famous for its beautiful beaches but, on the other, for the dense Hispanic-American population, with its coasts facing what was once Fidel Castro's Cuba.

This city, that remains sleepy during most parts of the year, comes to life during the period of the Art Fair. And, on 30 November, date of the 10th preview of this important venue, over 260 galleries from all over the world exposed more than 2.000 works of art, within glamorous parties and side events, recording a stream of public of over 50.000 people.

But what differentiates Art Basel Miami from its godmother? In the first instance, for the type of work, for the artists and the presence of many Latin-American galleries, of which at least 16 come from Brazil. The choice to offer works from Latin-American artists is also made by many European galleries. This year, for example, Alison Jacques from London showed Lygia Clark, Hélio Oiticica, Alessandro Raho, Ana Mendieta (many works by Clark were sold between 195,000 and 275,000 euros), while the Yvon Lambert Gallery from Paris presented a group of works by the Mexican artist Carlos Amorales. Only a few works of big dimensions, more difficult to place and subject to high costs of transportation, were on display, but some of them were of great impact like *Ghost of a Flea 1* by Thomas Houseago, for sale with Hauser & Wirth, Zurich – a kind of *Uomo che cammina nello spazio* by Boccioni, but made out of stucco and plywood.

The tree built by Ai Weiwei was also quite impressive: an assembly of different pieces of trees that died in China for the lack of water caused from the ecological damages perpetuated in that country. This piece was for sale with the Swiss gallery UrsMeile, that also has a branch in Beijing, for 480,000 euros.



 [Approfondimenti/See more at tv.cambiaste.com](http://www.tv.cambiaste.com)

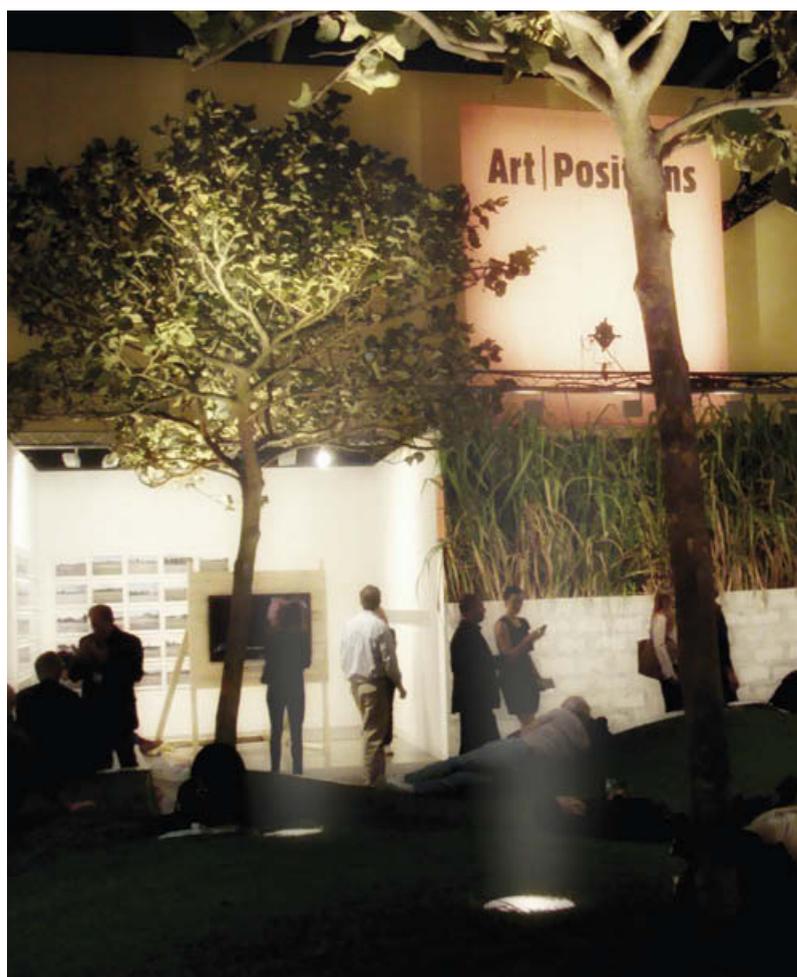
Di grande effetto la tela del 1968 di Frank Stella esposta da Edward Tyler Nahem di New York, lunga circa 20 metri.

Per alcune gallerie (forse sempre le stesse?) la fiera è stata un successo, ma l'umore generale non era esaltante. Molti lamentavano una certa fiacchezza negli acquisti; molte le opere riservate, ma poche le vendite già concluse. "Mancano all'appello i compratori europei", faceva notare anche Alfonso Artiaco, gallerista partenopeo presente ad Art Basel Miami fin dagli esordi. Gli europei infatti, nonostante tutto, ancora rappresentano una percentuale alta di collezionismo colto e ricco. La maggior parte degli acquirenti quest'anno erano nord e sudamericani, qualche cinese e pochi arabi. Massimo De Carlo, gallerista milanese super di punta, che ora ha aperto anche una sede a Londra, si è dichiarato contento pur lamentando il numero eccessivo di fiere, case d'asta e operatori del settore. Sarà tempo di scrematura?

Comunque le grandi ricchezze dei paesi emergenti, quali Cina o India, non sono ancora pronte per questo mercato e ci vorrà del tempo. Potremmo chiudere con le parole di Yvon Lambert: "Il mercato dell'arte per ora non sembra risentire della crisi, ma siamo tutti in ansia su ciò che potrà riservarci il prossimo anno". Staremo a vedere.

ART BASEL, LA FIERA PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

ART BASEL, THE WORLD'S MOST IMPORTANT EVENT FOR MODERN AND CONTEMPORARY ART



Of great effect was also a 20 meter long canvas painted in 1968 by Frank Stella, and exhibited with Edward Tyler Nahem from New York.

For many galleries (always the same ones?) the fair has been a success, but the general mood betrays less excitement. Many complained about the slackness of the sales; many works were reserved, but only few already sold.

"We are missing the European buyers," pointed out Alfonso Artiaco, a Neapolitan art dealer who has been at Art Basel Miami since the very beginning. The Europeans, in spite of everything, still represent a high percentage of educated and wealthy collectors. This year, the majority of the buyers were North and South Americans, some Chinese and a few Arabs. Massimo De Carlo, a very important gallerist from Milan, that has recently opened a new gallery in London, claimed to be satisfied, although he complained about the excessive number of fairs, auction houses and people involved in the art market. Is it time for a reduction?

Anyway, the great wealth of the emerging countries like China or India is still not ready for this market and will need more time. We can finish with the words of Yvon Lambert: "The art market, so far, does not seem to suffer from the crisis, but we all worry about what the future might have in store." We shall see.



Record di incassi per l'arte moderna e contemporanea

Michela Scotti

Gli esiti dell'asta di arte moderna e contemporanea del 18 novembre scorso hanno superato di gran lunga le aspettative, registrando quasi 1 milione di euro di venduto. Il catalogo, del resto, presentava un'offerta di opere di qualità a prezzi decisamente interessanti.

La collezione privata milanese è andata a ruba, sia nella grafica che nei pezzi unici. La tempera di Casorati, ad esempio, è stata aggiudicata a 30.000 euro più i diritti, a fronte di una stima di 16.000-20.000 euro. Vendute tutte le sculture di Arnaldo Pomodoro a prezzi superiori rispetto alle stime. Gli acrilici dell'artista cinese Hsiao Chin, di cui Cambi aveva già offerto con successo un paio di opere nell'asta precedente, da una stima di 4.000-5.000 euro hanno realizzato rispettivamente 8.500 e 11.000 euro più i diritti.

A GREAT SUCCESS FOR MODERN AND CONTEMPORARY ART

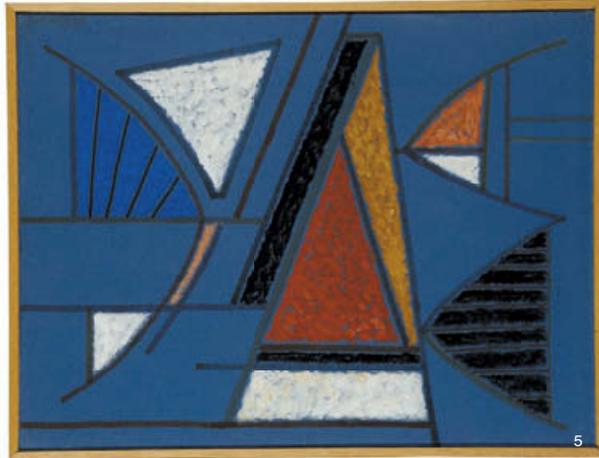
The results of the Modern and Contemporary Sale, that took place on the 18th of November 2011, have exceeded expectations, recording a total of almost 1 million euros sold by value. The catalogue, on the other side, offered high quality works at incredibly interesting prices.

In the Private Collection from Milano, both the graphic works and the unique pieces were all sold. The tempera by Casorati for example, with an asking price of 16,000-20,000 euros, was sold for 30,000 euros Hammer. All Arnaldo Pomodoro's sculptures were sold above estimate. The acrylic works by the Chinese artist Hsiao Chin, whose Cambi had already offered with success other works in the previous sale, from an estimate of 4,000-5,000 euros were sold for 8,500 and 11,000 euros Hammer.





4



5



6



7

Top lot dell'asta è stato l'Afro, una tecnica mista su tela del 1966, che ha trovato un compratore per 115.000 euro più i diritti. Degne di nota sono state le vendite delle due grandi tele di Carlo Mattioli, entrambe contese sia al telefono sia in sala e aggiudicate una per 19.000 e l'altra per 21.000 euro più i diritti. Dei vari Magnelli presenti in catalogo, l'opera che ha raggiunto la quotazione più alta è stata quella astratta del 1957, che da una stima di 14.000-18.000 euro ha realizzato 20.000 euro più i diritti.

Considerati questi risultati, Cambi può ritenersi soddisfatta e puntare sempre di più al potenziamento del settore che, nonostante il momento difficile e incerto, rappresenta ancora un ambito appetibile di investimento, ricco di stimoli e scoperte.

Certamente i prezzi dovranno adeguarsi alla situazione contingente e questo porterà non solo a un'offerta di opere maggiore sul mercato, ma anche a un innalzamento di qualità e varietà. La prossima asta è in programma per aprile 2012.

The top lot was the Afro, a mixed media on canvas done in 1966, which found a buyer at 115,000 euros Hammer. Worth mentioning were also the two big canvas by Carlo Mattioli, both fought by bidders over the phone and in the sale room, which were sold for 19,000 and 21,000 euros. Of the different Magnelli's in the catalogue, the work that reached the highest estimate was the abstract painted in 1957 that, from an estimate of 14,000-18,000 euros, was sold for 20,000 Hammer.

Considering these results, Cambi is satisfied and can undertake strategies that aim to strengthen this part of the market that, although times are difficult and uncertain, still represents an interesting investment, rich of excitement and new discoveries.

The estimates will have to obviously be adjusted to the current situation, and this will not only bring to a wider range of works offered on the market, but also will rise quality and variety.

The next sale is scheduled on April 2012.

1 Felice Casorati (1883-1963)
VENDEMMIATRICI,
particolare/detail, 1951
Stima € 16.000-20.000
Venduto per € 37.000
Estimate € 16,000-20,000
Sold for € 37,000

2 Hsiao Chin (1935)
SAMADHI 30"
Stima € 4.000-5.000
Venduto per € 10.500
Estimate € 4,000-5,000
Sold for € 10,500

3 Arnaldo Pomodoro (1926)
SFERA DI SAN LEO,
STUDIO N. 1, 1997-1998
Stima € 35.000-40.000
Venduto per € 99.000
Estimate € 35,000-40,000
Sold for € 99,000

4 Carlo Mattioli (1911-1994)
PAESAGGIO, 1990
Stima € 15.000-18.000
Venduto per € 26.000
Estimate € 15,000-18,000
Sold for € 26,000

5 Alberto Magnelli (1888-1971)
SENZA TITOLO, 1957
Stima € 14.000-18.000
Venduto per € 24.500
Estimate € 14,000-18,000
Sold for € 24,500

6 Xavier Bueno (1915-1979)
RAGAZZA CON BAMBINA
IN BRACCIO, 1960
Stima € 15.000-20.000
Venduto per € 27.000
Estimate € 15,000-20,000
Sold for € 27,000

7 Carlo Mattioli (1911-1994)
LAVANDA, 1990
Stima € 15.000-18.000
Venduto per € 23.500
Estimate € 15,000-18,000
Sold for € 23,500

8 Afro (1912-1976)
ROSA DI SERA, 1966
Stima € 120.000-150.000
Venduto per € 140.000
Estimate € 120,000-150,000
Sold for € 140,000



8

Gio Ponti

Il trionfo per le ambasciate Italiane

TRIUMPHAL TABLE CENTREPIECE
FOR ITALIAN EMBASSIES

Gio Ponti, Richard Ginori - Doccia,
GRANDE TRIONFO DA TAVOLA PER LE AMBASCIATE ITALIANE,
centrotavola in porcellana bianca, 1926

Gio Ponti, Richard Ginori - Doccia,
TRIUMPHAL TABLE CENTREPIECE FOR ITALIAN EMBASSIES,
white porcelain, 1926

Dopo il clamoroso successo – la vittoria del Gran Prix – all'“Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes” di Parigi del 1925, l'anno successivo il Ministero degli Esteri italiano commissionò alla manifattura Richard Ginori un centro tavola destinato a ornare – durante i pranzi di gala – i tavoli delle ambasciate più importanti, rappresentando l'arte italiana nel mondo tramite quella che in quel momento era una delle sue espressioni più innovative e riconosciute: le porcelane di Doccia ideate da Gio Ponti. Gli archivi della fabbrica conservano il disegno originale dell'artista, con l'approvazione della Sottocommissione Ministeriale a ciò deputata. Il nostro *Trionfo*, insieme a tutte le vasche e gli elementi ornamentali che lo compongono, venne ideato da Ponti con la collaborazione di Tommaso Buzzi e realizzato plasticamente da Italo Griselli. Fu consegnato come modello alla manifattura Fantechi di Sesto Fiorentino, che collaborava con Doccia per l'esecuzione delle dorature, rimasto poi nella disponibilità della medesima come pagamento del lavoro svolto. Si conoscono tre varianti della figura centrale, mentre la composizione accessoria (che nella nostra versione si presenta di estrema completezza e armoniosità), fatta di vaschette per fiori ed elementi complementari come scoiattoli, rami di corallo, stemmi sabaudi, venne sostituita in alcune varianti con elementi a specchio. Nel catalogo della manifattura sono riprodotte due versioni del centrotavola, di cui presumibilmente l'esemplare oggi in vendita ne costituisce il prototipo. Prodotto tra il 1926 e il 1927 in serie limitata, questo pezzo è anche l'ultima delle committenze reali di manufatti di pregevole valore qualitativo.

Si ringrazia Pietro Luchi per le preziose indicazioni ricevute

After the great success – the award of the Gran Prix – at the “Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes” in Paris in 1925, the following year, the Ministry of Foreign Affairs commissioned Richard Ginori a table centerpiece that was meant to decorate – during the official dinners – the tables of the most important Embassies. The table centerpiece represented Italian art in the world through what, at the time, was one of the most innovative and renowned expression: the Doccia porcelains by Gio Ponti.

The archives of the factory still have the original drawing of the artist, with the approval of the ministerial committee in charge. This *Triumph*, together with the small vases and all the ornamental elements it is composed by, was designed by Gio Ponti with the collaboration of Tommaso Buzzi and was realized by Italo Griselli. Then it was delivered as a model to the Fantechi manufacture in Sesto Fiorentino, which collaborated with Doccia for the gilt finishing. This model was left at their disposal as payment for their job. This centerpiece is known through three variations of the central figure, whereas the rest of the composition, made by small basins for flowers, and complementary elements like squirrels, corals, the Savoia coat-of-arms (composition which, in this present lot is extremely complete and harmonious), was replaced in some versions with mirror elements. In the manufacture catalogue, two versions of the centerpiece are displayed; most probably, the example today up to auction is the prototype of them. Made in 1926 and 1927 in limited editions, this centerpiece is also the last manufacture of prestigious value and quality commissioned by the royal family.

We are grateful to Pietro Luchi for these precious information



BIBLIOGRAFIA

Ceramiche moderne d'Arte Richard-Ginori, Società Ceramica Richard-Ginori, Milano 1930, pp. 4, 7
A. Pansera, A. Pierpaoli, P. Portoghesi,
Gio Ponti alla manifattura di Doccia, SugarCo, Milano 1982

BIBLIOGRAPHY

Ceramiche moderne d'Arte Richard-Ginori, Società Ceramica Richard-Ginori, Milan 1930, pp. 4, 7
A. Pansera, A. Pierpaoli, P. Portoghesi,
Gio Ponti alla manifattura di Doccia, SugarCo, Milan 1982



Rafael Martinez,
SCULTURA IN VETRORESINA ROSSA,
anni settanta
Stima € 2.000-2.500

Rafael Martinez,
RED FIBERGLASS SCULPTURE, 1970s
Estimate € 2,000-2,500

NOVECENTO

DA QUARTI A GIO PONTI. RITORNA IL NOVECENTO

FROM QUARTI TO GIO PONTI. ONCE AGAIN THE 20TH CENTURY

Teresa Cesarino e Andrea Ciani

Dopo otto mesi dalla ultima asta relativa al Novecento, tenutasi all'inizio di giugno del 2011, ritorna una proposta di Arti Decorative del XX secolo e Design, che spazia dai vetri liberty ai mobili e agli elementi di illuminazione di design, secondo una tradizione che accompagna la Casa d'Aste da più di dieci anni. Sono circa trecentocinquanta i lotti presenti in catalogo, tra i quali si segnalano una collezione di vetri di Gallé e Daum, cristalli di Lalique, alcune statuine della manifattura Lenci – come la bella *Ragazza di Harrar* modellata da Helen König Scavini, o la *Giovane abissina* di Abele Jacopi –, un'eccezionale elefante di grandi dimensioni di Guido Cacciapuoti, un bel vaso in due corpi di Melandri, una rara fioriera in maiolica di Francesco Nonni e un vaso portaombrelli di Rometti. Non mancano inoltre opere di Gio Ponti, Vacchetti e Sabatelli; per quanto riguarda l'arredamento, un divano di Quarti, riccamente intarsiato, e una mensola di Bugatti.

Interessante anche la sezione rivolta al design, per la quale ricordiamo un grande tavolo da riunioni di Osvaldo Borsani per Tecno, il tavolo in marmo per Skipper di Angelo Mangiarotti, un lampadario Sarfatti a palle, e un lampadario in vetro di Murano dei Fratelli Toso; numerosi inoltre altri elementi di illuminazione.



Eight months after the last auction on 20th-century Art, organized at the beginning of June 2011, a new sale of 20th-century Decorative Arts and Design will be organized. The auction goes from liberty glasses to furniture and design lights, according to a ten-year tradition of our Auction House. The lots presented are around 350, among which it is worth mentioning a collection of Gallé and Daum glasses, Lalique crystals, some Lenci statuettes – as the beautiful *Ragazza di Harrar* by Helen König Scavini, or the *Giovane abissina* by Abele Jacopi –, an exceptional large elephant by Guido Cacciapuoti, a rare majolica flower box by Francesco Nonni and an umbrella stand by Rometti. In addition, there are works by Gio Ponti, Vacchetti and Sabatelli; as for furnishing, a sofa by Quarti, richly carved, and a shelf by Bugatti.

The design section is also interesting, as for example a large meeting table by Osvaldo Borsani for Tecno, the marble table for Skipper by Angelo Mangiarotti, a Sarfatti ball lamp and a Murano glass lamp by Fratelli Toso, and many other lighting elements.

Abele Jacopi, Lenci - Torino
GIOVANE ABISSINA
Stima € 5.000-5.500

Abele Jacopi, Lenci - Torino
YOUNG ABYSSINIAN GIRL
Estimate € 5,000-5,500

Emile Gallé,
VASO IN VETRO CON DECORO A ROSE
Stima € 2.500-2.800

Emile Gallé,
GLASS VASE WITH ROSES DECORATION
Estimate € 2,500-2,800



Asta Auction



Angelo Mangiarotti,
TAVOLO IN MARMO ROTONDO PER SKIPPER
Stima € 2.200-2.500

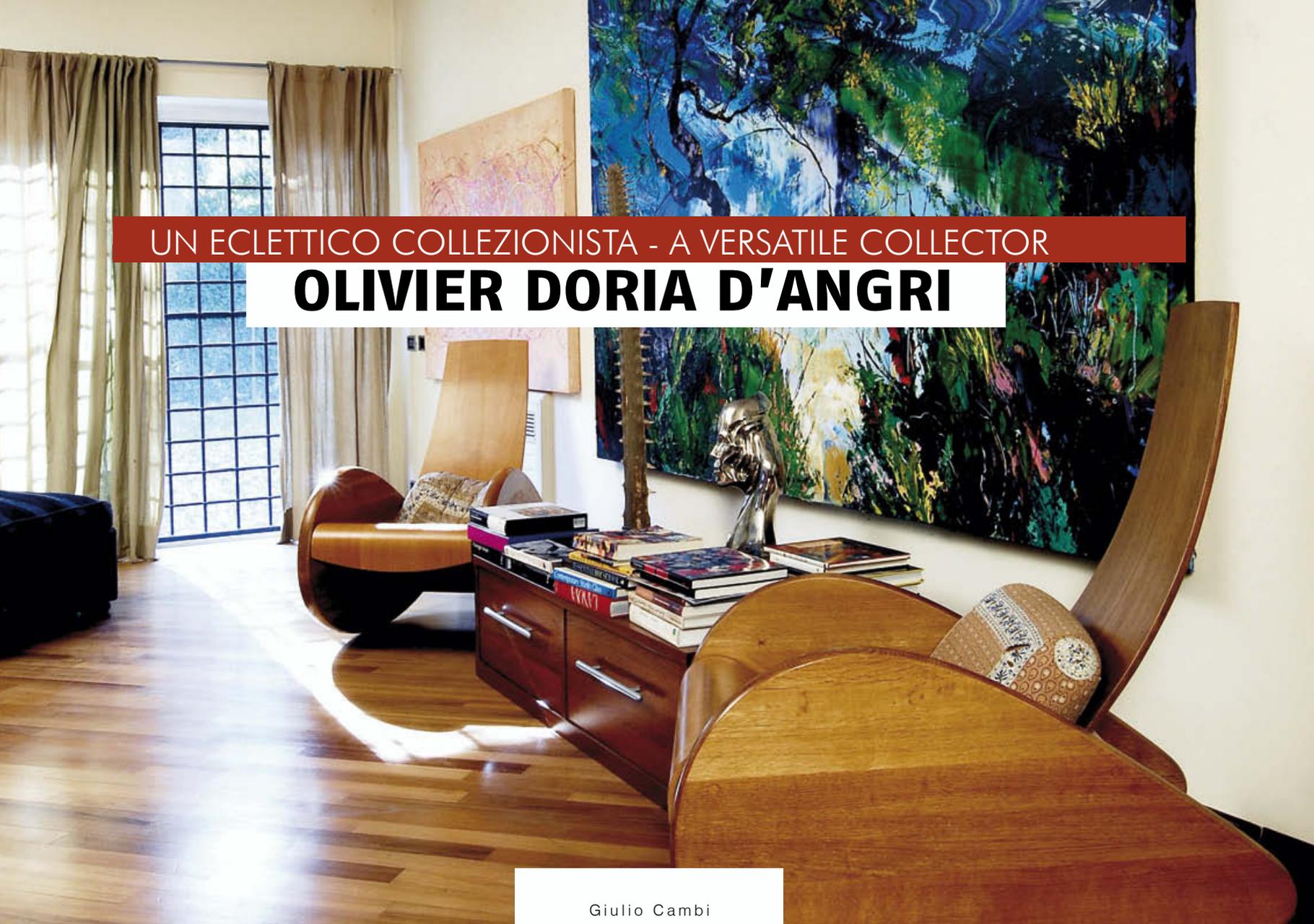
Angelo Mangiarotti,
ROUND MARBLE TABLE FOR SKIPPER
Estimate € 2,200-2,500

Arti Decorative del XX secolo e Design
20th-century Decorative Arts and Design

lunedì 27 febbraio
Monday 27 February

UN ECLETTICO COLLEZIONISTA - A VERSATILE COLLECTOR

OLIVIER DORIA D'ANGRI



Giulio Cambi

È grazie alla madre Giovanna Pignatelli Aragona Cortes che Olivier Doria d'Angri entra in contatto, fin da piccolo, con il mondo intellettuale e culturale degli anni settanta-ottanta; ai ricevimenti più prestigiosi incontra personaggi quali Jacqueline Kennedy, Aristoteles Onassis, Gregory Peck, Picasso, Dalí e molti altri.

Questo ambiente stimola la sua passione per l'arte; contemporaneamente gli studi di economia lo conducono a una prestigiosa carriera in campo finanziario in Italia e all'estero – da Roma a New York, e in seguito a Londra – come manager di istituti finanziari del livello di Merrill Lynch e Deutsche Bank.

Tuttavia, il freddo mondo dell'alta finanza non riempie la sua vita; Olivier – vivendo in città culturalmente vivacissime – si appassiona a un universo fatto di gallerie e vernissage, iniziando ad acquistare opere d'arte ed entrando in contatto con giovani artisti emergenti. Si reinventa così scopritore di talenti e loro promotore grazie alla vastità delle sue conoscenze.

Il suo essere personaggio poliedrico e inquieto, nonché uomo con una propria morale, lo porterà ad abbandonare il mondo delle banche londinesi per fare ritorno a Roma con nuove idee e nuovi ruoli. Contemporaneamente decide di misurarsi in prima persona con gli artisti, sviluppando una propria visione delle suggestioni che un'opera d'arte può suscitare. Interpreta così le dinamiche della società contemporanea in personali elaborazioni declinate tramite una provocatoria tecnica di *décollage* unita a messaggi astratti.

Nell'asta OnLine del 16 aprile, oltre a una selezione di circa quaranta opere di artisti emergenti della sua collezione – provenienti da diverse parti del mondo –, saranno messi in vendita alcuni dei suoi lavori.



Thanks to his mother, Princess Giovanna Pignatelli Aragona Cortes, Olivier Doria d'Angri came into contact, since his early youth, with the intellectual and cultural world of the 1970s and 1980s. During the most prestigious parties, he met personalities such as Jacqueline Kennedy, Aristoteles Onassis, Gregory Peck, Picasso, Dalí and many others.

This world rouses his passion for art. At the same time, his economics studies lead him to a prestigious career in the financial field in Italy and abroad – from Rome to New York, and then in London – as manager of financial organizations such as Merrill Lynch and Deutsche Bank.

However, the cold world of high finance could not fill his life; Olivier – living in extremely lively cities from a cultural point of view – developed a strong passion for a universe made of art galleries and *vernissages*, starting to buy artworks and entering into contact with young emerging artists. He reinvented himself as artists' talent scout and promoter, thanks to his innumerable acquaintances.

Being a versatile, restless and ethic man, he gave up London banks world to come back to Rome with new ideas and new roles. At the same time, he decided to measure himself against artists, developing his own vision regarding the fascination that an artwork can arouse. In this way, he interpreted the dynamics of contemporary society with personal elaborations expressed with a provocative *décollage* technique combined with abstract messages.

During 16 April OnLine Auction, in addition to a selection of around 40 works by emerging artists belonging to his collection and coming from all over the world, some of his works will be put for sale.



Via Senato 24

CAMBI APRE A MILANO

FINALMENTE L'ALTA VELOCITÀ

CAMBI OPENS IN MILAN. HIGH-SPEED, FINALLY



Aprile, April 2012

MILANO/MILAN

Via Senato, 24
 orario di apertura/Opening hours:
 lunedì-venerdì, 10-12 15-18
 Monday to Friday, 10-12 am 3-6 pm
 milano@cambiaste.com
 www.cambiaste.com

Arredi Antichi e Pittura del XIX secolo
Ancient Furnishings and
19th-century Paintings
 Emilie Völka - +39 339 1228667
 emilie@cambiaste.com

Arte Moderna e Contemporanea
Modern and Contemporary Art
 Michela Scotti - +39 392 7212624
 m.scotti@cambiaste.com

TORINO/TURIN

Via Carlo Alberto, 3 - Moncalieri
 Titti Curzio - +39 011 6402426
 t.curzio@cambiaste.com

VENEZIA/VENICE

Salizada Malpiero
 Gianni Rossi - +39 339 7271701
 g.rossi@cambiaste.com

LUGANO(CH)

Via Nassa, 54
 Lorenzo Bianchini - 0041 76 5442903
 l.bianchini@cambiaste.com

Dopo anni di progetti e discussioni sui giornali, l'alta velocità sulla tratta Genova-Milano è ancora un miraggio. Così per unire le nostre splendide città, e favorire gli oramai numerosissimi clienti e amici che frequentano le nostre aste, abbiamo deciso di aprire una sede di rappresentanza nella centralissima via Senato; all'interno dell'esclusivo quadrilatero della moda, un indirizzo comodo per chi si muove a piedi o per chi ha bisogno di raggiungerci in macchina, magari per consegnare o ritirare un oggetto o un dipinto. Negli spazi che furono per oltre trent'anni sede della Galleria Tega, trasferitasi negli adiacenti locali di via Senato 20, sarà creato il punto di incontro per chiunque vorrà vendere o comperare da noi, o semplicemente richiedere una perizia o l'inventario dei propri beni a fini assicurativi o per divisioni ereditarie. Uno staff di esperti sarà a disposizione per valutare mobili, dipinti, argenti, gioielli, tappeti o arte contemporanea, e verranno organizzate anteprime in occasione delle aste più importanti in calendario nella sede di Castello Mackenzie a Genova. La galleria ospiterà poi mostre, incontri e seminari, che la renderanno uno spazio vivo tutto l'anno. Non solo una vetrina, però; con questa apertura vogliamo essere realmente presenti per la città, con una serie di servizi a essa dedicati. Un esempio su tutti? A Milano sarà possibile consegnare i lotti affidati, ritirare quelli acquistati direttamente in galleria oppure richiedendo la consegna a casa vostra. La vicinanza con l'ufficio di via Montenapoleone ci permetterà di lavorare in maniera ancora più stretta con Aloisa Moncada di Paternò, con la quale sono in programma per il 2012 vendite di imbarcazioni di pregio, dalle vele d'epoca ai moderni motoryacht. Altre rappresentanze della Casa d'Aste sono aperte a Torino, Venezia e Lugano, nell'ottica di una sempre maggiore presenza sul territorio nazionale e internazionale.

After years of projects and discussions on newspapers, high-speed trains between Genoa and Milan are still a mirage. Therefore, to link our beautiful cities and favour our numerous clients and friends attending our auctions, we decided to open a representative office in the central via Senato in Milan; within the exclusive "Quadrilatero della Moda", a convenient address for people going on foot or by car, maybe to deliver or collect an object or a paint. In the spaces that belonged for more than 20 years to Tega Gallery, we will create the meeting point for anyone wishing to sell or buy with our Auction House, or simply ask for an expertise or the inventory of their goods for insurance or inheritance reasons. A staff of experts will be available to evaluate furniture, paints, silvers, jewels, carpets or contemporary art, and we will organize previews on the occasion of the most important auctions at Castello Mackenzie in Genoa. The gallery, then, will host exhibitions, meetings and seminars that will make it an extremely lively space for the entire year. Not only a showcase: this opening means to be really present in town with a list of dedicated services. One example for all? In Milan, it will be possible to deliver the lots to sell, collect the ones bought both at the gallery and the warehouse, where it will also be possible to ask for the delivery directly at your own place. The proximity to via Montenapoleone office will give us the chance to work closely with Aloisa Moncada di Paternò, with whom we planned sales of prestigious boats, from vintage sailing boats to modern motor yachts. Other representative offices of our Auction House are in Turin, Venice and Lugano, in order to develop an always wider presence either at national and international level.



1998-2012

Cambi Casa d'Aste quindici anni di storia

CAMBI AUCTION HOUSE FIFTEEN YEARS OF HISTORY

La Cambi Casa d'Aste nasce nel 1998 dopo una lunga attività nel campo dell'antiquariato e delle vendite all'asta, imponendosi ben presto come una delle realtà emergenti a livello nazionale. Accanto alle tradizionali aste di antiquariato, si distingue subito per aste specialistiche – che continuano ancora oggi – rivolte anche a settori di nicchia, come l'arte marinara, gli strumenti scientifici, le cornici antiche. Nel 2000 ha luogo la prima grande dispersione fuori sede, con la vendita degli arredi di Villa Toscanelli, in provincia di Pisa; faranno seguito, nel 2002, la vendita di Palazzo Tornielli di Cresvolant a Molare (in provincia di Alessandria) e quella di Villa De Nobili Fossati Raggio a Genova, nel 2003. Sempre nel 2002 viene condotta una tra le operazioni monografiche più interessanti: la vendita della collezione di dipinti e oggetti del pittore Oscar Saccorotti (1898-1989), provenienti dalla sua abitazione-studio del "Pettiroso", un evento che scuote la città con interventi e dibattiti su giornali e televisioni nazionali.

Il 2004 è un anno di grande importanza per la Casa d'Aste perché segna il trasloco nella nuova e prestigiosa sede di Castello Mackenzie, capolavoro dell'architetto fiorentino Gino Coppè. Questo evento consente una notevole espansione dell'azienda per l'alta qualità espositiva e organizzativa che da esso deriva.

Cambi Auction House was set up in 1998, after a long activity in the field of fine arts and auctions, standing out soon as one of the emerging realities at a national level. Together with the traditional fine arts auctions, Cambi stands out for its specialist auctions – that still continue today – addressed also to niche sectors as maritime art, scientific instruments, ancient frames, specializations continuing still today.

In 2000, the first sale out of the headquarters of the Auction House was held in Villa Toscanelli, in the province of Pisa, followed, in 2002, by the sale of Palazzo Tornielli di Cresvolant in Molare (Alessandria) and the one of Villa De Nobili Fossati Raggio in Genoa, in 2003. Again, in 2002 one of the most important monographic operations took place: the sale of the collection of paintings and objects of the painter Oscar Saccorotti (1898-1989), coming from his house-atelier named "Pettiroso", an event which roused the city with interventions and debates on national press and television.

2004 is an extremely important year for the Auction House, which moved its headquarters to Castello Mackenzie, a masterpiece of the florentine architect Gino Coppè. This event allows a strong development of Cambi Auction House, thanks to the high quality of the exhibition room and the overall organization.

cambiaste.com

Nel 2005 assistiamo alla dispersione di un altro importante affidamento, quello dell'eredità del Marchese Spinola nel Castello di Tassarolo in Piemonte che, per ragioni logistiche, viene spostata a Genova.

Negli anni 2006 e 2007 il livello dell'offerta proposta diventa sempre più alto, con aggiudicazioni da primato culminanti con la vendita di due dipinti di Giovanni Paolo Panini (1691-1765) per la cifra record di 393.000 euro.

Sono questi gli anni in cui la Casa d'Aste raggiunge i livelli attuali, con esperti per tutti i settori e rappresentanti nelle principali città italiane. Vengono curate dispersioni ereditarie di famiglie nobili provenienti da tutta Italia, e la clientela si fa sempre più internazionale. Vendite sono effettuate ai maggiori collezionisti e ai più importanti galleristi di Parigi, Londra e New York, nonché ai musei di tutta Europa, dalla Bibliothèque Nationale de France di Parigi, alla National Gallery di Londra o al Rahmi M. Koç Müzesi di Istanbul, fino a realtà meno conosciute come l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, l'Università degli Studi di Bologna o il Museo Nazionale della Lituania a Vilnius.

Nel 2008 viene proposta una dispersione degli arredi di Villa Canessa Devoto, ubicata nel centro storico di Rapallo, ottenendo nuovamente una buona risposta di pubblico.

Affiancate alle tradizionali aste di antiquariato e dipinti, si sviluppano, nelle ultime stagioni, vendite specialistiche in settori diversi, quali la fotografia e l'arte moderna e contemporanea.

Una dispersione benefica di gioielli, donati dall'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi in favore di alcune importanti associazioni del panorama italiano, conclude il 2009, una stagione che ha visto in continua evoluzione la Casa d'Aste.

Il 2010 si apre, nonostante la sfavorevole congiuntura economica, con aggiudicazioni record; basti pensare al dipinto di Hendrick Frans Van Lint (1684-1763), venduto per più di 190.000 euro nell'asta di febbraio, o al grande successo della dispersione degli arredi di una villa del centro di Roma, culminante con la vendita di un ritratto di Scuola Napoletana del XVII secolo (con stima 7.000-8.000 euro) a 148.000 euro.

Nel corso della stagione, numerose sono le iniziative di successo, dalla vendita degli arredi di un casino di caccia del Lazio, all'asta marinara di settembre – svolta per la prima volta a Imperia in occasione del raduno delle Vele d'Epoca – durante la quale è stato aggiudicato un motoscafo Riva Aquarama del 1965 per 150.000 euro. A ottobre, i festeggiamenti per l'asta numero 100, con numerose vendite di prestigio, e quella dei dipinti dell'Atelier dei pittori Svedomskij che, con oltre il 95% di venduto, ha richiamato da tutta Europa compratori russi, francesi e tedeschi.

Durante il 2010 viene inoltre completata la vendita della Collezione GM che, in due anni, ha visto passare nelle nostre sale quasi duemila lotti di questo interessantissimo insieme, comprendente vetri, reliquiari, oggetti da cunicto, bronzi, maioliche e curiosità difficilmente reperibili sul mercato.

L'inizio del 2011 inaugura due nuove aste specialistiche, quelle di tappeti e arte orientale che, visto il successo della prima edizione, verranno proposte con cadenza semestrale.

Nel mese di aprile viene battuta anche la prima asta dedicata all'arte africana, mentre a maggio si assiste alla dispersione degli arredi di Villa La Femara a Oglianico.

In 2005, another important sale took place: the inheritance of the Marquis Spinola of the Tassarolo Castel in Piedmont, which, for logistic reasons, was moved to Genoa.

In 2006 and 2007, the level of the offer became even greater, with record adjudications culminating with the sale of two paintings by Giovanni Paolo Panini for 393,000 euros.

These are the years in which the Auction House reached its current position, with experts for each department of activity and representatives in all the most important Italian cities. Many sales of noble Italian families' inheritances were organized, and clients became more and more international, with sales to the most important collectors, art gallery managers from Paris, London and New York and museums of all Europe, from the Bibliothèque Nationale de France in Paris, to the National Gallery in London or the Rahmi M. Koç Museum in Istanbul, and to less renowned realities such as the Museo di Storia della Scienza in Florence, The University of Bologna or the Royal Museum of Lithuania in Vilnius.

In 2008, the sale of the furnishings of villa Canessa Devoto in the historical centre of Rapallo (Genoa) was organized, arousing the interest of the public.

Together with the traditional fine arts and old masters paintings, in these recent years, the Auction House developed specialist sales in various sectors, such as photography and modern and contemporary art.

A charity sale of jewels, donated by the Italian former Prime Minister Romano Prodi, organized for some important Italian associations, closed the 2009 season, which represented a very favourable year for the Auction House.

The year 2010 opened, despite the economic downturn, with record adjudications such as the one of the painting by Hendrick Frans Van Lint (1684-1763), sold for more than 190,000 euros during the auction in February, or the incredible success of the sale of the furnishings of a Villa in the centre of Rome, which culminated with the sale of a Neapolitan School portrait of the 17th century that, from an estimate of 7,000-8,000 euros, was sold for 148,000 euros.

During the season, many successful initiatives were organized, from the sale of the furnishings of a shooting lodge in Lazio, to the maritime auction in September – held for the first time in Imperia on the occasion of the event Vele d'Epoca – and during which a 1965 Riva Aquarama was sold for 150,000 euros.

In October, the celebrations for the Auction number 100, with many prestigious sales and the auction of the painting of the Svedomskij Atelier, with more than 95% of the items sold, attracted Russian, French and German buyers from all over Europe.

In 2010, the sale of the GM Collection was completed, which, in two years, brought almost 2000 lots in our auctions including glasses, shrines, sewing object, bronzes, majolica objects and curiosities hard to find on the market.

The beginning of 2011 inaugurated two new specialist auctions, the one of carpets and the one of oriental art that, thanks to the success of their first edition, will be reorganized with regularity every six months.

In April, the first auction dedicated to African Art was knocked down, while in May the sale of the furnishings of Villa La Femara in Oglianico (Turin) was organized, another important sale which projected the Auction





“Dalla pietra preziosa all’imbarcazione di grandi dimensioni, dall’alta epoca al contemporaneo, dall’arte africana a quella orientale, ben diciotto sono i dipartimenti nei quali è articolata la nostra struttura.”

“From precious gems and jewellery to big boats, from antique to contemporary, from African to oriental art, we actually count eighteen departments in our company.”

Questo affidamento di grande prestigio proietta la Casa d’Aste ai vertici nazionali, con ottime aggiudicazioni per quanto riguarda gli arredi, i dipinti antichi e gli orologi; numerosi i lotti che raddoppiano o triplicano la stima iniziale.

L’anno si chiude con otto aste specialistiche dedicate a libri antichi, orologi e gioielli, dipinti del XIX secolo, arte moderna e contemporanea, arte orientale e a una straordinaria collezione di orologi da tavolo.

Questa continua crescita e l’evoluzione del mercato degli ultimi anni, che ci hanno visto sempre più presenti sul palcoscenico nazionale e internazionale, hanno portato alla decisione di aprire sedi e rappresentanze in altre città italiane ed estere, consentendoci così di sviluppare in maniera più efficace il lavoro intrapreso fino a oggi.

House on top of Italian levels, with great adjudications as for furnishings, old masters paintings and clocks, with many lots that duplicate or triplicate their initial estimate.

The year closes with eight specialized sales dedicated to antique books, watches, jewellery, 19th-century paintings, modern and contemporary art, oriental art, and to an extraordinary collection of table watches.

This continuous growth and the evolution of the market in the past years, which saw us even more present on the national and international scene, led us to the decision to open offices in other cities in Italy and abroad, allowing us to develop in a more strategic and efficient way what has been done up till today.



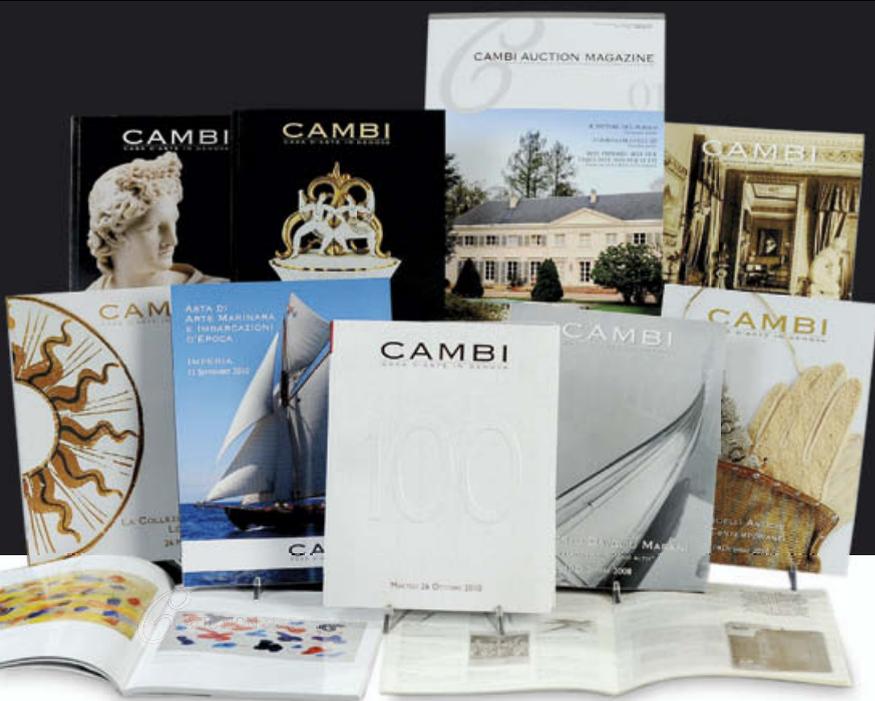
Giovanni Paolo Panini (1692-1765),
 MARSIA SFIDA APOLLO DI FRONTE AL RE MIDA
 APOLLO SCORTICA MARSIA DOPO LA VITTORIA
 Stima € 100.000-120.000
 Venduto per € 393.000



Giovanni Paolo Panini (1692-1765),
 MARSYAS DEFYING APOLLO IN FRONT OF KING MIDAS
 APOLLO FLAYS MARSYAS AFTER THE VICTORY
 Estimate € 100,000-120,000
 Sold for € 393,000

“Esperti e consulenti in tutti i settori proposti, 1500 metri quadrati espositivi in uno degli edifici più rappresentativi dello Storicismo italiano, ampi magazzini per la logistica, mezzi e personale propri per il trasporto delle opere, partnership con i più affidabili corrieri e trasportatori specializzati in opere d’arte, ci permettono di risolvere con facilità ed efficienza tutti i problemi che deve affrontare il cliente che desidera comprare o vendere opere d’arte.”

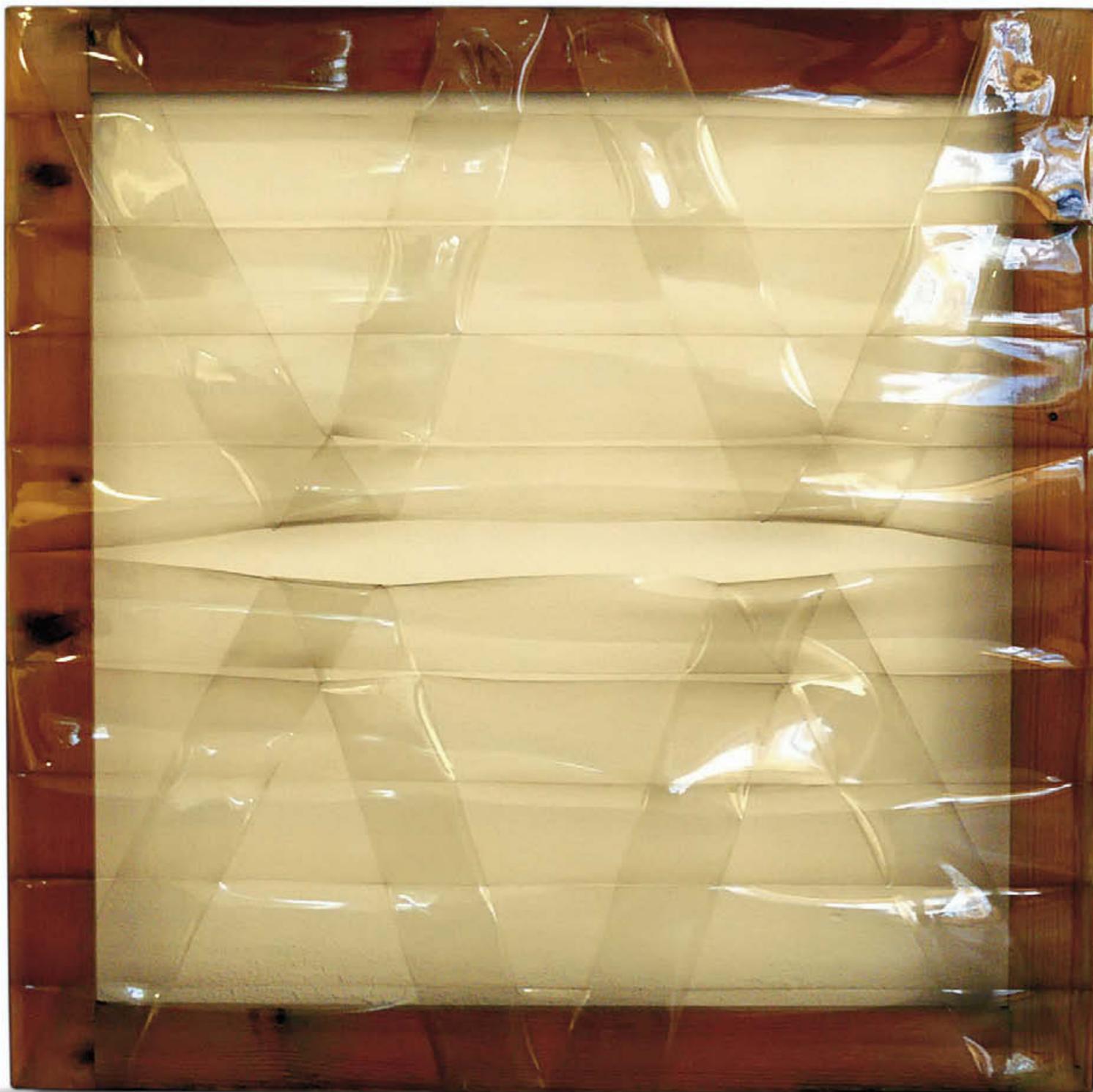
“Experts and consultants in all our departments, 1500 square metres of exhibition space in one of the most representative building of the Italian Storicismo, spacious warehouses for logistics, company vans and employees for transportation of art pieces, partnerships with the most reliable couriers and transporters specialized in handling art, all this allows us to easily manage all the issues that a client who desires to buy or sell a piece of art, has to face.”



1998
 2012

CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA



Carla Accardi, *Trasparente*, 1977, sicofoil su telaio in legno, 70 x 70 cm

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

MARTEDÌ 24 APRILE 2012

Esposizione dal 18 al 22 aprile 2012, orario 10.00 - 19.00



L'ARTE DI FOTO GRAFARE L'ARTE

THE ART OF PHOTOGRAPHING ART

Fabio Noli

Uno dei capitoli più consistenti del lavoro della Casa d'Aste – quello riguardante l'organizzazione di ben diciotto aste nel corso del 2011 e la creazione dei rispettivi cataloghi (diciassette su diciotto) che ne presentassero i lotti – ha impegnato in maniera continuativa il dipartimento che si occupa dell'ideazione, progettazione e realizzazione di queste pubblicazioni.

Se l'opera di descrizione di dipinti, arredi e oggetti d'arte richiede tempo, attenzione e talvolta ricerca, per assicurarsi che le opere in vendita siano proposte al pubblico nel modo più chiaro e preciso possibile, tutto ciò che riguarda la lavorazione delle immagini fotografiche necessita sicuramente di energie ancora maggiori.

Tutto ha inizio con lo scatto vero e proprio, che nasce sul nostro set fotografico; un ambiente versatile, lo spazio dedicato alla fotografia, che si adatta continuamente per accogliere dipinti, dalle tele antiche alle installazioni di arte moderna, mobili come armadi, divani o comò, ma anche oggettistica più minuta come argenti, avori e gioielli. Le tecniche di esposizione e illuminazione dei lotti fotografati necessariamente variano a seconda della tipologia del soggetto e soprattutto della fisionomia dello stesso, cercando, e a volte inventando, l'inquadratura e la luce giuste in modo da valorizzarne al massimo la fattura, le forme e la qualità di esecuzione.

Terminata la lavorazione, curata sul set dai nostri fotografi Alberto (per i gioielli) e Marco, inizia una seconda fase, svolta davanti al monitor del computer: dopo aver selezionato gli scatti migliori e averli preparati per la consegna, questi passano allo studio grafico che ne corregge le cromie e uniforma i fondi, in modo da rendere più omogeneo l'impaginato finale del catalogo.

Arriva infine la parte di reale composizione del catalogo, che spesso ha tempi assai ridotti a causa delle esigenze tipografiche e di spedizione, sempre svolta nell'ottica di proporre ai clienti uno strumento pratico, chiaro e piacevole da sfogliare.



One of the most consisting part of the Auction House work - the one concerning the organization of the eighteen auctions which took place in 2011 and the creation of the respective catalogues (17 out of 18) to present the lots - occupies fulltime the department taking care of the conception, planning and realization of these publications.

If the work of paintings, furnishings and art objects description requires time, attention and sometime research, to be sure that all works for sale are proposed in the clearest and most precise way as possible to the public, everything concerning pictures processing needs a lot more energies.

Everything starts with the first shot on our photographic set; a versatile environment, the space dedicated to photography, continuously changing in order to receive paintings, from ancient canvas to modern art installations, furniture such as wardrobes, sofas and chests of drawers, but also smaller objects such as silvers, ivory and jewels.

The exposition and lightning techniques of the lots necessarily change according to the objects typology and their features, trying, and sometimes inventing, the right framing and light in order to valorise their craftsmanship, shapes and quality of execution.

Once the work on the set, done by our photographers Alberto (for jewels) and Marco is finished, a second stage starts using the computer: after having selected the best shots and having prepared them to the delivery, they are sent to the graphic studio which corrects their chromatic characteristics and uniforms the backgrounds, in order to make the final format of the catalogue homogeneous. Then, there comes the final part of real composition of the catalogue, with very short time because of typographic and shipping needs, always carried out to propose the clients a practical, clear and enjoyable instrument to flip.

In genere si pensa che il lavoro relativo alle immagini presenti in una pubblicazione sia svolto principalmente dal fotografo. Come definirebbe il suo lavoro?

In effetti è il fotografo che dà inizio a tutto quel processo che dallo scatto porta al catalogo stampato; il mio contributo si svolge in quella fase che si sviluppa da quando viene catturata l'immagine al suo utilizzo nell'impaginato che andrà in litografia. Nonostante possa sembrare una fase forse non indispensabile, è quella che tra tutte necessita di maggiori tempi di lavorazione, dovendo dedicare attenzione a ogni scatto. È vero che la tecnologia ha fatto enormi progressi: scontornare e correggere le cromie di una foto non richiede tutte le energie di anni fa, ma la gestione dei cromatismi è comunque un momento delicato. Nel nostro lavoro abbiamo sempre voluto puntare alla qualità, a volte anche contro l'interesse immediato, e credo sia stata una scelta vincente.

Quali sono le maggiori difficoltà che deve affrontare nella sua professione?

Naturalmente per un grafico il lavoro risulta più semplice quando i soggetti delle immagini da ritoccare sono simili, o comunque lo sono materiali e tecniche di lavorazione; una casa d'aste ha però una tale varietà di arredi, dipinti, gioielli e opere d'arte che l'impegno maggiore da parte nostra diventa proprio quello di trovare il giusto equilibrio nei toni e nelle forze colore, che possa valorizzare tutti questi oggetti. Sfogliando i cataloghi Cambi raramente si incontreranno pagine troppo contrastanti con altre; l'obiettivo è quello di trovare un'armonia che possa accorpare tutte le immagini stampate.

Quali invece le soddisfazioni?

La soddisfazione c'è quando finalmente si sfoglia il catalogo osservandolo con sguardo tecnico e si ritrovano non solo quelle caratteristiche di uniformità cromatica e brillantezza descritte prima, ma anche un'impaginazione attenta e una stampa litografica che sappia sostenere gli sforzi compiuti nelle fasi precedenti di lavorazione.

Cosa ci può dire del suo lavoro?

Il mio è un lavoro che definirei creativo e specialistico; ciò che lo caratterizza maggiormente, data la molteplicità e varietà delle opere d'arte da fotografare, è la necessità di realizzare lo scatto migliore, adattando rapidamente il set fotografico a oggetti di forme e natura diverse. In particolare, ogni singolo manufatto presenta problematiche proprie legate alla natura del materiale, all'illuminazione e ai riflessi di luce, che mi obbligano a numerose prove di scatto, sempre tenendo conto dei tempi dettati dalle scadenze di "chiusura" dei cataloghi.

Considero uno scatto ben riuscito quando riesco a rendere su carta la tridimensionalità e il realismo di ogni oggetto, lavorando sulla profondità di campo, sulle luci e, soprattutto, con le ombre.

Cosa preferisce del suo lavoro?

Ritengo un privilegio potermi confrontare ogni giorno con opere d'arte del passato che non sono solo "oggetti" da rappresentare, ma fonte di ispirazione e di apprendimento di vita e di lavoro. Fotografare dipinti, sculture e oggetti antichi costituisce infatti uno stimolo e una sfida continua nel tentativo di trovare il giusto equilibrio tra un'immagine realistica, che rappresenti l'oggetto nella sua essenza, e una artistica, che sappia trasmettere l'emozione provata dal fotografo e che solo l'arte è in grado di suscitare. Naturalmente il fine ultimo della Casa d'Aste è quello di trovare clienti interessati ad acquistare un'opera, e il compito del fotografo, e più in generale di chi si occupa della realizzazione dei cataloghi, è quello di rendere al meglio gli oggetti in asta; a tal fine, investiamo energie e risorse nella ricerca, utilizzando materiali e tecniche nuovi per progredire continuamente, crescere e offrire un prodotto sempre migliore.



ERNESTO CORSANI

Usually, people think that the work concerning the images published in a volume is made mainly by the photographer. How would you define your job?

Actually, it is the photographer that starts all the process that from the shot goes to the printed catalogue. My contribution happens in the stage that goes from the moment in which the image is captured to its use in the pages that will be printed.

Even if this might look as a non-fundamental stage, this is the one requiring the longest processing times, seen that I have to pay attention to every single shot. It is true that technology progressed incredibly lately: blocking out and correcting the chromatic characteristics of a picture do not require the same amount of energies as it did a few years ago, but dealing with chromatics is a very delicate moment anyway. In our work, we always point at quality, sometimes also against our immediate interest, and I am convinced this is a winning choice.

Which are the major difficulties you have to face in your profession?

Of course, for a graphic designer, work is easier when the subjects of the images to touch up are similar or, at least material and techniques are. An auction house has such a variety of furnishings, paintings, jewels and works of art that our main task becomes finding the right balance in the tone and colours to valorise all these objects. Flipping Cambi's catalogues, it is difficult to find pages contrasting to one another. Our main goal is to find a harmony characterizing all printed images.

Which are the main satisfactions?

The satisfaction is finally flipping the catalogue examining it with a technical eye and finding not only the characteristics of colour and brightness described above, but also a careful layout and a print that can sustain the efforts made in the previous stages of the work.



MARCO BERNASCONI

What can you tell us about your job?

I'd define my job as creative and specialized; its main characteristic, seen the variety of the works to be photographed, is the need to realize the best shot quickly adapting the photographic set to objects with different shapes and nature. In particular, every manufacture has its own problems linked to the nature of the material, lightning and light reflexes, forcing me to make numerous shots, always bearing in mind the deadline for the catalogues printing. A good shot is, in my opinion, when I manage to render on paper the three-dimensionality and the realism of each object, working on the depth of field, the lights and the shadows.

What do you prefer of your job?

I consider a privilege to be in contact every day with works of art of the past, which are not only "objects" to picture, but sources of inspiration and learning.

Photographing paintings, sculptures and ancient objects is an incentive and a challenge to find the right balance between a realistic image, which represents the object in its essence, and an artistic one which could pass on the emotion felt by the photographer and that only art can generate.

Of course, the aim of the Auction House is to find clients interested in buying a work of art, and the photographer's task, and more in general of the people responsible for the creation of the catalogue, is to render the objects at their best. To do it, we invest energies and resources in research, using new materials and techniques to keep progressing, growing and offering an always better product.



In crescita Arte Contemporanea e Orientale

CONTEMPORARY AND ORIENTAL ART GROWING



Matteo Cambi

La Cambi ha chiuso il 2011 con l'ottimo fatturato di 8.850.000 euro. Oltre 5.400 sono stati i lotti aggiudicati l'anno scorso, in occasione delle nostre diciotto sessioni di vendita. Eccellenti le performance dell'arte contemporanea, che rappresenta ora il 12% del fatturato; dei gioielli, che registrano un incremento del 20% rispetto all'anno precedente; e dell'arte orientale che, con i suoi 700.000 euro di vendite, realizza il record su base annuale per la Casa d'Aste. Stabili i settori dei libri antichi e della pittura dell'Ottocento, mentre le arti decorative dei secoli XIX e XX scontano l'assenza di una vendita dovuta al riassetto del dipartimento. Buone le aggiudicazioni relative all'asta di pendole antiche, anche se relative a un numero limitato di lotti, mentre sorprese positive sono venute da un settore – come quello dei tappeti antichi – per troppi anni trascurato da Cambi, e che oggi è invece oggetto di due appuntamenti annuali. Il biennio 2010-2011 rappresenta comunque un record per la Casa d'Aste, con il consolidamento di numerosi dipartimenti e l'affermarsi di nuovi. Numerose le vendite di rilievo durante l'ultimo trimestre. Basti pensare ai 22.000 euro del bel paesaggio montano di Alberto Falchetti; ai 58.000 euro del diamante di 9,86 carati, presentato nell'ultima asta di gioielli; ai 16.700 euro per un tappeto Kirman Laver; o ancora ai 18.600 euro pagati per un raro orologio austriaco di fine Settecento. *Top price* dell'asta di libri antichi una edizione seicentesca dell'*Opera Omnia* di Ulisse Aldrovandi, venduta a 22.000 euro. Le aggiudicazioni più importanti si sono registrate durante le sessioni d'asta di arte orientale – dove un raro corallo di 4 kg, dopo una appassionante contesa tra compratori asiatici, è stato venduto per 109.000 euro – e di arte contemporanea, dove lo splendido Afro della copertina del catalogo d'asta raggiungeva la cifra di vendita di 160.000 euro.





MERCATO MARKET

1 Esposizione di Arte Moderna e Contemporanea
Modern and Contemporary Art Exhibition

2 DIAMANTE
taglio rotondo
brillante di 9,86 carati
Stima € 45.000-55.000
Venduto € 58.000

DIAMOND
round brilliant-cut, 9,86 carats
Estimate € 45,000-55,000
Sold for € 58,000

3 Alberto Falchetti (1878-1951)
RITORNO ALL'ALPEGGIO, 1911
olio su tela, 150 x 295 cm
Stima € 22.000-25.000
Venduto € 22.000

Alberto Falchetti (1878-1951)
MOUNTAIN PASTURE, 1911
oil on canvas, 150 x 295 cm
Estimate € 22,000-25,000
Sold for € 22,000

4 Esposizione di Arte Orientale
Oriental Art Exhibition

5 Ulisse Aldrovandi
OPERA OMNIA, Bologna 1599-1668
Stima € 15.000-17.000
Venduto € 22.000

Ulisse Aldrovandi
OPERA OMNIA, Bologna 1599-1668
Estimate € 15,000-17,000
Sold for € 22,000

Cambi closed 2011 with the amazing income of 8,850,000 euros. The lots sold last year were more than 5,400, during eighteen sales. Contemporary Art sales were particularly relevant, currently representing 12% of our total income, as well as jewels, which increased by 20% vs. previous year, and Oriental Art that, with 700,000 euros sales, realized its annual record for our Auction House. Ancient Books and 19th-century paintings field were stable, whereas 19th and 20th-century decorative arts pay for the absence of a sale because of the internal reorganization of the department. Sales regarding ancient pendulum clocks were good, even if limited to a small number of lots, whereas positive surprises came from a sector – ancient carpets – neglected for too many years from the Cambi Auction House, and that, at present, has two dedicated auctions per year.

The two years period 2010-11 represented anyway a record for the Auction House, with the consolidation of numerous departments and the confirmation of new ones. Many relevant sales were carried out in the last three months. It is enough to mention the 22,000 euros for the beautiful mountain landscape by Alberto Falchetti; the 58,000 euros for the 9,86 carats diamond, presented during the last jewel auction; the 16,700 euros for a Kirman Laver carpet, or, again, the 18,600 euros paid for a rare Austrian clock of the end of the 18th century. Top price of the Ancient books sale was a 17th-century edition of the *Opera Omnia* by Ulisse Aldrovandi, sold for 22,000 euros. The most relevant adjudications were registered during the sales of Oriental Art – during which a 4 kg rare coral, after a passionate contest among Asian buyers, was sold for 109,000 euros –



3



4



5

ARTE ORIENTALE
LUNEDÌ 4 GIUGNO 2012



CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

I MERCOLEDÌ DEL CAMBICAFÉ

APERITIVO CON L'ARTE

Wednesday at Cambicafé. Appetizers with Art



Quando più di un anno fa abbiamo rilevato l'antico marchio A. Ved. Romanengo - e abbiamo deciso di aprire il Cambicafé - era perché pensavamo che a Genova mancasse qualche cosa, un locale come ci sarebbe piaciuto trovare, magari in una delle tante città che visitiamo ogni qualvolta ci spostiamo per lavoro o vacanza. Un locale elegante, ricco di storia e di fascino, dove si potesse respirare arte e cultura; un salotto accogliente, dove entrare con rispetto, ma soprattutto nel quale sentirsi a casa perché accolti sempre con un sorriso. Un luogo nel quale, immersi nella storia e nell'arte, si potesse assaporare un drink e, perché no?, avvicinarsi al mondo dell'antiquariato, che tanto affascina ma che spesso risulta misterioso e difficile.

Come si riconosce un mobile antico, cosa determina il suo valore? E l'attribuzione di un quadro? Come faccio a riconoscere un restauro? Come funziona un'asta?

E così, per il nuovo anno, abbiamo deciso di dare vita a una serie di brevi seminari dove i titolari della casa d'aste, e gli esperti dei diversi settori trattati, spiegheranno in maniera semplice come comprare a un'asta, come capire mobili, dipinti, tappeti, ceramiche, argenti, come leggere una scultura o guardare una pietra preziosa. Non mancheranno approfondimenti su libri, arte moderna, restauro, arte africana, tecnologie. In occasione delle esposizioni precedenti le nostre aste, gli iscritti ai seminari potranno partecipare a visite guidate che permetteranno di vedere e toccare dal vivo gli oggetti di cui si è parlato. Ogni incontro si svolgerà il Mercoledì alle ore 17 e terminerà con un aperitivo dopo un'ora circa. Il ciclo prevede un'iscrizione gratuita che permetterà di essere avvisati su tutti gli eventi relativi al seminario e alle altre iniziative della Casa d'Aste. Per ogni incontro, dato l'esiguo numero di posti disponibili, è gradita la prenotazione. Il costo dell'aperitivo è di 5 euro.

When more than one year ago we took over the ancient brand A. Ved. Romanengo – and we decided to open the Cambi café – we thought Genoa was lacking something, a place we would have enjoyed in one of the main towns we visit while working or on holiday.

An elegant place, full of history and charm, where you can breathe art and culture; a welcoming salon, to be treated with respect, but where you can feel like home thanks to the smiling welcome you get. A place where, surrounded by history and art, you can taste drinks and, why not, get closer to antiques world, so fascinating but frequently considered mysterious and difficult. How do you recognize ancient furniture? What determines its value? And what about the attribution of a painting? How can a restoration be identified? How does an auction work? That's why, with the new year, we decided to organize some short seminars during which the Auction House owners and experts will explain in an easy way how to buy in an auction, how to understand furniture, paintings, carpets, ceramics, silvers, how to read a sculpture or observe a precious stone. There will also be close examinations on books, modern art, restoration, African art, technologies. On the occasion of the exhibitions before the auctions, the people registered to the seminars will have the chance to take part in guided tours seeing and touching the objects they were told about during the lectures. Each seminar will take place on Wednesday at 5 pm and will end with an appetizer about one hour later. You can subscribe for free to a service alerting you on all events concerning the seminars and other initiatives organized by the Auction House. It is necessary to reserve a place for each seminar and the cost of the appetizer is 5 euros.

CALENDARIO . CALENDAR

- 22/02** Il lavoro di una Casa d'Aste, comprare, vendere, leggere un catalogo
- 29/02** Introduzione all'antiquariato, riconoscere epoche e stili
- 07/03** Panoramica e stili del mobile del Settecento italiano
- 14/03** Come si restaura un mobile antico? Tecniche e accorgimenti
- 21/03** I gioielli: storia, qualità e valutazioni
- 28/03** La cultura africana Yoruba, canoni estetici
- 04/04** Il fascino del tappeto e del tessuto antico
- 11/04** Arte italiana del secondo dopoguerra
- 18/04** La bellezza della scultura nei secoli
- 25/04** Art Advisoring, servizi di consulenza per l'arte
- 02/05** Arte e tecnologia, nuovi strumenti per partecipare alle aste
- 09/05** Bernardo Strozzi, freschista e pittore di cavalletto
- 16/05** Yacht Auction, il momento delle grandi occasioni
- 23/05** Su carta, tela e tavola: analisi e restauro del dipinto antico
- 30/05** Circolazione, acquisto, vendita ed esportazione di un'opera d'arte

Matteo Cambi
Sebastian Cambi
Emilie Volka
Giancarlo Strano
Titti Curzio, Raffaella Navone
Paolo Novaresio
Giovanna Maragliano
Michela Scotti
Carlo Peruzzo
Andrea Buffa
Francesco Gorlandi
Camillo Manzitti
Roberto Franzoni
Stefano Meriana
Isabella Bertello

CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA



SCARICA L'APPLICAZIONE CAMBI CASA D'ASTE

DOWNLOAD THE CAMBI CASA D'ASTE APPLICATION



Scarica la **Cambi App** per iPhone, l'applicazione dedicata ai clienti della Cambi Casa d'Aste. Permette di visionare tutti i lotti presenti nelle aste passate e future completi di scheda e stima, oltre alla possibilità di fare offerte effettuando il login. Contiene anche il modulo LIVE per seguire l'asta in diretta e fare offerte in tempo reale tramite il tuo iPhone. Cambi App, il mondo di Cambi Casa d'Aste nel palmo della tua mano!

Download the iPhone Cambi App, the application dedicated to the clients of Cambi Auction House. It gives you the chance to examine all lots of the past and future auctions with their description and estimate. Moreover, logging in, you will have the chance to bid too. The app includes also the LIVE form to follow the auction live and place real time bids through your iPhone. Cambi App, Cambi Casa d'Aste world in your palm.



iPhone



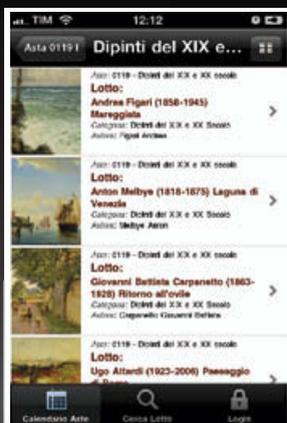
Download the application on the App Store

Loading...

CALENDARIO ASTE AUCTION CALENDAR



ELENCO LOTTI LIST OF LOTS



DETTAGLIO LOTTO LOT DETAIL



IMMAGINE LOTTO LOT IMAGE

